ANNO XXIV. LUGLIO 1878. NUM. 1.

RIVISTA

OMIOPATICA

DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

CON LA COLLABORAZIONE DI VARJ MEDICI OMIOPATICI

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte salvatrice della vita, trascurare di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXIV.

ROMA

PRESSO IL SIG. DOMENICO STEFANINI

25, Via Avignonesi, 25

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

TORINO
FRATELLI BOCCA

1878.

CORSO
TEORETICO -- PRATICO
DI
MEDICINA OMIOPATICA
DEL DOTT. CATALDO CAVALLARO

Ai Signori Associati

Quantunque lieti che si comprendano fra gli associati al nostro Corso teoretico - pratico di medicina omiopatica *i migliori medici omiopatici d' Italia, primi per dottrina e rinomanza, pure altrettanto non siamo stati fortunati d' un numero sufficiente d' associati onde affrettarne la pubblicazione. E comechè un tal ritardo abbia dato luogo ad alcune doglianze, e taluni si siano sfiduciati per la continuazione, noi possiamo rassicurare tutti che non saremo giammai per desistere. Preghiamo bensì i soci morosi a mettersi in regola nel pagamento, mentre alcuni, ricevutosi il primo volume, non si sono curati del seguito, ed altri del volume secondo avutisi i fascicoli, senza pagarli, non hanno cercato di ritirarne la continuazione; ciò che ci ha posto anche nello indugio delle pubblicazioni.*

Per la qual cosa noi prevenghiamo coloro che non sono al corrente del pagamento del 1° 2° 3° e 4° volume di già pubblicati, di dirigersi a Palermo allo stesso Autore, via Pignatelli Aragona, n. 57, previo vaglia, corrispondente alle loro rate dovute nella somma complessiva di L. 28, importo dei tre volumi, di già dati alla luce.

Preghiamo poi tutti a voler esser cortesi dell'anticipazione del 5° volume in L. 7.

Ben inteso che quei soci morosi che non saranno per corrispondere a quanto devono, non si avranno più la continuazione, e perderanno il beneficio dell' associazione.

RIVISTA OMIOPATICA

ANNO XXIV.

RIVISTA

OMIOPATICA

DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

CON LA COLLABORAZIONE DI VARJ MEDICI OMIOPATICI

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte salvatrice della vita, trascurare di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXIV.

ROMA

PRESSO IL SIG. DOMENICO STEFANINI

25, Via Avignonesi, 25

MILANO	NAPOLI	TORINO
FRATELLI DUMOLARD	FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA	FRATELLI BOCCA

1878.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXIV.° LUGLIO 1878. Numero 1°.

AL DOTT. CAV. PLAUTO DAL MONTE CASONI
MEDICO PRIMARIO A S. MARINO

(Lettera che serve di prefazione)

Mio caro Collega,

Roma, il 19 Luglio 1878

Dolcissima cosa conversare con amici della tua tempra! Ma questa volta col tuo ultimo foglio mi richiami ad argomenti che non sono atti per fermo a rallegrare.

Mi chiedi innanzi tutto perchè io non abbia ancora pubblicata quella che chiamai « *nostra opinione personale sopra i rimedi Mattei e i Mattejani* » la quale fino dal fascicolo di agosto 1877 annunziavo ai lettori di questo giornale.

Fu sempre in me ripugnanza, come ti è noto, per le polemiche e pei rumorosi dibattimenti, ai quali non si vergognano sogghignare anche taluni nostri sedicenti colleghi, piú amanti del pettegolezzo che della veritá. Questa volta pur troppo ci ero tirato per i capelli; e l'incentivo a continuare a dare il fatto suo, dicendo spiacevoli veri, a chi di ragione, non era piccolo. Ma poichè vidi che una semplice esplicazione di principj fondamentali, fatta senza intendimenti di offesa a persone che nella mia ingenuitá riguardava come amiche, veniva frantesa o malignamente intesa da chi era in causa, e se ne traeva motivo di chiasso villano e di scritti ignobili; quando scorsi soprattutto, sul finire dell'anno 1877, una lordura che si intitolava « Risposta » nella quale con

modi da trivio e con rabbia procace da disgradarne le baldracche scendevasi a vituperi che nulla avevano a fare colla controversia, giudicai dovere di uomo onesto ritrarmi da un agone dove la parte avversa non adoperava altro che fango.

Avrei avuto, è vero, bel giuoco a mostrare viemmaggiormente come da quella parte stasse ogni piú schifoso torto, confortando le animadversioni scientifiche con un confronto delle adulazioni d'ieri colle ridevoli villanie d'oggi, e mi sarebbe stato ben facile ridurre a miserevoli proporzioni qualche riputazione usurpata e far salire su qualche fronte il rossore, se di rossore fosse capace; ma il sentimento della dignitá propria mi rattenne. O che si direbbe di una donna onesta la quale si voltasse a difendersi dalle ingiurie d'una meretrice? D'altronde i migliori amici mi consigliarono ad abbandonar que' cotali allo sprezzo degl'intelligenti; e tu, spero, vorrai convenire con loro e con me. Non credere però che io sia per mancare al compito che mi sento imposto: no, amico mio, finchè questo lumicino della *Rivista* starà acceso, non darò piú quartiere a' meticci, a' ciarlatani, a' barattieri qualunque siano. Carità di patria m'ha imposto finora qualche riguardo; sopra ogni cosa per l'avvenire porrò l'amore della verità e della scienza, avvenga che può.

Vieni poi a dimandarmi, collega pregiatissimo, se e quando potremo veder riassunta la pubblicazione della grande opera e sì importante del nostro Dadèa, la quale benissimo dici essere primo bisogno dell'Omiopatia in Italia. Ciò dipenderà unicamente dalla di lui salute, la quale sempre travagliata lo tenne fin qui, con grave danno della nostra dottrina, nella impotenza di ogni seria occupazione. Speriamo che Iddio compassionevole alle nostre miserie voglia fare che quel dilettissimo, presto libero da' malori ed invigorito, possa attendere al compimento del lavoro che l'Italia aspetta.

Intanto per compensare la tardanza di esso e per

fornire agli studiosi un ajuto di preparazione ho divisato dar tradotta in italiano, tostochè mi sia possibile, la *Condensed Materia Medica* di quel sommo campione della nostra scuola che è Costantino Hering. Il qual libro contribuirà d'assai a facilitare lo studio e ad aprir meglio agli amici della scienza di Hahnemann la via per la conoscenza dei nostri rimedi principali, che nell'opera originale italiana, la cui continuazione così ardentemente sospiriamo, ci vengono presentati in piú ampie patogenesi ed in numero tanto piú esteso.

Fai voti da ultimo, o mio amico, per l'impianto dell' « Istituto Omiopatico Italiano. » Doloroso tema anche codesto, mal compreso, e adoperato da taluni a scopo di critiche inconsulte, volto da altri perfino a sfogo di bassi intendimenti. Ma su di esso ristabilirá senza dubbio la verità il presidente del *Comitato preparatorio*, al quale sono indiritte, con vigliaccheria degna di chi le ha immaginate, le accuse di non riuscita. E tu vedrai che un malinteso dapprima, e la malattia del Dadèa in seguito sono stati cagione del ritardo della inaugurazione della Societá.

Intanto proseguiamo nelle nostre modeste fatiche con fede e coscienza sicure. Chè ve n'ha gran bisogno; ora specialmente ch'è per aprirsi un periodo di gravissimi pericoli per l'Omiopatia in Italia a motivo di ciò che dovrebbe piú allietarla, vale a dire del suo pubblico insegnamento. Altro ora non ti dico..... Tu continuami la tua cara benevolenza ed abbimi sempre pel

Tuo Collega ed Amico affmo.
G. POMPILI

LA MATERIA MEDICA OMIOPATICA COME SCIENZA E LA SUA APPLICAZIONE COME ARTE

PER IL DOTT. ENRICO N. GUERNSEY

(The Hahnemannian Monthly)

Scienza strettamente parlando significa conoscenza.

In un senso generico essa è una serie d'idee dedotte da principii stabiliti, metodicamente ordinati ed applicati ad un soggetto. In medicina noi ratifichiamo questi principj cogli esperimenti e coll'osservazione e li applichiamo alla rimozione della malattia. Lo sperimento consiste nell'amministrare un agente medicinale a parecchi individui in stato di salute; l' osservazione nel registrarne i risultati. « Questa osservazione non consiste in una semplice occhiata ai risultati, — in una specie di vago sguardo, per così dire, — sibbene nella facoltà di confrontare il noto coll' ignoto, di contrapporre il simile e il dissimile, nel giustamente apprezzare il nesso fra causa ed effetto, e la sequela degli eventi, nonchè nello apprezzare i fatti stabiliti al loro giusto valore. » Le quali conseguenze sono pur tanto uniformi che ognuno sufficientemente abituato ad esse sará in grado di riconoscere la medicina presa dagli effetti che produce. La conoscenza dei medicamenti, ottenuta nel modo sopradetto, costituisce la nostra Materia Medica. D'onde la conoscenza della Materia Medica merita ad ogni modo il nome di vera scienza. Essa è sviluppata sotto la terza legge Newtoniana secondo la quale: « L' azione reciproca si compone di azione e reazione, ed esse sono sempre contrarie ed uguali. »

I principj della *nostra* scienza, come in *qualunque* scienza, debbono essere ottenuti col loro metodo peculiare per via di sperimentazioni ed osservazioni speciali, quando i risultati saranno uniformi e determinati in ogni essere umano. Qualsivoglia agente medicinale vi darà una reazione appunto tanto peculiare, uguale e perfetta, quanto è la sua azione, comprovando in tal modo l' accuratezza della scienza della nostra Materia Medica. E come noi continuiamo a sperimentare e ad osservare, possiamo allargare la nostra Materia Medica fino a tanto che possano esser trovati nuovi agenti medicinali con cui promuovere quel processo. Ciascun procedimento aggiunge un nuovo anello perfetto e completo alla lunga catena di sperimenti *ab initio ad finem.*

La Materia Medica *come* scienza, però, è affatto inutile se non viene adattata a guarire i malati. La nostra conoscenza dei sintomi di ogni rimedio della Materia Medica può essere tanto completa da render positivo il riconoscimento di una medicina da' suoi effetti; nondimeno se non abbiamo imparato nulla circa il modo di curare, tutta la nostra conoscenza riesce a nulla. In questo, cioè nell' applicazione della Materia Medica è riposta l' arte. Perciocchè arte altro non è, se non l' applicazione della scienza secondo regole fisse.

La scienza dei numeri viene impiegata all' infinito in ogni specie di calcolo mediante l' osservazione di regole stabilite. Colle regole di grammatica il linguaggio di ogni nazione può impararsi a perfezione, ma non senza di esse. L' arte di dipingere, parimente, può venir recata ad un' alto stato di eccellenza, conformandosi ai suoi principj dirigenti: così l' arte di guarire, la quale può essere considerata arte divina, ha i suoi precetti fissi, i quali debbono sempre essere osservati.

Le regole appropriate per l' uso della nostra Materia Medica sono sviluppate ed esposte nell' *Organon dell' arte di guarire* di Hahnemann. Queste regole sono vere, perchè fondate sopra le stesse leggi immutabili della natura come quelle sulle quali è basata la Materia medica — la legge di azione e reazione —, e quando esattamente applicata condurrà alla perfezione della nostra arte. È l' azione e la reazione che ci dà la nostra scienza della Materia medica. Nell' applicare questa scienza all'uso, l'azione e la reazione ci danno salute. Queste sono le regole *uniche*, perchè esse sole sono peculiari e derivano dalla legge immutabile della natura — azione e reazione. Nello stesso modo che si comportano le leggi di gravitá in tutto ciò che riguarda la gravitazione, o le leggi dell'attrazione coesiva, in tuttociò che concerne la coesione, o le leggi dell'affinitá chimica in tutto quello che si riferisce alla chimica. Così similmente in tutte le altre scienze. Inoltre,

non è possibile, vuoi per un medico vuoi per un laico, fare una sola prescrizione omiopatica sènza qualche conoscenza di questa medesima legge procacciata sia per bocca d'altri sia in qualunque altra maniera. Se dunque alcun bene può risultare da una leggera conoscenza di queste regole, come per esempio dal sentir parlarne, quanto piú sarà conseguito per mezzo di una perfetta cognizione di esse ?

Siccome *tutte* le arti hanno le loro proprie règole speciali e fisse derivate dalle varie scienze dalle quali hanno origine, così l'arte di guarirè ha i suoi principj peculiari, ai quali deve strettamente aderire onde ottenere i migliori risultati. Siccome in tutte le *altre* arti uno studio intènso ed un' applicazione assidua fanno mestieri affin di perfezionare lo studente in esse, cosí è lo stesso nell'arte di guarire. Un medico dovrebbe essere perfettamente pronto e versato in tutti i principj, tanto elementari quanto fondamentali, come sono esposti e dilucidati negli scritti di Hahnemann, il quale discoprì e fondò tutto questo sistema di medicina. È *specialmente l' Organon*, il quale ci conquista e cresce nella nostra stima quanto piú lo studiamo, e quanto piú le nostre facoltà mercè il suo studio si sviluppano, crescono e si espandono in una chiara comprensione di esso. « L' osservazione di questo fatto, mediante l' esperienza, condusse il nostro Bönninghausen, ad inculcare agli uomini della professione il suo avviso di iterare e reiterare lo studio diligente, attento, assiduo di quèsta opera come della scaturigine prima dèlla nostra conoscenza dell' omiopatia. » Per quanto bella si sia la teorica della suddetta scienza ed arte, molto piú bella però essa si è nella pratica, quando applicata alla guarigione del malato. E piú esperto diviene l' esercente nell' adoperare queste regole, piú chiara apparirà la veracità delle asserzioni suddette in ogni occasione.

Ora addurremo pochi esempj in appoggio di quanto qui sopra abbiamo asserito. Non saranno, questi, schizzi

fantastici, bensì risultati positivi ottenuti nella guarigione del malato. Se alcuno ha dubbi su questa materia, lasciate che ne acquisti fedelmente la conoscenza e che da uomo onesto applichi i principj in conformità del Maestro nella nostra arte.

Siccome la gonorrea si manifesta in una varietá di forme, ed è riputata dal piú dei medici di difficile guarigione, così essa ci fornirá un buon soggetto d' illustrazione. Un medico viene richiesto di portar riparo in un caso siffatto. Il paziente descrive i suoi sintomi come segue: Dolore tagliente e bruciante durante la minzione la quale viene frequentemente ripetuta, l'orina esce a gocce oppure a getto debole; le sofferenze alle volte sono tanto grandi da farlo piegare in doppio e gridare. Ci è qualche volta ematuria e incordamento atroce. « L'arte dell'uomo sará mai in grado di recarmi sollievo? » Sì, che l' uomo scientifico della nostra scuola bentosto scuoprirá in questo caso un vero ritratto di *Cantharides*. Quelli che hanno raggiunto il piú alto progresso nell'arte nostra prescriveranno una sola dose di questo rimedio, in una alta potenza a secco sulla lingua, e *Sac. lac.* per tre o quattro giorni. In breve tempo, ordinariamente fra dodici o ventiquattro ore, ci sarà una diminuzione delle sofferenze, un poco piú tardi ci sará un miglioramento decisivo, e se il caso sia semplice e non complicato, non vi sarà piú d'uopo di medicina. Se la guarigione non è completa fra dieci giorni sarà forse richiesto qualche rimedio antipsorico. Dopodichè i sintomi dovranno venir raccolti di nuovo e la medicina nuova dovrá essere scelta ed amministrata come sopra.

Un altro caso ci si presenta, con frequente desiderio di orinare, accompagnato da una sensazione bruciante-pungente durante l'atto, però senza presentare il dolore *tagliente acuto* come nel rimedio precedente. Ci può essere orina sanguigna e incordamento, ma i sintomi non sono tanto violenti nè tanto *taglienti*, nè le sofferenze acute come nel rimedio di cui sopra. L' orina si scarica

producendo una sensazione stracciante, a zig-zag nell'uretra. Il contrasto è molto distinto fra questo e il rimedio sopraddetto, e noi riconosciamo subito *Cann. sat.* Ora secondo le regole dell'arte nostra diamo una dose sola di questo rimedio in una potenza alta. Fra poche ore notiamo un miglioramento e il caso va migliorando costantemente fino a che si abbia guarigione completa, senza ripetizione.

Prendiamo un'altro caso del tutto diverso da quelli menzionati. Non vi è sofferenza *durante* la minzione ma vi è bruciore e dolore tagliente *dopo* di essa, alle volte punture violente nell'uretra fra gli atti dell'orinare. L'orina scorre copiosa, ma la sofferenza ci è sempre dopo la minzione ovvero negl'intervalli. Come diversifica questo caso dall' uno e dall' altro degli antecedenti! La nostra scienza c'insegna che *Natr. mur.* è il rimedio. Una dose sola in alta potenza produrrà una guarigione rapida, purchè la si lasci agire secondo le regole dell' arte nostra. Questo rimedio alle volte ha da essere amministrato dopo *Cantharides* o *Cann. sat.*, allorquando tali rimedi non sono stati del tutto sufficienti.

Un altro caso ci viene innanzi laddove il dolore è sviluppato presso all'*orificio* dell'uretra. In quel luogo vi è bruciore immediatamente avanti, dopo e durante la minzione, alcune volte sottili punture nell'*orificio* immediatamente dopo urinato. Vi sono spesso violenti dolori pungenti o pizzicore in tutta la porzione *anteriore* dell'uretra fra gli atti dell'orinare. Qui la nostra scienza c'insegna che *Capsicum* deve essere il rimedio. Amministriamo una dose delle alte potenze e saremo ricompensati con una guarigione completa senza ripetizione.

Dolori straccianti nella ghianda del pene caratterizzano un'altra forma di sofferenze e talvolta troviamo dolori lancinanti, straccianti e terribilmente atroci, i quali si estendono lungo tutta l'uretra dall'innanzi al di dietro. Quì *Merereum* in un' alta potenza è il rimedio, una sola

dose del quale sará generalmente sufficiente.

Un'altra forma di questo disòrdine presenta una sensazione come se una goccia d'orina passasse lungo il canale dal collo della vescica, alle volte con dolori stiranti e taglienti. Dove questa sensazione è distinta e ben marcata, troveremo che *Thuja occ.* cuoprirá tutto il caso. Quì sta la scienza. Applicatela e una dose sola basterá per far trionfare la nostra arte.

Un ben marcato rossore ed infiammazione del meato orinario esterno è il sintomo caratteristico di un' altra forma. Questa parte si sente calda di continuo, e quando quei due sintomi si rinvengono insieme, *Sulphur* mèrita di essere esaminato il piú rigorosamente, il qual rimedio probabilmente sará trovato che cuoprirà tutto il caso. Una dose sarà del tutto sufficiente.

Di nuovo, una larga collezione di smegma dietro alla ghianda del pene con molto prurito del prepuzio, infiammazione e gonfiore del prepuzio e della parte anteriore dell'uretra. Vi è anche una sensibilitá della parte al tatto, ed il flusso gonorroico è di un color verdastro pronunziato. Ora la nostra legge scientifica ci rammenta *Merc. sol.* Quì, secondo la nostra arte, *Merc, sol.* produrrà la guarigione in un tempo ragionevole. Se il flusso fosse denso e giallastro, potremmo pensare a *Merc. corr.* in luogo del solubile.

I sintomi marcati di un'altro caso sono mancanza di erezione e deficienza di desiderio sessuale. La nostra scienza ci condurrá a ripensare ad *Agnus castus.*

In un altra forma prevale la sensazione come se l'uretra fosse chiusa, non permettendo libero passaggio all'orina. Vi è anche uno stiramento nell' uretra con un senso di dolore dopo orinato. Or bene possiamo studiare *Argen. nitr.* con una bella prospettiva di applicarlo conformemente alle regole della nostra arte.

In un altro esempio il paziente accuserà un' orribile dolore nel testicolo. Ci è molto gonfiore e sensibilità; o-

rina fetida e che dá dolore nello espellerla. Ei confessa che la sua gonorrea è stata soppressa. Quì la nostra scienza ci conduce in un tratto a consultare *Nitric. ac.* Il di cui uso, secondo l'arte nostra, allevia il dolore, la gonorrea ritorna e noi curiamo il caso.

In un' altra forma di questa malattia noi abbiamo testicolo *gonfio*, occhi *infiammati*, orina *scarsa*, irrequietezza e desiderio di essere sempre in movimento. Ei confessa che la sua gonorrea è stata soppressa. La nostra scienza ci addita *Pulsatilla.* La nostra arte decide della sua utilità.

Un altro caso. Quei che richiedono il nostro ajuto in questi mali, alimentandosi di vini e di cibi molto ben conditi e lauti soffrono di un dolore nell'orifizio dell'uretra con un ribrezzo fra gli atti dell' orinare. Alle volte assalti di dolore contrattivo dall'orifizio dell'uretra verso la parte posteriore del corpo. Doloroso ed inefficace desiderio di orinare, ovvero orina scolante a gocce con bruciore e senso di lacerazione. Frequente propensione ad orinare, con bruciore. Quì la nostra arte richiederebbe *Nux vom.*

Kali bi. ci da un altro quadro scientifico. Dopo passata l'acqua ci sembra come se una goccia fosse rimasta molto indietro nell'uretra, la quale il paziente uon è in grado di espellare; la qual goccia brucia e lo tormenta per lungo tempo con isforzi vani per scaricarla. In questo caso la nostra arte c' insegna di amministrare una dose sola di un'alta potenza, ed in breve tempo si ottiene guarigione. Questo rimedio è somigliante a *Thuya*, ma pure ne differisce affatto.

Clematis erecta ci reca un'altro quadro scientifico. Il paziente è del tutto incapace ad emettere una goccia d'acqua per lungo tempo; finalmente poche gocce passano via, oppure ci sarà anche una corrente interrotta; tutto senza dolore. Alle volte si crede di aver' adempito alla domanda della natura, quando all'improvviso una quantitá

passerá involontariamente a gocce a gocce. Quando vi è dolore nell'orinare, esso è il piú atroce nel principio. L'arte di nuovo richiede una dose sola, sempre alta.

Quando alcuno dei sopradetti rimedj manca nell'operare la guarigione, si proceda oltre secondo le regole di Hahnemann. Ora noi passeremo ad illustrare la scienza e l'arte nella cura del cancro.

Merc. sol. ha il seguente quadro scientifico: ulcera dolorosa e pruriente della grandezza di un pisello sopra il glande accanto al frenulo con iscarico di marciume fetido; ulcera dolente al tatto. Mercurio, alto, diminuirà l'ulcera per metà bentosto, diciamo fra una settimana. Nello stesso spazio di tempo di nuovo, senza ripetizione l'ulcera sará guarita.

Merc. sol. ci somministra un'altro ritratto. Parecchie piccole ulcere che facilmente fanno sangue, tostochè il prepuzio si muove o viene toccato. Ulcere assai dolorose sul glande ed ai due lati del frenulo. Il paziente si lagna di un dolore nella regione inguinale camminando, ma non ci è verun rossore di pelle visibile. Una forte pressione sopra le glandole inguinali cagiona dolore. Una dose di Mercurio, in alta potenza, fa sparire ogni incomodo nel corso di quindici giorni.

Merc. sol. un terzo quadro. Cancro, della grandezza e foggia di una piccola fava, vicino al frenulo, sopra il glande, di qualche profondità. Il fondo dell' ulcera è ricoperto di un molle strato giallo di pus. Prepuzio rosso e gonfio. Ulcera dolente al tatto. *Merc. sol.* alto, e una dose cancellerà tutto il guasto a grado a grado in una quindicina di giorni.

Cinnabaris ci presenta un'altro ritratto maraviglioso. Ulcera sopra il glande, vicino all'orifizio dell'uretra, della grandezzá di una lenticchia, circondata di un'anello *rosso*-giallastro. Parecchie pimmentazioni lentiformi di color rosso-giallastro sopra il glande e il prepuzio. *Cinnabar.*, una dose alta, produsse guarigione completa in circa due settimane.

Cinnabar., una seconda illustrazione. Cancro tondo, largo come un pisello di buona misura, sopra la corona del glande, attorniato da un'aureola rossa. Tre macchie *rosse* come *scarlatto* sul glande e sul prepuzio. *Cinnabar.* 1*m*, una dose, rimuove completamente ogni traccia di questo malore in circa due settimane.

Merc. biniodatus, Ritratto *vero.* In fronte al prepuzio apparisce una gonfiezza dura, *rossa*, la quale si estende per mezzo pollice in lunghezza, grossa e dura come una matita ordinaria. Nel centro di essa un cancro duro, il quale non dà il piú piccolo dolore toccando o premendo la parte. Un'alta potenza di *Merc. biniod.* guarisce completamente siffatti casi nel corso di tre o quattro settimane.

Thuja. Ulcere rotonde, sporche, elevate, con piccole sporgenze sopra la corona del glande , circondate da rossore, d'ordinario umide dolorose. Escrescenze condilamatore. Una sola dose 70m, a secco sulla lingua farà trionfare con sicurezza la nostra arte.

Nitric. ac. (Un ritratto di). Ulcere sopra la corona del glande intorno al frenulo, sul prepuzio o sullo scroto, con sensazione al piú leggiero tatto, come se verghe andassero intagliandole, ferendole eccessivamente. La nostra arte prova, che una dose di questo rimedio, in alta potenza, basta per la guarigione nel corso di due settimane.

Corallium rubrum. (Un ritratto di). Ulcere spianate ed eccessivamente sensibili al tatto piú leggero, alle volte sanguinanti. Cancheri in un qualunque parte del pene o dello scroto tanto sensibili, da non poter tollerare nemmeno il tocco della camicia. Cancheri secondari della stessa natura. Applicando le regole della nostra arte, una sola dose ci procura una rapida guarigione.

Coloro che pongono in dubbio il detto di sopra, leggano l' *Organon* ed *obbediscano* al Maestro. *Nessuna congerie di argomentazioni* li sodisferá. La scienza *acquistata* e l'arte *esercitata* li appagherebbe abbondantemente.

Dott. Enrico N. Guernsey

CURA DELLA DISMENORREA

SECONDO IL DOTT. PROF. J. C. SCANDERS

(The Cincinnati Medical Advance)

Questa cura effettuasi col regime, o sia igiene, e colla terapeutica.

Il regime vien distinto in profilattico e diretto.

Nel regime profilattico il campo è vasto, e le occasioni pei buoni consigli sono multiple. Ordinare la vita della paziente in modo che sia allontanata o ridotta alla sua minima influenza la causa particolare o le cause che sono riconosciute come predisponenti o direttamente provocanti la malattia; provedere che siano corrette o perfezionate le sue abitudini di esercizio, di mangiare, di bere, di leggere, di conversazione in società; dirigere tutta la sua vita in modo che sia conservativa ed incoraggiatrice a riacquistare buone forze, equabili ed armoniche che diano energia a tutti i suoi poteri, e in pari tempo la conducano ai piú semplici ed innocenti godimenti e divertimenti; — è questa la provincia e la sfera del regime profilattico. La raccomandazione molto premurosa fatta in riguardo alla profilassi della dismenorrea congestiva, per ciò che si riferisce alla necessitá della positura orizzontale, io la imporrei come importante non meno che di buon esito in questa varietà. A dir vero vi è gran bisogno di riforma nelle abitudini della donna. Essa anderà soggetta a sofferenze ne'suoi cicli mensili fino a che una conveniente e piú alta valutazione dell'importanza o delle possibili evenienze della funzione mestruale le insegnerá che le sue abitudini della vita debbono doverosamente aver riguardo a questa funzione, e che nei periodi della sua manifestazione essa debba condursi con piú o meno riflessione, riguardi e cure. I doveri devono conformarsi a ciò. Il lavoro deve a ciò proporzionarsi. Gl'inviti a divertimenti devono pure a ciò contemperarsi. Insomma il periodo mestruale della donna dovrebbe esser

dedicato alla piú grande immunitá possibile dal lavoro, dalle cure, dagli eccitamenti o pericoli. Questi consigli non hanno che poca simpatia coi sentimenti moderni e comuni verso la donna, i quali sembra che vogliano allargare la sua sfera, far piú vasto il campo della sua attività, metterla in pubblico, stimolarla e ingrandirla il piú possibile; ignorando il gran fattore della sua vita fisica e le grandi questioni della sua salute e le sue migliori attitudini e qualità per benedire la casa con la buona condotta e con la buona figliolanza.

Il regime diretto è lo stesso come nella varietá congestiva.

La terapeutica distinguesi in profilattica e diretta.

Alla terapeutica profilattica forniscono un largo campo tutte le varie condizioni causali patologiche dalle quali questa malattia può derivare, secondo possono venir dichiarate nella loro minuta e svariata sintomatologia. Il non entrare in questo campo o far uso di questi mezzi c'impedirà di raggiungere le migliori possibilitá affine ottenere stabili risultati curativi.

La terapeutica diretta comprende i seguenti rimedi che passiamo in rassegna coi sintomi che ad essi piú si riferiscono.

Caulophyllum. — Pienezza e tensione della regione ipogastrica; dolori spasmodici nell'utero; vagina eccessivamente forte ed irritabile; flusso scarso; dolori vaganti nelle gambe e nelle braccia; colica; rutti a vuoto; eruttazioni acide, amare con vertigine caratterizzata da sensazione girante; offuscamento della vista; spasmi isterici del petto e della laringe.

Pulsatilla. — Dolore violento che la fa gridare e dimenare quá e lá; il flusso è per accessi ed a sbalzi, ed è denso e scuro, o pallido e acquoso; brividio; mancanza di sete; disposta a perdite vicarie di sangue; pallida e dolce di aspetto; capelli biondi, occhi azzurri e proclivi al pianto; forte afflizione; sentesi meglio all' aria aperta.

Sepia. — Dolori colici con grande abbattimento; flusso scarso; dolori capricciosi; cefalalgia; dolore di denti; oscuramento di vista; sensibilità agli odori; stitichezza; la solita leucorrea acre.

Colocynth. — Dolori colici che l'obbligano a tirare in su le sue estremità per aver sollievo; dolori pungenti nelle ovaie; agitazione e gemiti esacerbati col mangiare o col bere.

Cocculus. — Dolori crampoidi, acuti, incisivi, in basso e profondi negl'intestini; addome disteso; flusso mancante o scarso ed a salti; deliqui, singhiozzi e gemiti; oppressione di petto ed ansietá; così debole che a stento ha forza di parlare; paralisi, debolezza e dolore d'intirizzimento nel dorso e nelle estremità inferiori, movimento convulsivo di queste ultime nel provarsi ad adoperarle; ogni attacco è seguito da emorroidi.

Coffea. — Quando non provenienti dal bever caffè, dolori colici crucianti da renderla frenetica: flusso profuso; insonnio; cefalalgia come se il cervello fosse lacerato o forato; brividi, spasimo delle estremitá.

Moschus. — Dolori violenti e tiranti e prementi, che cessano colla comparsa del flusso; è certa che essa è per morire; mancanza di stimoli; deliquio e debolezza; spasmi isterici dei muscoli addominali, convulsioni isteriche.

Nux mosch. — Dolori nella parte inferiore del dorso, e violenti con debolezza; pressione allo stomaco; dolore al fegato; tutto in precedenza del flusso, il quale è denso e nero; gli oggetti appariscono troppo distanti e crescono in grandezza guardandoli; bocca e lingua asciutta svegliandosi; lentezza d'idee; ottusità dei sensi; distratta di mente.

Hyosciamus. — Spasmodia in precedenza al periodo isterico; durante il flusso grandi sofferenze con violento tremore delle mani e dei piedi; forte dolor di testa; traspirazione e nausea; è agitata; sbalzi al piú piccolo rumore; è impaurita di ognuno e guarda fisso fieramente intorno.

Ignatia. — Dolori colici contrattivi con angoscia, languore e palpitazione; cefalalgia con calore e grevezza; sensazione di debolezza e di vuoto alla fontanella dello stomaco; insonnio; tristezza taciturna.

Castoreum. — Dolori che cominciano nel mezzo delle coscie, si estendono alle estremitá e piú o meno all' intero corpo.

Causticum. — Dolori laceranti nell' addome e nella parte inferiore del dorso come se fosse contuso: flusso profuso, che non ha luogo la notte; faccia gialla; debolezza tremolante delle estremitá; è stizzosa, facilmente va in collera.

Cinnabaris. — Dolori laceranti e crampoidi negl'intestini con diarrea e prostrazione; dolori laceranti nella fronte; debolezza di vista: lagrimazione; irrequieta, facilmente irritabile.

Graphites. — Dolori crampoidi negl' intestini e nel petto, e come se fossero doglie di parto nel dorso inferiore; flusso scarso, denso e nero, o raro e pallido; nausea nel [mattino; vertigine e cefalalgia; piena di afflizione; sintomi di pustole e di empetiggine; stitichezza innanzi, e diarrea dopo il periodo.

Cuprum. — Spasmi colici violenti nell'addome, che si estendono al di sopra nel petto, con nausea e conati per vomitare; riso convulsivo; respiro soffocante; brividi, attacchi epilettici.

Magnesia carbonica. — Dolori riflessi alla testa e alla spalla destra, piedi e ginocchi; flusso scuro ed acre e che si fa strada solamente quando tace il dolore e durante il sonno.

Calcarea carb. — Dolori nel dorso, denti, faccia; faccia tumida e addome disteso, il quale soffre per la pressione; mani fredde; piedi umidicci, freddi; eccessiva tendenza al moto; sensibile all'aria fredda; vertigine nel salir le scale; temperamento leucoflemmatico.

Alumina. — Dolori principalmente quando ha luogo

un'evacuazione intestinale, caratterizzati da pizzicate e da tenesmo che fa contorcere; minzione frequente e corrodente; sogni precedenti dai quali essa è svegliata con dolor di testa, faccia rossa e palpitazione; flusso pallido e scarso; languore susseguente di mente e di corpo; facilmente si sente offesa ed è proclive al pianto.

Asclepias syriaca. — Dolori simili alle doglie del parto, intermittenti e forti, eccompagnati da flusso abbondante di orina pallida e limpida; dolor di testa e nausee.

Ammonium carb. — Dolori nell'addome, dorso e denti e fra le scapole; gonfiezza e prurito della vulva, flusso scuro, scarso e di troppo breve durata; leucorrea acre, acquosa; stitichezza; pallidezza; tristezza; dimenticanza.

Asarum europeum. — Dolori nella parte inferiore del dorso, i quali diventano così violenti che quasi le impediscono di respirare; eccessivameute sensibile al suono e alla luce; nella notte traspirazione di odore acido; prolasso dell'ano durante la defecazione.

Baryta carbonica. — Dolori di peso e di pressione proprio sopra il pube; flusso scarso e preceduto da dolor di denti; strappamento nelle estremità; battito e pulsazione nel dorso; diffida di se stessa.

Berberis vulgaris. — Dolori nella parte inferiore del dorso, nella regione dei reni, abbasso nelle coscie e nelle polpe delle gambe; pressione dolorosa nel perineo, flusso grigiastro o brunastro, scarso o soppresso, inclinata al pianto; malinconia.

Carbo animal. — Dolori pressivi e violenti nella parte inferiore del dorso, inguini e coscie; flusso troppo sollecito; leucorrea che macchia in giallo; indurimenti delle mammelle; digestione debole; periodo seguito da gran languore; capricciosamente allegra e malinconica.

Glonoinum, — Dolori nella testa con congestione della testa e petto, e deliqui; dolor di denti pulsante con cefalalgia; vertigine quando si muove la testa; passo irresoluto; faccia pallida; insolitamente allegra e loquace.

Helonias. — Dolori tiranti e taglienti che passano dal di dietro al davanti; regione ovarica dolorosa; mammelle gonfie e sensibili; costituzione delicata; diatesi clorotica.

Indigo. — Dolori pungenti nelle mammelle durante il periodo i quali sono alleviati colla fregagione; brividi con desiderio costante di orinare; sensazione di legame attorno la fronte; tristezza.

Litium tig. — Dolori nell' utero ed ovaie che si estendono in basso verso la parte interna delle coscie; flusso soltanto col movimento.

Magnesia sulphurica. — Dolori negl'inguini; dolori di contusione nella parte inferiore del dorso; flusso che si arresta per due giorni, poi vien fuori di nuovo; gran peso nella testa; umore cattivo ed irritabile.

Lobelia inflata. — Dolori violenti limitati al sacro; vertigine con nausea; sensazione di bruciore nel petto; scoraggita, apprensiva.

Lachesis. — Dolori colici che principiano all' ovajo sinistro, dolori simili a doglie di parto, come se ambedue le coscie fossero spinte in giú, seguiti da un piccolo flusso; flusso scarso e nero; senso di soffocazione come se qualche cosa stringesse attorno al collo; esaltamento del desiderio sessuale; loquacità; piena di lagrime.

Kali carb. — Dolori colici, taglienti, pungenti nell'addome; flusso mordicante, acre, escoriante; cefalalgia con tristezza e corizza; prurito dell'intero corpo; irritabile, ansiosa.

Natrum mur. — Dolori cefalici, avanti, o durante o dopo il flusso; pressione e senso di esser tratta in giú; debolezza isterica generale; grande e costante tristezza.

Phosphorus. — Dolori colici con grande agitazione; eruttazioni acide e grandi fermentazioni; punture alle mammelle; vertigine; brividi; sonnolenza: stitichezza; alta di statura e smilza.

Sarsaparilla. — Urgenza dolorosa di orinare duran-

te il flusso; flusso troppo scarso ed acre; dolore all'inguine destro; dolore dell'interno delle coscie; eruzioni prurienti, pustolose; capogiro nel guardare un oggetto; depressione mentale prodotta dal dolore.

Petroleum. — Prurito doloroso durante il periodo; eruzioni erpetiche quá e là; bruciore nella palma delle mani; mesta e inclinata al pianto.

Sulphur. — Dolori crampoidi, colici, con sensazione di nodosità negl'intestini, flusso scarso, denso ed acre; terribile dolore alla faccia; congestioni alla testa; rossore a chiazze della faccia; mani e piedi freddi.

Thuya. — Dolori terribilmente angosciosi nell'ovajo sinistro e regione iliaca; flusso scarso, preceduto da profusa traspirazione; calore e rossore della faccia; lentiggini, pustole ed eruzioni sicosiche; vertigine chiudendo gli occhi.

Zincum. — Dolori reumatici alle estremità e tensione dei ginocchi; dolore della vulva e delle mammelle; faccia pallida; debolezza di memoria.

GELSEMINUM NELLE MALATTIE DEL
RECTUS EXTERN. OCULI

(Allgemeine homöopathische Zeitung)

1.° Caso. — Un uomo di 18 anni ha malati gli occhi da tre anni; il guardare incessante sopra oggetti vicini gli produce calore e prurito della congiuntiva, poi gli fa versare lagrime e cagionagli dolore. La vista 20/20, Hypermetropia 1/30. Insufficienza del Rectus extern. 3.° I bordi delle palpebre sono spessi e rossi, specialmente presso le radici dei cigli; i cigli sono appiccicati con piccole croste. Gelseminum 6 (Dec.) 4 volte al giorno. Dopo 4 giorni l'Hypermetropia 1/24. Dopo 8 giorni il prisma aveva un'insufficienza di 2.° Decorsi 5 giorni poteva usare gli occhi costantemente senza incomodo, anche al chiaro della lampada. Il rimedio fu in tutto adoperato per un

mese e decorso questo tempo l'Insufficienza, l'Asteropia e la Blepharitis erano totalmente tolte. L'Hypermetropia restava 1/24.

2.° Caso. — Una donna di 35 anni si lagna da piú di un anno dei sintomi ordinari di Asthenopia, i quali sono ora migliorati ora peggiorati secondo che piú o meno lavora senza interruzione, e in generale secondo che si sente meglio o peggio. L'uso degli occhi cagiona gravezza dei cigli, un'inclinazione a chiuderli e la sensazione di sabbia negli occhi. I bordi dei cigli diventano rossi come se avesse pianto; punti chiari e gialli innanzi agli occhi. La vista 20/20; Hypermetropia 1/36; Accomodazione 7" — 23"; Insufficienza del rectus extern. 3.°

La vista corta di 7" di una persona di 35 anni, altresì con Hypermetropia di 1/36, lasciava inferire che lo stato apparente del Rectus extern. fosse provenuto da una applicazione forzata del muscolo del ciglio; e che fosse piú giusto di giudicare che il rectus extern. si trovasse in uno stato di contrazione spasmodica. È veramente debole. Argent. nitr. 6, (Dec.) 4 volte al giorno, per tre settimane. Hypermetropia 1/42; la vista 5"; Insufficienza del rectus extern. 3.° Gli occhi si sentono un poco meglio, ma danno ancora incomodo. Gelseminum 6, (Dec.) 4 volte al giorno per 37 giorni. Dopo 9 giorni Insufficienza 2 1/2.° Decorse due settimane il rectus extern. sinistro quasi normale, al destro ancora insufficienza di 2—3.° Due settimane dopo ambidue i muscoli in uno stato normale; nessuna Asthenopia e non piú rossi i bordi dei cigli.

3.° Caso — Un ragazzo di 10 anni prova dolori adoperando gli occhi. Le pupille si sentono come se dovessero cadere fuori. Quando dolgono gli occhi, le palpebre si sentono aggravate. Il lume a gas specialmente è incomodo. La forza della vista 20/30; le lenti non servono a niente. L' Oftalmoscopia mostra poca Hyperemia. In-

sufficienza del Rectus extern. 2.° Gelseminum 6, quattro volte al giorno. Alla fine della prima settimana era tolta l'avversione alla luce; gli occhi si sentono meglio. Due settimane dopo la vista 20/20, e l' insufficienza 1.° Una settimana piú tardi guarigione.

4.° Caso. — Uno studente di medicina di 24 anni, da 10 anni ha avuto piú o meno incomodi d'occhi. Avversione alla luce nel chiaro del sole, e lo stesso nel chiaro della lampada o del gas dopo breve applicazione degli occhi. Bruciore e sensazione di essere ubbriaco con qualche dolore e desiderio di chiudere gli occhi dopo averli usati breve tempo col lume a gas. Quando usa gli occhi un'ora, durante il giorno, li sente affaticati. Insufficienza del Rectus extern. 2.° Gelseminum 30 ; 4 volte al giorno. Dopo 2 giorni miglioramento deciso, e guarigione in 2 settimane.

— Dott. G. Oehme

RISPOSTA PERENTORIA

In un giornaluccio che *honestatis causa* non nominiamo e che da lungo tempo non leggiamo piú, un amico ci ha additato or ora il seguente brano che vi si legge sotto il titolo di APATIA.

Nel numero di Agosto p. p. ho già inserito un PROGETTO PER L'ISTITUZIONE DI UNA CATTEDRA LIBERA, GRATUITA (*) TEORICO-PRATICA D' OMIOPATIA IN PADOVA *per sottoscrizioni private, e pregava i gentili associati di ogni città a farsi centro di sottoscrizione per qualunque somma anche per una lira per una volta tanto. Devo con dispiacere notare che NESSUNO si prestò a quest'opera*

(*) La spesa che le sottoscrizioni dovevano coprire per un triennio onde attuare il *gratuito* progetto era *limitata* a Lire SEIMILA ! !

non solo fra i profani all'Omiopatia, ma nemmeno fra i medici omiopatici, che avrebbero un dovere ed un interesse di cooperare alla maggiore diffusione della medesima. Se questa non è apatia qual'altra sarà mai ?........

Nella Rivista Omiopatica *di Roma ho veduto tante volte espressi dei voti per la diffusione dell' Omiopatia, perchè non aiuta almeno con incoraggiamento chi si mette all'opera ? Se ciò non è apatia non può essere che egoismo. Se il mio progetto non é buono lo si confuti, se é buono lo si incoraggi......*

La nostra risposta a un'interrogazione tanto ingenua è semplicissima, ed è questa. La Rivista non ha appoggiato, non appoggia, non appoggierá mai il progetto del detto giornale (nè di qualunque altro in circostanze simili) non giá per il progetto in sè stesso, ma perchè le dottrine che quel periodico insegna nelle sue pagine non solamente non sono le dottrine della Rivista, ma sono — ci duole d'esser costretti a dirlo — la negazione dell'Omiopatia, e talvolta..... del senso comune.

Se noi riputassimo che l'audacia può supplire alla scienza, che lo studio di qualche almanacco importa erudizione, che la vacuità equivale alla gravità, e che le cose ridicole possono tenere il luogo delle serie, il *progetto* di quel giornale avrebbe certamente avuto il nostro appoggio qualunque esso sia. Ma noi riguardiamo lo insegnamento in genere e quello dell' Omiopatia in specie come còmpito assai grave e non degno che di uomini dottissimi, eruditissimi, e serii quanto essere si possa; e giudichiamo un aspirante all'alto officio non alla stregua della sua vanità e della sua ambizione, sì bene dalle doti che ha dimostrato di possedere. Quali sono le prove date dal periodico padovano ? Gl'italiani tutti hanno risposto

col silenzio: noi abbiamo espresso in modo perentorio il nostro pensiero.

Potremmo lodare, se si voglia, le buone intenzioni; ma a qual pro se di buone intenzioni sono lastricate anche le vie dello inferno? Egli è perciò che noi pretendiamo, abbiam diritto e obbligo di pretendere qualche cosa di piú da chi, riuscendo *per fas o per nefas* a impancarsi per impartire l'arduo insegnamento, tra noi novissimo, dell'Omiopatia, potrebbe fare con le migliori intenzioni del mondo un male incommensurabile; è per ciò che siam risoluti — avvenga che vuole — a non farci col silenzio complici delle conseguenze di smodate e stupende ambizioni da una parte, de'soliti tranelli de'nostri avversarii e di possibili sconsideratezze del governo italiano dall'altra; è perciò che vorremmo che gli amici veri dell'Omiopatia in Italia — a cominciar da quelli che siedono nel Parlamento — anzichè far lo gnori o ciurlare *prudentemente* nel manico, prendessero in seria considerazione il pericolo al quale accenniamo, e provedessero senza dilazioni, ciascuno come può.

Sappiam pur noi, e noi piú di molti altri, che la questione è delicatissima, e che quando si rischia di offendere l'amor proprio di Tizio o di Sempronio ci vuol coraggio a dire la verità d'onde provengono fastidi e dolori senza fine. Or s'ha perciò da stare in questi frangenti con le mani alla cintola e da farsi muto? No; questo non fanno gli onesti, perchè per essi il dovere è avanti ogni cosa.

A coloro poi i quali ci dicessero che, se i dotti o non ci sono o si tengono per una ragione qualsiasi indietro, bisogna lasciar fare a qualunque faccendiere, a qualunque arruffone, a qualunque...... zelante *si metta al-*

l'opera, noi risponderemmo ingenuamente come il marchese Colombi: *le cose si fanno o non si fanno.* E per ora facciamo punto.

NECROLOGIA DI MADAMA HAHNEMANN

Dal fascicolo di Giugno 1878 del *Bullettin de la Société médicale homœopathique de France* riferiamo questo cenno necrologico della vedova del nostro sommo maestro.

La vedova di Hahnemann ha cessato di vivere a Parigi nel suo anno settantottesimo di età. Essa è sopravvisuta trentacinque anni al fondatore dell' omiopatia.

Nel 1835 Melania d'Hervilly, ch'erasi recata a Cœthen per consultare Hahnemann, diventò sposa del vecchio perseguitato del quale aveva ammirato il genio e del quale presentiva la gloria.

Questa unione fu una buona fortuna per l'Omiopatia francese. Infatti poco tempo dopo l'illustre riformatore stabiliva la sua dimora a Parigi. I suoi discepoli lavoravano con ardore sotto i suoi occhi, e la nuova dottrina gettava sul suolo della grande città semi destinati a produrre più tardi una ricca messe.

Dotata di un'intelligenza superiore, poliglotta distinta, Melania d'Hervilly fu per Hahnemann una preziosa collaboratrice. Egli compiacevasi di dire quanto le sue fatiche fossero alleggerite dalla erudizione della sua compagna, dal suo zelo, per la scienza, dalle sue facoltà eccezionali di assimilazione per tutte le cose dello spirito.

La vedova dell'immortale fondatore dell'Omiopatia è giunta al termine della sua esistenza senza infermità di alcuna sorte. Essa si è spenta, dopo alcuni giorni di malattia, nelle braccia della sua figlia adottiva, la quale sposò il Dottore di Bönninghausen, figlio del dotto pratico il cui nome è registrato con onore nei nostri annali. Essa é stata sepolta, come Hahnemann, nel cemitero di Pére-Lachaise; le loro ceneri sono riunite nella stessa tomba.

CARLO CATELLAN

UN PÒ DI STATISTICA

L' OMIOPATIA

	In Germania	In Inghilterra	Nel Belgio
Medici	600	500	150
Farmacie	15	16	4
Ospedali	8	5	nessuno
Dispensari	10	45	8
Società	11	6	1
Giornali	6	4	2

	In Spagna	In Italia	In Portogallo
Medici	300	250	110
Farmacie	4	10	5
Ospedali	1	nessuno	nessuno
Dispensari	3	5	6
Società	1	3	nessuna
Giornali	3	2	1

	America Sud	In Francia	In Russia	America Nord
Medici	250	300	105	8000
Farmacie	8	14	10	16
Ospedali	2	12	1	4
Dispensari	25	20	nessuno	12
Società	2	1	nessuna	20
Giornali	2	3	2	10

Questa statistica è tratta dal libro del Dott. Giraud » *De l' Homoeopathie et de ses progrès* », e la crediamo piuttosto esatta, a meno che in riguardo agli Ospedali di Francia e degli Stati Uniti. Il numero che di essi assegna alla Francia debbesi attribuire, pensiamo, agli Stati Uniti, e quello degli Stati Uniti alla Francia.

L' Homoeopathisch Rundschau di Lipsia nella sua dispensa del passato Aprile ci recava il numero degli Studenti che frequentarono le Università Omiopatiche dell'America settentrionale nell'anno decorso 1877. Esso ascese alla cospicua cifra di 1005; dei quali 185 a Boston, 200 a Nuova York, 150 a Filadelfia, 200 a Chicago, 100 a Cleveland, 50 a Cincinnati, 80 a Ann-Arbor, 20 a S. Luigi e 20 a Yowa.

Nell' *Assemblea annuale dell'Ospedale omiopatico di Londra* tenutasi sotto la presidenza di Lord Ebury il 10 Aprile ultimo, anniversario della nascita di Hahnemann, fu costatato che gl'infermi in esso accolti nell' anno 1877 furono 531, mentre nell'anno 1876 erano stati solo 461. L'ammontare delle sottoscrizioni annuali pel 1877 è stato di lire sterline 1574, alle quali aggiunte altre rendite per doni, lotterie, etc. fu raggiunta la cifra totale di lire sterline 3180, la quale nel 1876 era stata di Lire 2729.

Anche la Scuola omiopatica di Londra tenne l' adunanza annuale de' suoi soscrittori presieduta da Lord Ebury, il 15 Aprile del corrente anno. Questo insegnamento fondato nel 1876 ed i cui corsi furono aperti il 1° Maggio 1877, col 31 passato Dicembre era riuscito ad assicurarsi con sottoscrizioni annuali la cospicua somma di lire sterline 3320.

APPUNTI CLINICI

Conseguenza della soppressione del sudore ai piedi — Il Dott. Baker di Batavia riferisce di aver guarito con *Silicea* un caso di paralisi parziale dei nervi motori e sensitivi delle estremità inferiori, consecutiva alla soppressione di sudori fetidi e abbondanti dei piedi. Quest' ultimo sintoma fu indi rprodottto, poi in fine guarì mediante lo stesso rimedio. La soppressione del sudore dei piedi indica: *Apis*, *Cham.*, *Cupr.*, *Merc.*, *Natr.*, *Nitr. acid.*, *Pulsat.*, *Sepia*, *Silicea*, *Rhus (The American Journal of Homœopathic Materia medica.)*

Delirium tremens. — Agli antichi rimedj dei quali la nostra scuola è in possesso contro questa terribile affezione, il Dott. De Keghel di Gand aggiunge i seguenti tratti dai *New Remedies* di Hale, la patogenesia de' quali ad essa si riferisce.

Bromuro di potassio. — Delirium tremens. — Non é tanto efficace negli accessi acuti di mania quanto nello stato nervoso che li precede (Beghie).

Cimicifuga racemosa. — Delirium tremens con nausea, malessere, inquietezza con stirarella e sbadigli, pupille dilatate, tremore delle estremità, parlare incessante, incoerente; insonnio; crede vedere attorno al letto gli oggetti i più strani, dei sorci, dei montoni, etc.; polso frequente, picno, occhi spaventati.

Cypripedium pubescens. — Delirium tremens, accessi leggieri; grevezza, lassezza cerebrale con insonnio.

Coralio. — Delirium tremens, gran peso della testa, idee e parole incoerenti; pronta irritabilità.

Gelseminum sempervirens — Ansietà; incoerenza d'idee; irritabilità eccessiva dello spirito e del corpo vertigi, insonnio per agitazione nervosa.

Mono bromuro di canfora. — Forte congestione cerebrale, tremori e movimenti incessanti delle membra; baibuzie, parole incoerenti; polso pieno, depressibile; insonnio, per più notti di seguito.

Scutellaria laterifolia. — Delirium tremens, accesso benigno; gajezza con affluenza d'idee; stiramenti muscolari e fitte in varie parti del corpo.

Cannabis indica. — Angoscia con grande oppressione migliorata all'aria, esaltazione cerebrale con loquacità eccessiva, parole incoerenti, vertigini, sudore viscoso e profuso alla fronte. (*Revue Homœopathique Belge*).

Borax nelle coliche infantili. — Un fanciullo di tre anni soffriva quasi costantemente coliche fino dal primo giorno che nacque. Tutti i rimedj domestici amministrati non valsero a nulla e il fanciullo non si riusciva a tenerlo in calma che con siroppi paregorici e narcotici. Era nervosissimo e le coliche rinnovavansi specialmente dopo aver poppato o mangiato; *afte e bocca ulcerata;* si addormentava sulle braccia, ma *si svegliava dal momento che la nutrice provava di metterlo in letto.* Fu guarito completamente con *Borax* 30 in quattro giorni (*The American Journal of Homœopathic Materia medica*).

Caratteristiche di Arsenicum. — *Deve star seduta nel letto coi ginocchi raccostati presso il corpo e appoggiare sopr' essi la testa e le braccia.* — Una Signora di 50 anni era presa da tre settimane da un reumatismo febbrile che impegnava allora il cuore e i polmoni ed anche la testa, ed era condannata da due medici allopatici. *Stando seduta in letto, ravvicinava al tronco i suoi ginocchi sopra i quali appoggiava la testa*; provava *una grande sofferenza nel petto,* senza poterla localizzare, teneva la mano sulla regione cardiaca; *non poteva star ferma*; movimenti continui che impedivano l'esame del cuore e dei polmoni. *Arsen.* 200, seguito da Arsen 5m le recò sollievo, indi la guarì. — Un' altra Signora di 36 anni soffriva un'asma da 10 anni; *stava seduta nel letto, non potendo coricarsi, coi ginocchi rialzati; respiro breve, tosse continua; dolore intenso nella metà superiore del polmone destro.* Fu dato *Arsen.* ed in termine di 10 minuti l' inferma potè

coricarsi, e dopo 20 minuti si addormentò. (*The American Journal of Homœopathic Materia medica.*).

NOTIZIE OMIOPATICHE

Il Congresso omiopatico internazionale che doveva aprirsi a Parigi il 6 del prossimo Agosto, come già annunziammo col nostro fascicolo di Febbraio, ha ricevuto un breve differimento, ma verrà esso invece celebrato in forma assai più degna e riconosciuto in certo modo dal Governo come tutti gli altri Congressi. Infatti il *Journal Officiel* pubblica un decreto che annunzia la riunione del Congresso Omiopatico al palazzo del Trocadero nei giorni 12, 13 e 14 Agosto 1878. É qualche cosa.

Fin dal principio dell'anno scolastico che è per terminare il Dott. Bayes di Londra faceva la seguente commendevolissima ed utilissima communicazione al Comitato direttivo della *Facoltà di Medicina Omiopatica di Londra*. — « Nell'intendimento di spronare allo studio gli alunni della Scuola Omiopatica di Londra offro un premio di dieci lire sterline da conferirsi allo studente che abbia assistito con assiduità alle lezioni e con sodisfazione de' suoi professori, dia il migliore esame al finire del corso, e concorrano in esso le circostanze di buona condotta e di applicazione. — Prometto di dare per quattro anni la stessa somma per l'oggetto accennato. — È mio desiderio che il programma di concorso al premio venga redatto dai cattedratici e sottoposto all'approvazione del Comitato direttivo della Facoltà, e che il tribunale sia composto dei cattedratici di Materia Medica pura, di Patologia interna e del Segretario della Facoltà. »

Nell'*Allgemeine Homœopathische Zeitung* del 18 decorso Giugno troviamo riprodotta una lettera che dirigeva all' *Homœopathic World* il Dott. Tuthill Massy. Questo medico inglese erasi preso il non invidiabile gusto di venire a Bologna per abboccarsi col Conte Mattei e prender conoscenza delle di lui medicine. In sostanza dalla sua relazione risulta che non potè abboccarsi col famoso Conte ch'era in campagna, e che non rimase molto sodisfatto di quanto ei vide e udì da un suo rappresentante intorno ai secreti empirismi, etc.

Il Dott. Lorbacher, il valente direttore dell'*Allgemeine Homœopathische Zeitung* agggiunge in proposito le seguenti savissime riflessioni: « Secondo questo rapporto del nostro collega è certo che noi omiopatici faremo bene di non avere nessuna relazione con tali rimedi secreti. Essi non hanno a far nulla coll'omiopatia e potrebbero procurarci soltanto la fama di ciarlatani. Non invidiamo al Conte Mattei ed a' suoi seguaci la gloria di far cure miracolose. »

SOMMARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della **RIVISTA OMIOPATICA** si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	£.	8
Per le provincie Italiane	»	10
Per fuori d' Italia	»	15
Un fascicolo separato	»	1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, a SPOLETO

SPOLETO, Tipografia dell' Umbria. GIUSEPPE MORONELLI Gerente

ANNO XXIV. AGOSTO 1878. NUM. 2.

RIVISTA

OMIOPATICA

DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

CON LA COLLABORAZIONE DI VARJ MEDICI OMIOPATICI

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte salvatrice della vita, trascurare di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXIV.

ROMA
PRESSO IL SIG. DOMENICO STEFANINI
25, Via Avignonesi, 25

MILANO	NAPOLI	TORINO
FRATELLI DUMOLARD	FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA	FRATELLI BOCCA

1878.

CORSO
TEORETICO -- PRATICO
DI
MEDICINA OMIOPATICA
DEL DOTT. CATALDO CAVALLARO

Ai Signori Associati

Quantunque lieti che si comprendano fra gli associati al nostro Corso teoretico - pratico di medicina omiopatica *i migliori medici omiopatici d' Italia, primi per dottrina e rinomanza, pure altrettanto non siamo stati fortunati d' un numero sufficiente d' associati onde affrettarne la pubblicazione. E' comechè un tal ritardo abbia dato luogo ad alcune doglianze, e taluni si siano sfiduciati per la continuazione, noi possiamo rassicurare tutti che non saremo giammai per desistere. Preghiamo bensì i soci morosi a mettersi in regola nel pagamento, mentre alcuni, ricevutosi il primo volume, non si sono curati del seguito, ed altri del volume secondo avutisi i fascicoli, senza pagarli, non hanno cercato di ritirarne la continuazione; ciò che ci ha posto anche nello indugio delle pubblicazioni.*

Per la qual cosa noi preveghiamo coloro che non sono al corrente del pagameuto del 1° 2° 3° e 4° volume di già pubblicati, di dirigersi a Palermo allo stesso Autore, via Pignatelli Aragona, n. 57, previo vaglia, corrispondente alle loro rate dovute nella somma complessiva di L. 28, importo dei tre volumi, di già dati alla luce.

Preghiamo poi tutti a voler esser cortesi dell'anticipazione del 5° volume in L. 7.

Ben inteso che quei soci morosi che non saranno per corrispondere a quanto devono, non si avranno più la continuazione, e perderanno il beneficio dell' associazione.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXIV.° AGOSTO 1878. Numero 2°.

GUARIGIONI OTTENUTE CON LACHESIS

DAL DOTT. C. KUNKEL IN KIEL.

(Allgemeine Homœopathische Zeitung)

I.

La signora P.... d'anni 31, sana fino a tre anni fa, sofferse due anni or sono, per essersi raffreddata dopo il puerperio, d'un reumatismo, che andò a finire alla regione lombare, formando parecchi ascessi. Un anno fa ella ebbe un'infiammazione di fegato. È alquanto dimagrata, ha un rosso circoscritto alle guancie, di quando in quando la faccia di tinta alcun poco itterica, è assai stremata di forze. Essa da tre anni è tormentata da violentissima cardialgia, gli accessi della quale durano per circa due ore; nè mai del tutto l'abbandonano; viene colta da parossismi anche di notte; prova delle strette dolorose, che le avvinghiano anche il petto. Durante l' accesso prova una sensazione come di vento che le soffi contro, poi quella di una paralisi a tutta la parte sinistra, che le sembra partire dalle estremitá e venirle alla strozza; così pure il dolore di stomaco spesso le arriva fino al collo. Durante i dolori l'ammalata è costretta a starsene curva, non può andare diritta. Il dolore è piú forte alla parte sinistra del torace, sotto alla scapola. È sensibilissima ad impressioni morali; ciò che l'allegra o l'attrista le cagiona diarrea. Giá molto prima del cominciar dei dolori cardiaci soffriva prurito e difficoltá d'urinare, gocciando.

Il 2 Febbraio 1863 prescrissi *Lachesis 30*. Il 10 era notevolmente migliorata. Il 23 Novembre dello stesso an-

ne ebbe una recidiva, per la quale le amministrai *Lachesis 200.* (Lehrm.), pure con buon effetto.

Piú tardi per sofferenze d'altro genere prescrissi alla signora deboluccia degli altri rimedi; d' atroci dolori di stomaco non ebbe piú a lagnarsi.

II.

S. giovane donna di 24 anni, soffre ogni tre o quattro settimane, e persino ogni tre o quattro giorni, di accessi asmatici che la obbligano a giacere col torace alto e volto a sinistra. Di quando in quando le vengono assalti di tosse soffocante. Prova sensazione di soffocamento tosto che le venga posta la minima cosa avanti alla bocca. Questo male lo ha da un anno e mezzo. La forza muscolare di questa giovine, di costituzione robusta e che per lo innanzi poteva lavorare come un uomo, è di molto infiacchita. Le gambe e le braccia, particolarmente dopo un accesso, sono straordinariamente deboli. Le menstruazioni irregolari; talvolta soffre di stitichezza. L'epigastrio è sensibile alla pressione, le fa male anche senza; ed è resistente; la regione della milza dolente alla pressione, ed anche senza. Al mattino ha colica acquosa; prova avversione ai cibi grassi.

Il 28 aprile 1863 prescrissi una dose di *Lachesis 30.*

Rimase libera di sofferenze fino al 16 giugno, giorno in cui fu assalita da un accesso fortissimo. *Lycopod. 30.*

Il 18 agosto di nuovo un piccolo assalto, di notte. L'addome alquanto teso: le feci dare *Lachesis 200.*

Per guarirla radicalmente dovetti darle il 9 ottobre una dose di *Arsenico 30.* Con questo, gli assalti che allora venivano particolarmente dopo la mezzanotte, obbligandola a stare quasi seduta, con respirazione sibilante e sete che l'obbligava a bere spesso e poco alla volta, anche quand'era libera dall'asma, non comparvero piú, e così sparirono pure le scariche ch' erano di quando in quando nerastre, fetide e d'un odore particolare.

III.

S. calzolaio d'anni 38, aveva sofferto nel 1872, e soffriva giá da quattr'anni delle flatulenze e delle affezioni gastriche d'ogni genere; gli era stata somministrata con ottimo successo una dose di *Sulphur 200*. Da giovinetto aveva avuto per due anni febbri intermittenti; da soldato la scabbia. Venne a consultarmi il 29 marzo 1873, lagnandosi che da tre mesi provava bruciore alla faringe, la quale di fatto era piuttosto infiammata; paralisi delle gambe; sonnolenza fra giorno, acredine allo stomaco, particolarmente dopo mangiato cibi grassi. Le scariche eran bianchiccie, la faccia e la congiuntiva di colore itterico, l'urina scura come caffè, con ispuma verdastra. Prescrissi *Lachesis 30*.

Il 16 aprile, notevole miglioramento dello stato generale, l'urina piú chiara, abbenchè un pó piú scura che nello stato normale, e con minor quantità di schiuma, non piú verdastra. I segni d'itterizia c'erano ancora; le forze alquanto accresciute, e le scariche di tinta normale.

21 maggio. L'ammalato si sente proprio bene, l'urina è talvolta ancora scura, con ancor meno di schiuma. Di quando in quando prova delle lanciate al pene. Gli fu data ancora una dose di *Sulph. 30*, ed in agosto una di *Hepar*, indi venne licenziato sano.

IV.

La signora I. d'anni 66 soffre da molto tempo d'un accesso asmatico, che le viene ogni due o tre giorni, ed anche piú di frequente (dal 10 al 12 marzo ne aveva avuti quattro). Gli assalti le cominciano con istordimento, accompagnato da battito al torace sinistro, e pallore del viso, ed in fine sudor freddo alla faccia. L'accesso le dura mezz'ora circa accompagnato da una sensazione di pizzicore lungo tutto il braccio sinistro fino alla punta delle dita, che diventano fredde, piú delle altre il pollice e l'indice. Ha una scarica ogni due giorni; il colore del viso è brunastro. Alcuni giorni avanti, per essersi raf-

freddata, aveva avuto dei granchi allo stomaco. Di piú non potei sapere, perchè non avendo a trattare direttamente colla malata, dovetti attenermi solo alle relazioni che mi si dettero. Il 12 marzo 1873 prescrissi *Lachesis 30* da prendersi per tre giorni di seguito, poi riposo.

Il 22 aprile mi venne riferito che aveva avuto un forte accesso asmatico il 15 marzo a mezzogiorno, e la mattina del 21 un altro, che aveva durato tre ore. La sera dello stesso giorno un altro meno forte. Il 25 e 26 marzo qualche segno, e d'allora in poi ne fu libera, e stette benissimo.

Il 20 febbraio 1874, le diedi una dose di *Sepia* perchè aveva mancanza di respiro quando s' affaticava, ed anche questa con successo.

V.

N. N. fattorino di bottega di 20 anni, mi consultò il 31 agosto 1874. Dal principio dello stesso anno soffriva paresi di tutta la parte sinistra del corpo (braccio, gamba, muscoli del petto) ad eccezione dei muscoli del collo, che sono tesi, cosicchè il movimento della testa riesce difficile. Se minaccia vento, o se l'aria è soffocante, la sua debolezza, d' indole paralitica, pare aumenti, dopo il mangiare momentaneamente diminuisce, il che avviene pure se si riscaldi lavorando. Non è in caso di bere tutto d' un fiato; deve ad ogni istante fermarsi. Mi spiacè di non trovare annotato di piú nel mio giornale. Prescrissi *Lachesis 30*, per tre giorni, poi riposo.

Il 6 settembre, la debolezza paralitica è minore, può p. e. abbottonarsi la manica destra della camicia colla mano sinistra: può bere senza fermarsi ecc. Il miglioramento progredì fino al 5 ottobre; gli parve di sentirsi bene, ma per gli altri fenomeni si ebbe un peggioramento, che svanì con una dose di *Causticum 200*.

VI.

La signora H. di 35 anni soffre da un lustro d'itterizia e di cardialgia. La sua malattia data da una febbre

nervosa, che aveva superata immediatamente prima di quell'epoca. L'ammalata durante la cardialgia deve sedere tutta curvata, colle ginocchia strette al petto. Il dolore è oppressivo, si mostrava principalmente al principio della malattia due ore circa dopo aver mangiato; mangiando veniva spesso a cessare per qualche momento. Il calore esterno lo allevia. È molto prostrata di forze; le scariche sono bianche, l'urina « del tutto nera. » Il tempo non ha alcuna influenza sullo stato suo; il sonno inquieto; dopo dormito sta meglio. Polso celere; non può sopportare alcun acido. Inappetenza.

Il 19 giugno (?) 1872 *Lachesis 200* (Lehrm.) una dose.

Il 19 giugno mi fu riferito, che la paziente i primi giorni non istava bene, poi un pò meglio; vorrebbe un pò mangiare, e potrebbe pure dormire. Adesso però questo pò di miglioramento fe sosta. Gusto cattivo; le scariche ch'erano già normali, sono di bel nuovo bianche con un pò di diarrea. Prescrissi: *Sacch. lactis.*

N'ebbi notizie soltanto il 24 ottobre. In tutto questo frattempo fu sana. Ultimamente una sera tutt' ad un tratto dovette andare a letto per dolori di ventre, insonnia, e ritorno di quasi tutti i vecchi incomodi. Prescrissi *Lachesis 200* (Lehrm.).

Il 25 aprile 1875 mi venne riferito, che negli ultimi due anni era sempre stata sana; soltanto allora era ricaduta nelle vecchie sofferenze. Prescrissi *Lachesis 30* (Hauboldt.) D'allora in poi altro non seppi di questa signora.

VII.

St. campagnuolo di 37 anni, da fanciullo ebbe a soffrire di febbre intermittente, ed alcuni anni fa di febbre gastrica, e da fanciullo ebbe pure, a quanto pare, la rogna. Dal 1872 in quá ha un espulsione alle gambe. Immediatamente prima di questa fu travagliato per mezz'anno circa da cardialgia, che svanì non si tosto com-

parve l'eczema. Questa cardialgia aveva ciò di particolare, che migliorava mangiando, per ricomparire ancor piú forte due ore dopo. L'espulsione si mostra pure alla schiena e ad altre parti del corpo, ma in un' estensione limitata. Le gambe ne sono coperte tutte due. Soffre tremendo pizzicore, particolarmente quando minaccia vento; ed allora anche l'eruzione aumenta. Graffiandosi trasuda un siero che l'allevia. Ogni nuova eruzione comincia sotto forma di bolle, ed in quei punti si formano quindi delle croste sottili. Giorno e notte quel rosicamento aumenta se sta colle gambe a penzoloni, o se cammina. Soffre di flatulenze, è facile ad arrabbiarsi, ed irritarsi, ha sonno duro, non può sopportare l'aria calda; la lingua è impaniata, di frequente prova in bocca un gusto cattivo, nell'inverno ha i piedi molto freddi, ecc. — *Sulphur*, *Licopodium*, *Phosphor.*, *Rhus.*, *Sepia*, migliorarono bensì il generale, senza però alterare essenzialmente l'eruzione. Ciò accade solo il 27 Febbraio 1876 in seguito a *Lachesis 30* che gli venne dato per tre giorni; poi si fece pausa. Fino al 15 agosto dello stesso anno il miglioramento progredì regolarmente; pur di quando in quando venian fuori delle nuove eruzioni, ed anche gl'incomodi gastrici, non s'erano ancor del tutto dileguati. Diedi allora *Carbo veg.* 30 da alternarsi con *Lachesis* ogni 7 sere una dose, e n'ebbi ottimo risultato. Il 7 luglio 1877 gli venne data ancora una dose di *Aurum 30.* D'allora in poi è sano. Del resto le eruzioni riprodottesi ripetutamente avevano già da molto tempo perduto il loro carattere originale. Credo di dover ciò meno attribuire alla malattia primordiale che al precedente uso continuato di rimedi eterogenei. Non saprei poi dire, se il tempo solo avrebbe potuto bastare a cacciare anche l'ultimo avanzo del male.

VIII.

L. predicatore, di 29 anni, aveva superato, otto mesi or sono, un grippe. Nella convalescenza gli venne una cardialgia. Il dolore è granchiale, e l'accesso dura da due

ore a tre, e fino a cinque. Sembra che questo cominci specialmente quando lo stomaco è vuoto; due volte gli venne per essersi compressa la parte, essendo stato in posizione incomoda subito dopo mangiato. Le feccie sono straordinariamente chiare. Dopò ogni accesso grande abbattimento; alla regione del fegato è molto sensibile alla pressione.

Il 4 novembre 1873 venne data al paziente una dose di *Lachesis* 200. (Lehrm.).

Solo il 29 giugno 1876 ebbi sue nuove. Dopo l'ultimo rimedio ebbe un solo accesso di cardialgia. Da un paio di settimane i dolori di stomaco son di nuovo comparsi, frequenti e molto forti, e terminano col vomito. Del resto gli stessi sintomi che per lo innanzi. Gli prescrissi *Lachesis 30* (Hauboldt) per tre giorni. D'allora in poi non ebbe che tre accessi, ed anche questi molto piú miti. Per quattro settimane ne rimase libero; quindi ogni settimana compariva qualche fenomeno che svaniva ruttando. Verso la fine d'agosto ritornarono degli accessi che duravano un'ora. Prescrissi *Lachesis* 30 da alternarsi con *Lycopodium* 30; ogni dieci sere una dose. Da quel tempo in poi non m'ebbi alcuna notizia di questo malato, ciò che mi fa credere, essere egli guarito, imperciocchè la cura allopatica precedente era stata senza effetto.

Piú volte ebbi a sperimentare, che *Lachesis* e *Lycopodium* s'accordano a completare il quadro patologico sintomatico.

IX.

G. fornaio, di 63 anni, mi consultò l'8 giugno 1876. Si lagnava di una pressione ad ambedue i lati dell' epigastrio, sensibile principalmente un pajo d'ore dopo aver mangiato, mentre immediatamente dopo il cibo provava sollievo, e così respirando profondamente, se ruttava, e se emetteva dei flati. Il mattino sta meglio; talvolta ha una debolezza paralitica al braccio sinistro durante l'accesso, come pure fuori di questo. Prescrissi *Lachesis 30*.

Il 3 luglio migliorato, ma ha ancor delle flatulenze. Gli diedi *Sacch. lactis.*

Il 21 settembre. Per tutto il mese d'agosto fu intieramente libero degli accessi, e stette bene. Dopo ebbe di nuovo qualche peggioramento. Gli diedi *Lachesis 30.* (Hauboldt), quattro dosi, da prendersi ogni dieci sère una polvere.

D'allora in poi non ebbi alcuna relazione del malato.

Annotazione: Io non sono di quei fortunati, ai quali in cure ove si tratti d'abito morboso basti nella maggior parte dei casi l'applicazione di un rimedio senza ripeterlo. E ciò dico sì del *Lachesis* che d'altri rimedi. Devo per lo più ripeterli mesi od anni dopo. Eccezioni a questa regola s'incontrano al piú spesso nelle cure di fanciulli, ove ben di rado si fanno desiderare quelle crisi spiegate in forma di eruzioni, diarree, raffreddori e via via, che sono il segnale dell'azione radicale e costante d'una dose sola. Con questa mi riuscì assai men di frequente di guarire degli adulti; guarigione che incontra minori ostacoli quando l'abito morboso sia acquisito e non fatto peggiorare da precedenti eterogenee cure allopatiche.

Traduzione del Dott. G. P- de Favento.

I NOSTRI NOSODI

PER IL DOTT. COSTANTINO HERING

(The North American Journal of Homœopathy)

La dottrina di Hahnemann ha incontrato tale opposizione che nè Harvey nè Jenner possono esser citati come casi paralleli, sebbene ambidue siano stati a tempo loro tanto perseguitati, quanto svergognati per sempre molti dei loro oppositori. Da una maggioranza opprimente la nuova scuola di Hahnemann è stata chiamata « non scientifica »; e perchè ? Perchè essa seguì l' unica via che conduce alla scienza, lo stretto metodo degli esatti esperimenti. Ciò ch' egli scoprì come verità sembrò trop-

po strano ai piú per esser creduto. Essi stavano così addietro colle loro facoltà pensanti da aver dimenticato affatto che « fede », e « credere o non credere » non avevano a far nulla colla scienza, e colla vera investigazione scientifica. Essi ricusavano recisamente, e con unanimità come se avessero raggiunta una piú alta posizione, di fare gli sperimenti che aveva fatti Hahnemann. Essi non vogliono ripetere gli sperimenti come fanno volentieri ed hanno fatto nelle varie etá, i chimici ed i fisici; e perchè questo ? Eravi d' uopo dei sei cavalli che il borgomastro di Magdeburgo mise in arnese per separare i due emisferi concavi di ottone stretti insieme da niente altro che dalla pressione esterna atmosferica, dopo che l' aria in essi contenuta fu tratta fuori colla macchina pneumatica ? No ! Si richiedeva non più che di scottarsi un dito ad una candela o nell' acqua bollente, e quindi applicarvi sopra la millesima parte di una goccia della tintura di *Cantharides*. S' intende che essi non volevano scottarsi le proprie dita, ma ricusarono di far la prova anche colle dita degli altri. E puranco negli ospedali essi preferiscono di uccidere i loro malati coll'acqua di piombo e colla morfina. Senza dubbio essi avevano un indizio, un sospetto della verità della nostra dottriua, mà soffocarono la voce della loro coscienza, se coscienza avevano. Siano ammazzati gl' infermi come prima. Essi ripeterono ciò che dicevasi al tempo di Harvey: « Noi preferiamo di errare in tutte le nostre conclusioni; non possiamo mai concedere che Hahnemann abbia ragione. La nostra superbia non lo permette. » Questa è la sola ragione della loro opposizione. « Non rimanendo in una mera diversitá, si cade nella contrarietà. »

Ora, dopo tutto questo non è a meravigliarsi che una delle piú importanti scoperte fatta nelle file della scuola Hahnemanniana sia stata considerata con aria beffarda di superioritá; anche da un gran numero di tali che pretendevano appartenere alla nuova scuola fu essa trattata in modo altero.

Nel 1828 fu sperimentato il veleno di un serpente sopra persone sane secondo il metodo di Hahnemann prendendolo sulla lingua e nello stomaco, ed anche per inalazione; ed esso ebbe una decisa influenza sulle persone in salute come sugl'infermi. Tutte le tossicologie dichiarano ch' esso non ha azione quando è preso « internamente. » Anche Bellinger, nella *Cyclopedia* di Ziemssen, 1875, edizione Americana, v. III. p. 549, ripete l' asserzione di S. Weir Mitchell: « Ogni varietá di veleno di serpente, quando introdotto nello stomaco è assolutamente innocuo;» assertiva del tutto priva di fondamento, mentre egli fece le sue ricerche solamente sul veleno del serpente a sonagli, e relativamente non fece un solo sperimento con metodo esatto.

Parecchi anni innanzi, 1872, fu per la prima volta riconosciuto da un comitato di medici e naturalisti inglesi di alta posizione, che il veleno dei serpenti *agisce realmente* quando introdotto nello stomaco.

M. J. Fayrer, *Thanatophidia of India*, 1872, p. 115, Esp. 24, dice che un cane venne ucciso da otto o dieci gocce di veleno di cobra, preso internamente, in trentuno minuti.

« Questi sperimenti sciolgono pienamente la questione di avvelenamento per assorbimento del veleno a traverso la superficie mucosa ». « Si deve ammettere che il veleno di serpente può essere assorbito ». Ciò è del tutto contrario alle opinioni finora ritenute. » Pagina 126 degli esperimenti del signor Richards, i quali mostrarono che il veleno del cobra messo nella bocca non solo riesce fatale, ma riescè tale inoltre molto rapidamente. Nella stessa pagina , sperimento 13 del Signor Stewart, è confermata l' azione tossica del veleno quando sia deglutito. Quèsti sperimenti vennero fatti con metodo rigoroso.

Giá nell' anno 1831 l' Omiopatia condusse alla scoperta che il calore applicato a distanza, non cauterizzando la piaga (usanza assurda e barbara), ma per radia-

zione, era il miglior rimedio per il morso di un serpente. Anchè i cavalli in una tenuta di bestiame nel Texas conoscono ciò per esperienza, e quando vengono morsi da una vipera, essi zoppicano su tre piedi fino al fofocolare piú vicino per essere curati dagli addetti al tenimento, i quali tengono sempre pezzi di ferro al fuoco, non per bruciare la piaga, ma per applicare il calore a vicina distanza finchè ogni dolore siasi dileguato ed il veleno sia stato neutralizzato.

Giá nel 1829 era stato provato con numerosi e spesso ripetuti esperimenti, che il veleno del serpente agisce indubitatamente dopo essere stato messo nell' alcool, e la parte solubile vi si scioglieva; esso agiva sulle persone sane e sul malato.

Tuttavia fu riconosciuto che l' alcool era il miglior antidoto dopo che il veleno era stato assorbito nel sangue. Noi sappiamo per certo che l' alcool quando sia preso in quantitá entrerà nel sangue come tale. Qui ambedue s' incontrano, c in ragione di ciò la persona avvelenata per quanto beva molto alcool non si ubbriacherà; l' azione della bevanda alcoolica è come direbbesi consumata dall' azione contro il veleno. Si consulti Bolliger, 1, c., III, pp. 550 e 551, dove si dà il consiglio, a p. 550, quarta linea in fondo di « badare di non produrre avvelenamento. »

Ora noi abbiamo a far menzione di una delle contradizioni e discrepanze meravigliose delle quali son piene le vecchie scuole. L' alcool non entra in conflitto coll'azione del veleno dei serpenti se misto con esso. Noi sappiamo da S. Weir Mitchell che il Dott. Brainard fece per il primo questa scoperta nel 1854 (*Smithsonian Report,* p. 133); ma la scuola omiopatica è venuta accertando questo gran fatto dal 1828 fino al 1837 con centinaja e centinaja di esperimenti tanto sulle persone sane quanto sugl' infermi.

S. Weir Mitchell corroborò quest' asserto nelle sue classiche *Researches upon the Venom of the Rattlesnake*, 1860. E oltre a ciò scoprì anche con diligenti e ripetute

esperienze che il veleno, anche dopo aver bollito per un tempo considerevole, poteva uccider uccelli e piccioni. Così il calore non distrugge il veleno, come neppure l' alcool, e quest' ultimo era conosciuto come antidoto. Il calore raggiante fu proposto come tale nel *Domestic Physician* di C. Hering nel 1834; e nel *Correspondenz - Blatt,* pubblicato in Allentown, 22 ottobre 1835.

Il Dottore S. W. Mitchell fu abbastanza schietto nell' ammettere a pagina 45 della sua relazione. « È cosa molto curiosa che gli animali che muojono por injezione del veleno bollito mostrarono piccolissimo indizio *locale* dell' azione del veleno. *Io sono incapace a dare qualunque spiegazione plausibile di questa strana deficienza.* »

La scuola di Hahanemann non è solamente in grado di spiegarla, ma reclama ciò come la piú grande scoperta fatta nelle sue file !

Il calore e similmente l'alcool sono i piú decisi agenti per distruggere non il veleno, ma le sue qualità zimotiche; e molto verosimilmente così diportasi non col solo veleno dei serpenti. Il calore renderà nulla anche l' influenza zimotica della saliva del cane arrabbiato, e possibilmente molti altri di tali fermenti nocivi. Abbiamo di ciò prova sufficiente, e col pessimo fra tutti essi, il veleno antrace; sappiamo che l' alcool distrugge i batteri, ma le preparazioni di questi fatte coll' alcool agiscono nondimeno curativamente sul malato.

Ma tutti i così detti veleni animali i quali agiscono come fermenti nel sangue possono essi produrre batteri, e tutti i fermenti o prodotti zimotici della malattia, se agiscono per contagio, sono pregevoli medicine quali tinture alcooliche. Anche alcuni altri prodotti morbosi i quali non sono contagiosi, contengono combinazioni chimiche solubili nell' alcool, e possono diventar utili in quella forma. Per distinguerli sono stati essi chiamati col nome generico di *nosodi.*

Un imprudente plagiario, un uomo ignorante ed ineducato, in un piccolo opuscolo — non opera, come fu

stoltamente chiamata — inventò l'assurdo nome, isopatia, introducendo molta che è evidentemente la piú abbominevole robaccia, ed in pari tempo inculcando la pericolosa dottrina di applicarla senz' alcuna sperimentazione sulle persone sane. Molti di tali rimedj erano completamente assurdi. Vi fu fatta opposizione non solo per ciò che meritava disapprovazione, ma in tale estensione che l' utile e l' assurdo venne gettato via egualmente. Tutti i partecipanti nell' assurdità furono anche accessori nel delitto.

Noi non conosciamo nulla intorno ai costituenti chimici dei nosodi, ma non abbiamo per questo bisogno di tardare ad accettarli se frattanto possiamo con essi guarire gl' infermi. Molti uomini di talento sono ora impegnati nella piú diligente analisi di tutti quelli che hanno maggiore importanza. Ê stato dimostrato mediante prova chimica fatta colla tintura di ferro che il pus contenuto nelle pustole del vajuolo contiene un solfocianato. Siccome questo sparisce sempre dalla saliva di quelli che contraggono il vajuolo prima della comparsa dell' eruzione, e riapparisce dopo che il paziente se ne è liberato, abbiamo quì un nuovo campo aperto alla patologia, ed è questa una scoperta della nostra scuola, che non l' acido carbolico, raccomandato da un' assurda analogia, ma l'inalazione dell' acido prussico altamente diluito sia un sicuro preventivo del vajuolo. Non uno degli operai i quali adoperavano il cianuro di potassio nelle loro officine durante l' ultima epidemia contrasse la malattia.

Tutto questo è stato già detto anni fà, ed in parte anche una ventina di anni fà. Ma tutto in vano. Mi sia permesso di citare il poeta Churchill:

« Anche quando mi collocai ai piedi de' tuoi altari
Colla penna della verità e dell' onore in mano,
Il fato meditando ira contro me ed i miei,
Vituperò il mio zelo appassionato e mandó a vuoto il mio disegno.»

Il nostro peculiare amico J. J. G. Wilkinson, nel *British Quarterly* del 1854, vol. 12, p. 250, ci ha dato un ben' inteso trattato su i veleni animali, ma ha inte-

ramente trascurato una delle piú importanti differenze fra l' azione zimotica e l' altra che possiamo chiamare dinamica. Come tutti sappiamo, ogni contagio agisce in modo interamente diverso se comunicato ai fluidi circolanti e se preso internamente. Se inoculato, o se dato per « injezione sotto cutanea, » come col morso del serpente o col morso di un cane, essi agiscono senza eccezione come fermenti, così per zimosi.

Ma quando presi internamente, per mezzo dell' estratto alcoolico contenente alcuni sali fin qui chimicamente ignoti o alcune combinazioni chimiche simili, allora agiscono come ogni altro veleno o medicina. Il Dott. Wilkinson non riconosce questa, come ê infatti, per una differenza polare. Egli chiama anzi infezione per contagio uno « sperimento » il che è del tutto falso. Nessuno chiamerebbe la vaccinazione di un fanciullo uno sperimento di vajuolo. La vaccinazione è un avvelenamento; la materia del vajuolo agisce come fermento. Quindi la sua assertiva è teoricamente falsa; ma fino a che possiamo curare con piú certezza il vajuolo coi rimedi, dobbiamo preferire il male minore. Ciò venne di già stampato negli *Archives* dal 1831, assai tempo prima che la grande opposizione da ogni parte venisse in moda.

L'uso dei nosodi preparati coll'alcool ci porrà in grado col tempo, dopo qualche esperienza, a far senza della vaccinazione. Noi vi ci avviciniamo di giorno in giorno.

Una società di amici dell' Omiopatia nel Wurtemberg sperimentò la differenza fra il vajuolo genuino e lo spurio, ed in una communicazione chiamò l' attenzione sulle cattive conseguenze del far uso dell' ultimo nella vaccinazione.

Un passo da maestro fu fatto dal Dott. Boskowitz di Brooklyn, il quale fu anche il primo a prescrivere *Ignatia* nella difterite. Egli erasi convinto della puritá di quella specie di « grasso » dei cavalli chiamato malandra (variola equorum), dal quale come ci è noto il vero vajuolo traeva origine e che la medicina adoperava quindi

come preventivo e curativo del vajuolo colla piú gran riuscita .

Secondo la proposta di Wilkinson noi non dovremmo progredire; ma come ha fatto esso, piuttosto andar indietro. Nelle sue deduzioni, 1854, ei propone l' uso di ciò che chiama glanderino e farcino, e saviamente separavali nelle sue preparazioni, sebbene non vi sia alcun dubbio che cimorro e farcino siano la stessa malattia. Non il solo Leblanc, il veterinario Francese, ma tutti gli osservatori hanno poi riconosciuta questa identità; e Drysdale ha ragione di dare al veleno preparato il nome generico d' ippozenino .

Mentre i preparati ch' esso offriva come vendibili da Headland, furono fatti senza dubbio coll' alcool, in un altra dissertazione tre anni dopo, *British Quarterly*, vol. XV, p. 343, proponeva di ottenere il contagio del cimorro preparato in modo molto ingegnoso colla gomma arabica. Ma questo è progresso in direzione all' in dietro. L' intenzione fu evidentemente di schivare l' alcool invece di dare la preferenza alle preparazioni alcooliche. Può essere che ciò spieghi il perchè noi non le abbiamo potute mai ottenere in America non ostante il nostro desiderio. O forse sarà perchè gli editori del *Quarterly* si reputavano a dovere di mettersi nel 1854 i calzoni di pelle onde proteggersi posteriormente, e nel 1857 un grembiale nel davanti per camminar vacillando.

In fatti non si sono mai presentate, e non ne abbiamo mai udito più nulla per oltre venti anni. La sola possibilità di poter acquistar qualche cosa nella cura della tubercolosi avrebbe dovuto indurre a fare sperimenti sull' uomo sano coll' *Hippozeninum*. Sino a tanto che la paura di esser biasimati o beffati dai dottori delle vecchia scuola predomina sopra la nostra Americana *conditio sine qua non*, il guarire il malato, l' uso dei nosodi sarà « non di moda »; e ciò basta per non averli in poco conto.

I due nosodi che sono stati sufficientemente sperimentati sull' uomo in salute, e che sono stati del maggior uso nei più importanti casi, e sono stati sostenuti dai no-

stri migliori esercenti, *Hydrophobinum* e *Psorinum*, saranno dati in questo giornale come un appendice, e la loro storia e collezione completa dei sintomi, prodotti e guariti, verrá ordinata nello stesso modo come nella *Materia Medica* di C. Hering.

I due piú importanti dopo i nominati, non ancora sperimentati ma tuttavia dati col piú grand effetto in gravissime malattie, *Anthracinum* e *Variolinum equorum*, verranno fra poco menzionati in questo giornale nella speranza che ciò possa incoraggire qualcheduno dei nostri abili sperimentatori a dischiudere i loro tesori nascosti ed aggiunger ad essi valore. Questi due sono i piú importanti di tutti per battere le vecchie scuole dentro i loro propri domini. Dopo menzioneremo l' *Hyppozeninum,* propoposto da Wilkinson e l' *Aphthinum equorum* e l' *Aphthinum bovum*, e tutto ciò che di essi noi conosciamo relativamente alla guarigione.

« Nelle grandi malattie Iddio vuol esser lodato, » disse il nostro illustre Hohenheim trecento anni fa. Ed ora è il tempo di far ciò e di provarlo nel modo il piú irresistibile col guarire il malato e colle esplorazioni secondo il piú stretto metodo. « Verrà tempo », disse Hahnemann, «in cui saremo in grado di agire con certezza matematica.»

NOTE SULL' ERYTHROXYLON COCA

PER IL DOTT. E. W. BERRIDGE

(The Organon)

Il primo esteso saggio di questo rimedio era fatto dal Dott. Clotario Müller uel 1866; ma un numero relativamente piccolo di cliniche conferme erasi pubblicato. Le esperienze di Müller come quelle che immediatamente le seguivano, erano fatte colla tintura e con bassa potenza, le quali non mostrano le caratteristiche di una droga così bene come le piú alte potenze; ed è forse questo il motivo del poco uso che se ne fa. Nel 1867

ho fatto io stesso un'esperimento colla 21ª potenza per 90 giorni, avendo preso tre gocce della tintura in sul 54° giorno, e questo sperimento, irriso da alcuni pseudo omiopatici, ha già a quest'ora, congiuntamente ad altri saggi di alta potenza, cominciato a produrre una messe di sintomi curati. Il seguente è compilato nella speranza di chiamar l'attenzione su questo rimarchevole rimedio.

Caso I. — 24 Settembre 1872. Il Sig. — dell'età di 26 anni, contrasse una gonorrea alla fine di luglio; aperitivi, e pillole resinose la hanno presso a poco rimossa. Ora c'è appena qualche scolo. Per due giorni patì dolore nel perineo sul finir di urinare; getto dell'urina contorto, deve aspettare prima di spanderla. Quest'ultimo sintomo l'ha provato per anni, ma peggiorò dopo la gonorrea, dietro la quale ebbe altresì sgocciolamento dopo urinato. Riposata un pò l' urina vi si scorge *un sedimento fioccoso di color arancio raccolto in un punto* « come una spugna; » ciò ebbe luogo prima della gonorrea, ma peggiorò di poi. Per quindici giorni l'urina ha talvolta avuto sentore d'ammoniaca. Da quattro giorni emorroidi con desiderio costante di evacuare; le emorroidi sono dolenti nel camminare e nel sedere.

Gli ultimi sintomi in questo caso erano troppo vaghi per essere bastantemente caratteristici; quindi io presi come chiave d'intonazione il solo peculiare sedimento dell'urina, il quale si trova unicamente sotto *Erythroxylon coca* (V. sintomo 495 nella Materia Medica di C. Hering), e amministrai una dose della Cm potenza (Fincke) di questo rimedio.

1 ottobre. Meglio delle emorroidi in due giorni; ora scomparse; nessun morboso desiderio di secesso. Stamane egli rimarcò una *pellicola* sulla superficie dell'urina, cosa affatto nuova per lui, (effetto del farmaco, vedi sintomi 495-496); nessuno scolo, nè dolore nel perineo, che se ne andò colle emorroidi; urina ancora a spirale, ancora sgocciolamenti; meno ritardo nell'urinare; non sedimento aranciato, ma l'orina è stata *densa dopo l'emissione* per tre o quattro giorni, con *sedimento rosso aderente al va-*

so, (questo sintomo non l'ebbe mai sì lungo per lo innanzi, e non ha infreddatura cui accagionarlo (e'somiglia al sintomo 495); nessun odore d'ammoniaca.

8 ottobre. Non emorroidi, ma molestia all'ano prima e dopo il secesso (si paragoni il sintomo 437). Ieri, pellicola sull'urina; dolore, una o due volte di nuovo, al perineo; getto di urina molto meno contorto; meno ritardo ad urinare, sgocciolamento e sabbia rossa ancora; non piú sedimento color d'arancio, nè odore ammoniacale, nè intorbidamento dopo l'emissione; secesso quotidiano, ma con qualche difficoltá; questa settimana si sente meglio, e piú aitante di forze.

15 ottobre. Molto meno tormento all'ano; il dolore al perineo quasi partito; getto d'urina un poco piú filato; quasi diminuito il ritardo nell' urinare; alquanto cessato lo sgocciolamento; cessato quasi del tutto per due giorni il deposito di sabbia rossa; un pò costipato; in generale si sente meglio. Per un mese (quindi innanzi di prender la medicina) aveva avuta molta epistassi nel soffiarsi il naso, per l'addietro dalla narice destra, ma oggi dalla sinistra, con sangue scuro e sciolto. Per una settimana, *dolore dietro gli occhi che li fa sentire come se fossero guerci*, o avessero strabismo convergente.

22 ottobre. Molestia all'ano, e tardanza nello emetter l'urina; pellicola sull'urina una sol volta; sabbia rossa due o tre volte; getto piú disteso; un pò meno sgocciolamento; costipato; il naso ha sanguinato una volta solamente dalla narice destra; il dolore dietro gli occhi quasi dissipato; nessuna ricomparsa di emorroidi; ma alle volte puntura all'ano; generalmente sta meglio.

29 ottobre. Non emorroidi nè molestie all' ano, ma per tre dì continuo desiderio di vuotare il ventre; pellicola sull'urina due o tre volte; meno sabbia rossa; urina densa dopo riposata; ancora il getto dell'urina ritorto, e lo sgocciolamento; non epistassi; dolore dietro gli occhi ultimamente per pochi giorni, ma senza la sensazione di esser guercio.

5 novembre. Non morbosa voglia di andar del corpo,

per tre giorni; non sabbia rossa, non pellicola per una settimana, non epistassi, nè sensazione di guardar bieco; il sedimento di color rancio ricomparve una volta; sgocciolamento ancora.

19 novembre. La pellicola si fece vedere una volta; il sedimento rancio ogni mattina; meno sgocciolamento; si sente benissimo in generale.

26 novembre. Urina densa dopo riposata; assenza di sedimento rancio per sei giorni; pellicina due o tre volte; l'urina sgocciola un pochino; talvolta lieve dolore dietro gli occhi.

3 Dicembre. Sgocciolamento di poco conto, e nient' altro; si sente del tutto bene; e non fece più ritorno.

Caso II. — Il sig. — ha da quattordici giorni un dolore dietro gli occhi e nel vertice che *gli cagiona una sensazione come se guardasse bieco verso l'interno.* Diédi *Erythroxylon coca*, da prendersi tre volte al giorno fino a miglioramento. Il sintomo se ne andò dopo la prima dose, ma fece ritorno; la seconda dose lo rimosse stabilmente.

Caso III. — La signorina — 26 Febbraio 1878, 2 p. m. La scorsa notte, e questa mane sensazione, sul vertice, di onde di acqua che muovono dall'occipite alla fronte (nel cervello) ognuna delle quali le fa sentire come se andasse perdendo gradatamente i suoi sensi, e prova sollievo dall'avvilupparsi il capo con panni caldi; vomito di una sostanza amara e gialla nel muoversi; alleviato da perfetta quiete. Tutti questi sintomi indicavano *Silicea*, vuoi il sollievo di quelli del capo coll' invilupparlo caldamente, vuoi l'aggravazione del vomito pel movimento, e specialmente la *direzione* dei sintomi della testa, cioè dall'occipite *sopra* il vertice, alla fronte. (V. la Materia Medica, e i casi di Dunham in *United States Medical and Surgical Journal*, Vol. 4, p. 240.) *Silicea* Cm (Fincke) fu sciolta in acqua, e prescritta una dose ogni due ore fino a miglioramento.

27 febbraio, 4 p. m. Rapportasi che la *Sil.* agì al-

la prima; punto vomito dopo la prima dose; ha preso quattro o cinque dosi, l'ultima questa mattina, e tutti i sintomi si son dileguati. Ma dal mattino in poi ella ebbe il seguente gruppo di sintomi: — Sente i suoi occhi come se si torcessero verso la parte interna — sollievo col chiuderli strettamente, o col comprimerli — e mal di capo generale; nere macchie galleggiano davanti agli occhi; senso di vuoto nello stomaco; si stanca mentre mangia; irascibile, se qualche cosa non le va a verso vorrebbe gettarla a traverso la camera; sete di acqua fredda beve molto e spesso; desiderio di acidi. Il senso di esser guercia era il *più tardo* sintomo e insieme il più caratteristico, che trovasi solo, finora, sotto *Erythroxylon coca*. Il resto pure corrispendeva completamente (V. sintomi 57, 151, 326, 374). Una dose della Cm (Fincke) fu data alle 4 p. m. Tutti i sintomi migliorano rapidamente dopo detta dose; il senso del guardar losco che era stato l'ultimo a comparire fu anche il primo a scomparire — come insegna Hahnemann — e nel giorno seguente anche il resto era cessato. Così un sintomo presentatosi in una paziente quindici giorni dopo una semplice dose della Cm potenza, ha dato prova di dovervisi fare assegnamento in pratica, *(has proved reliable in practice)*: fatto che probabilmente darà i brividi a qualcuno dei sedicenti purificatori della nostra Materia Medica.

CASO IV, — 27 novembre 1871. La signora — ha tosse da parecchie settimane, peggiorata dall'aria fredda, e dal camminare spedita. Sputi molto esigui, ma che alleviano la tosse. Oggi occipite doloroso, e sensibile al tatto; il dolore s'aggrava tossendo; per una settimana ed oltre vi è stato dolore all'occipite nel tossire. Alle volte, da due o tre mesi, l'urina riposata depone una feccia gelatinosa bianco-giallastra che aderisce al vaso, ed evvi un'oleosa, talvolta iridescente pellicola a fior dell'urina. *Erythroxylon coca* fu scelto secondo i sintomi 495, 496, 498, 555, e fu prescritto nella Cm. potenza (Fincke) ogni quattro ore fino a miglioramento, poi meno spesso.

4 Dicembre. Prese la medicina nel modo suddetto per due giorni, poi due volte al giorno, e finalmente una sol volta, e fu guarita. Mentre la prendeva provò parecchie fiate una peculiare vertigine, che durava circa un minuto alla volta, solamente camminando, non mai nel riposo. In questo caso il piú tardo sintomo era troppo vago per una indicazione del rimedio, ed il piú presto lo indicava perchè piú caratteristico.

La piú completa e meglio ordinata collezione degli effetti di questa pianta è a trovarsi nella Materia Medica di C. Hering. Vol. I. A questa collezione possono aggiungersi i precedenti casi; alcune apostille del mio « *Registro Patogenetico* » nel *British Journal of Homœopathy*; anche un'esperienza fatta su me stesso con una dose della Cm (Fincke), pubblicata nel *North American Journal of Homœopathy*, nuova serie, Vol. 3, pag. 505; e inoltre l'involontaria esperienza subìta dal Dott. David Wilson nel preparare la 31ª potenza, pubblicata nello stesso giornale, Vol. 5, nuova serie, p. 105. Sotto l'ultima delle mie apostille, si troverá eziandio il registro quotidiano della esperienza dei Dottori Croker, Ray, Scheibler, e mie, nel quale il lettore è pregato di correggere i seguenti errori di stampa: — Pag. 166 (secondo giorno) leggi « e alle 11 p. m. Dolori ecc.;» pag. 169 (sessantesimo quarto giorno) penultima linea, invece di « mignolo destro » leggi « mignolo sinistro, presso la base; piú due piccolissime macchie simili sul lato radiale della seconda falange del mignolo destro »; p. 170 (77° giorno) invece di « *washing*, bagnando », leggi « *waking* vegliando »; p. 171 (84° giorno) invece di « 6,54 a. m. » leggi « 7,54 a. m. »; p. 172 (89° giorno) invece di « *spats* fregole » leggi « *sputa*, sputi; » p. 175 (130° giorno) invece di « *feels*, sente » leggi « *freely*, liberamente; » p. 176 (135° giorno) invece di « *central*, centrale » leggi « *coronal*, coronale, »; p. 176 (136° giorno) invece di « 3,45 a. m. » leggi « 8,45 a. m ».

(Noi saremo ben lietti di avere ulteriori contribu-

zioni alla clinica e storia patogenetica di questa pregevole pianta. — Gli editori.)

Versione del Conte Gherardo Freschi

CLINICA OMIOPATICA

LXVIII

Endo-cardite reumatica, sotto forma della Angina pectoris.

Prima che io descriva la seguente malattia, da me stesso sofferta, conviene che io premetta avere io raggiunto l'età di 62 anni, che il mio temperamento sanguigno e melanconico della mia gioventú e virilità, è ora nervoso e melanconico: ed è nscessario ancora che manifesti essere io stato affetto da psora nella età infantile; e quindi soggetto a ripetuti ascessi. in varie parti del corpo, e ad emottisi nella età di 20 anni. A questo si aggiunga avere io sofferto non poco per un leggero *aneurismo aortico* cagionatomi da una violenta corsa, sostenuta per circa 20 minuti, per la quale non solo palpitazioni cardiache, ma ancora facili congestioni cerebrali, ebbero luogo due volte violentissime. Dopo ciò è ancora necessario che io faccia conoscere quale sia stata l'indole della costituzione atmosferica di questo corrente anno 1877-1878, e quale l'indole delle malattie dominanti, che hanno portato in Roma un numero grandissimo di vittime, durante tutto l'autunno, inverno, e primavera. In queste stagioni scarsissime furono le pioggie; e l'atmosfera si mantenne in uno stato igrometrico sempre elevato; essendochè il vapore aqueo non addensato in nubi, nè disciolto in pioggge vi si conservò stazionario. Mai forse un inverno piú mite, un aere piú sereno, come nel corrente anno; e mai certamente vi fu un dominio di malattie, tanto reumatiche, che miasmatiche così esteso e persistente come nelle tre dette stagioni. Debbonsi le prime attribuire specialmente alla detta umiditá predominante nell' atmosfera; come ancora alla sua costante variabilitá, alternandosi i

venti *nord*, ed *est*, è le seconde, cioè le malattie miasmatiche, in primo luogo alle attuali condizioni sociali provenienti dalla rapidità, e dalla frequenza delle comunicazioni delle provincie, con i grandi centri, per le quali ogni miasma, che si sviluppa in qualunque siasi localitá, ben presto è nei capiluoghi importato. In secondo luogo debbonsi attribuire alla detta mancanza di forti freddi, e delle pioggie, per i quali mezzi viene ordinariamente l'atmosfera depurata dai detti miasmi. Così oltre un estesissimo numero di letali pneumoniti epidemiche, i morbilli, la difterite, la miliare, la coqueluche, le parotiti, la scarlattina, specialmente miliare, o porpora miliare, ed a compimento dell'opera le èresipole, piú spesso faciali e flittenose, non esclusi dei casi di vajolo arabo; oltre la varicella, piú frequente nella primavera. Immezzo a questo spaventevole corredo di malattie io, come tutti gli altri medici, ebbi non poco a faticare, e ad escire di casa per conseguenza a tutte ore, sia di giorno, sia di notte, non esclusi i momenti di forti squilibri atmosferici, per i quali piú frequentemente le malattie si contraggono, come lo avvertì giá Ippocrate: « Mutationes temporum pariunt morbos, praesertim magnae. » E questi atmosferici cambiamenti agiscono certamente in diverso modo, che è relativo alle persone che ne risentono gl'effetti nocivi; giacchè o direttamente essi inducono affezioni reumatiche con attacchi alla testa, alla gola, al petto..... o perturbano in maniera l'organismo da non poter piú resistere all'azione dei già assorbiti miasmi. Questa certamente fu la causa che apportò anche a me dei dolori reumatici, a curare i quali sono, senza dubbio, utili i rimedi, ma con questi rendesi necessario il togliere la causa che li ha prodotti, e per ottenere ciò è utile tenersi caldo nella propria abitazione, almeno per qualche giorno; ma è questo appunto, che il medico specialmente, non può mettere in pratica, dovendo soddisfare alle esigenze de' suoi infermi, e sentendo l' urgente bisogno di non trascurare

quelli in particolare, che sono piú aggravati. Il fatto sta che oltre i dolori reumatici che io risentiva in varie parti del corpo, oltre il respiro alquanto oppresso, che mio malgrado mi obbligava di tanto in tanto a fare un largo respiro, un bel giorno, nel salire le scale di una abitazione, m'intesi preso all' improviso da dolore acuto nel cuore, che mi fece arrestare, e dovetti prendere qualche globulo d'*Aconito napello* per sedarlo, e quindi proseguire il mio viaggio. Lo stesso sintoma si rinuovò, anche piú sensibilmente, nel secondo giorno; non ostante che io avessi ripetuto lo stesso rimedio. Nel terzo giorno l'attacco mi assalì nell'imbrunire della sera, allorchè io esciva da una abitazione nella piazza di S. Marco, passando cioè dal caldo all'aria fredda ed umida, e fu così fiera la spasmodia cardiaca, con estensione del dolore in tutto il braccio sinistro, che a grande stento, e spesso fermandomi potetti arrivare alla Ripresa dei Barbari li prossima. Questo avveniva nei primi del mese di Febbraio, allorchè infermò e morì il Re Vittorio Emanuelle per una pneumonite associata a febbre migliare, e lui moltissimi precedettero e seguirono, tutti per malattie acutissime del petto. Io intanto, dopo sedato il dolore, tenendomi seduto, e prendendo sei globuli di Aconito, mi ridussi alla meglio in casa, ove ebbi cura di mettermi subito in letto, prendendo lo stesso rimedio disciolto nell'acqua, alla dose di due globuli della sesta diluzione ripetuta a cucchiarini ogni ora, e tanto più indicato ritenni questo farmaco in quantochè il polso era duro, celere, ed il calore del corpo febbrile, con accensione del volto, e senso gravativo del capo. Circa le dieci io mi addormentai placidamente; ma nello svegliarmi sulla mezzanotte, in un movimento rapido che io feci per voltarmi sul fianco destro improvisamente tornò il dolore del cuore esteso ancora a tutto il braccio sinistro, con una intensità tale, che dovetti, con movimento lentissimo, mettermi a sedere sul letto, ma senza potermi tener fermo anche in quella posizione

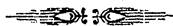
gemendo ed agitandomi di continuo, e continuamente movendo il braccio sinistro ove il dolore, specialmente nell'avambraccio, era intensissimo ed intollerabile. Io posso esprimere il dolore del cuore con la sensazione che si avrebbe da un corpo estraneo e duro che introdotto nelle orecchiette del cuore facesse violenza continua dall'interno all'esterno per escire dalla parte superiore. Il mio figlio maggiore che accorse per darmi un qualche ajuto, credette potermi sollevare da sì terribile angoscia abbracciandomi, con una mano sul petto e l'altra alla schiena; ma qui la pressione era assolutamente intollerabile, e pareva effettuarsi sopra una parte profondamente contusa; cosicchè dovette al piú presto possibile lasciarmi libero. In queste ambascie io andetti ripetendo lo stesso rimedio ogni dieci minuti; ma senza alcun' effetto; sebbene nei giorni innanzi mi fosse stato giovevole. Parimenti mi riuscì inefficace la *Bryonia alba*, che io presi dopo l'*Aconito* per l'indole reumatica della malattia. Finalmente l'angoscia terribile che accompagnava la spasmodia del cuore e del braccio, le sofferenze che si accrescevano ancora se io tentava rivolgermi sul lato sinistro; mi determinarono a prendere la *Pulsatilla*: due globuli 9ª nell'acqua presa a cucchiarini ogni mezz' ora; e da questa riportai un vero sollievo; sia nell'intensità del dolore, sia nella calma che mi procurò; in modochè, dopo sei ore di vero martirio, potetti coricarmi nella posizione supina. Continuai lo stesso rimedio durante la giornata seguente; diradandone però gradatamente le prese sino a due ore d'intervallo da una all'altra. Così il dolore del braccio si rendeva appena sensibile, ed il dolore del cuore tollerabile; ma le pulsazioni erano molto piú frequenti ad ogni movimento della persona; queste poi rendevansi anche irregolari dopo preso il cibo benchè tenuissimo consistente cioè in poco brodo con semolino. La seconda notte fu tranquilla; sebbene il moto del polso, ed il calore del corpo fossero in grado febbrile. Nella seconda gior-

nata dall' attacco violentissimo il dolore del cuore aumentava sensibilmente voltandomi sul lato sinistro, con senso di dolore, come contusivo in tutto il sinistro costato, e nel braccio corrispondente; di maniera che mi si rendeva impossibile questa posizione anche per pochi secondi. Del resto inappetenza, sete, leggero moto febbrile, con polso profondo e duro, orine scarse e molto accese, ed inoltre il bisogno di tratto in tratto di fare un respiro profondo, il quale però non aumentava i sintomi del cuore. Ripetetti *Pulsatilla* ma alla 200ª diluzione pochi globuli nell'acqua, presa a cucchiarini ogni due ore. Da questo preparato rintesi ancora un alleviamento anche maggiore, che dallo stesso farmaco alla nona diluzione. Ogni molesta sensazione del cuore fu tolta, e potetti al terzo giorno rimanere, senza fastidio anche sul lato sinistro. Il fondo però reumatico della malattia non era vinto, ed è perciò che continuava ancora un leggero moto febbrile, coi polsi sempre profondi, sete, inappetenza, ed orine molto scarse e rosse; ed in conferma della diagnosi si univano le indoliture, che esacerbavansi nei movimenti, o delle spalle, o del torace, o dei lombi. Nel quarto giorno parve effettuarsi una metastasi dello stesso reuma a carico dello stomaco, che si fece dolentissimo, ed inarcato, con impossibilitá di toccare l'epigastrio per il dolore che ivi si accresceva, e pareva come se questa regione fosse stata battuta, e violentemente scossa da grandi conati di vomito, lo che io avevo provato tanto nel passare la Manica nel 1846, quanto in un viaggio marittimo da Nizza a Genova nel 1868. Mi rammentai che in queste due circostanze la *Brionia* mi portò un grandissimo sollievo; quindi non tardai a prenderla anche in questa malattia, ed in realtà l'efficacia fu la stessa, giacchè nella medesima giornata restai gradatamente libero da queste nuove sofferenze, dietro un leggero sudore generale. La dose fu di *4* globuli della 12ª diluz. disciolti nell'acqua, presa a cucchiarini ogni due ore. Nel settimo giorno di ma-

lattia restavano sempre i moti del cuore molto piú accelerati ed anche irregolari dopo preso il cibo sebbene tenuissimo; vi si univa ancora il respiro alquanto oppresso, un leggero moto febbrile, con sete ed urine sempre scarse e rosse. Questi sintomi uniti alla facilitá che in tutto l'inverno io aveva avuto a reumatizzarmi, ed a prendere leggere flussioni degli occhi all'impressione del vento, anche leggero, fecero determinarmi per il *Fosforo* che presi alla 200ª alla dose di due globuli disciolti in un piccolo cucchiajo di acqua. I sintomi del cuore e del petto parvero diminuire; ma le orine si resero sempre piú scarse, e si può dire quasi soppresse, emettendone solo poche goccie nelle 24 ore; ed a questa mancanza di secrezione orinosa univasi esacerbazione del dolore alla regione renale. Temetti allora che, dopo una sì acuta malattia del cuore, si effettuasse un qualche versamento sieroso, e che si enfiassero le gambe, e questo certamente si sarebbe verificato se i medicamenti non avessero fatto ristabilire la secrezione delle orine. Il *Zolfo* 200ª preso a tale effetto parve mostrarsi inefficace; ma *Pulsatilla*, che aveami tanto giovato nello stato acutissimo del cuore, fece prontamente rifluire le orine non piú rosse e scarse come in tutto il periodo della malattia; ma chiare ed abbondanti. Con questa secrezione cessarono le sofferenze dei reni, ed il polso tornò allo stato normale; cosicchè potetti al decimo giorno levarmi dal letto; ma debole, pallido e dimagrato oltremodo. Nei giorni di convalescenza io risentiva di tratto in tratto oscillanti i movimenti del cuore, o le pulsazioni piú celeri sia dopo preso il cibo, sia per leggere emozioni morali, a sedare i quali mi fu utile il fiutare una bassa diluzione della *Spigelia*; ma il bisogno che io risentiva ancora di fare, quasi involontariamente, un largo respiro mi fece determinare a prendere il *Lachesis* 200ª due globuli che ripetetti disciolti in un cucchiarino di acqua per piú giorni, e con questo fu ristabilito interamente il ritmo cardiaco, e la respira-

zione si rese interamente libera. Sono oramai trascorsi ben sei mesi dacchè fui colpito da questa pericolosissima infermitá, e nessun sintoma si è rinnovato a carico del cuore; tenendomi però io sempre nello stretto rigore dietetico, segnatamente evitando il The, il Caffè, gli aromi, ed il vino, dal quale sono naturalmente astemio. Prima di chiudere la presente istoria debbo rendere le dovute grazie a miei onorevoli Colleghi Dott. C. Liberali e Cav. S. Centamori, i quali co' loro lumi ed assistenza, cooperarono alla mia guarigione.

Dott. Francesco Ladelci

BIBLIOGRAFIA

In Bruxelles è stato publicato, co' tipi del Mayolez, un volume, che porta per titolo « *Conferenze sull' Omiopatia fatte agli uffiziali di artiglieria, dal Dott. Martiny*

Il Dott. Martiny, publicando le conferenze che credette di dover tenere ai suoi commilitoni dell' esercito belga, più che fare un buon libro, ha compiuto un' azione buona e leale

Egli era poco tempo avanti un formidabile avversario dell' Omiopatia. Gli studi e l' esperienza lo hanno convertito alla scienza de'simili; ed egli da uomo d'onore e di buona fede, ha voluto dar publica testimonianza della sua conversione, non solo tenendo delle conferenze ai colleghi dell' esercito, ma publicandole ad edificazione ed istruzione del popolo, avvegnachè quelle conferenze siano scritte con semplicità e chiarezza singolari, tali da poter essere lette e comprese da ogni classe di lettori.

Si può non essere omiopatici ed anche avversarj dell' Omiopatia: ma è inammissibile e scandaloso l' ostracismo a cui la si vorrebbe condannare e la cospirazione del silenzio, con cui si vuol tentare, sebbene indarno, di soffocarla.

La terepeutica omiopatica ad onta che sia tenuta sistematicamente in bando dalle università ufficiali e libere dell' Europa; ad onta che le si susciti contro negli animi de' giovani studiosi, ogni maniera di insulse e stolte prevenzioni, e si manten-

gano irrevocabilmente lontani dagli istituti di medicina i suoi fautori e difensori; ha potuto liberamente acquistare, l' un giorno più che l' altro splendide adesioni nel rango dei medici, e gode oramai, malgrado l'anatema della medicina ufficiale, il favore e la fiducia ognora crescente delle popolazioni, poichè opera numerosa e mirabilissime guarigioni, e perchè, essendo ammessa negli istituti, e ne' nosocomi in contrade dove si è meno esclusivi che in Europa e dove la libertà è rispettata ed onorata , non ha mai tradito le speranze e la fiducia che, in essa fù riposta.

No, non è giustificabile, esclama il Dott. Martiny la situazione che si fa in Europa generalmente all' Omiopatia; nè la medicina, del resto, è una scienza, dalla quale ogni riforma debba essere bandita. Che se gli allopatici pretendono che non sia accettabile la terapeutica omiopatica, gli omiopatici dicono lo stesso della terapeutica allopatica.

D' altronde non si pretende che nelle Università sia la sola omiopatia insegnata ma che lo siano egualmente tutte le terapeutiche per modo che gli studenti conoscano l' arte di guarire in tutte le sue applicazioni; e non v' è nulla di più equo e legittimo che l' omiopatia sia insegnata dagli omiopatici, come dagli allopatici l' allopatia.

Si fa presto ad affermare che l' Omiopatia sia del ciarlatanismo, con ciò rifiutando perfino la discussione co' suoi fautori. Ma, gli omiopatici rispondono come la loro terapeutica fosse fondata sulla legge de' simili, la quale, se fu poscia sanzionata dalla ragione, non fu mica indicata ed insegnata se non dalla esperienza.

E già il Dott. Martiny si ingegna di definire determinatamente cosa significhi il *similia similibus* degli omiopatici: il che egli fa con modi chiari e precisi provocando sopra questo terreno la discussione de' medici allopatici, che non l' accettano.

Il ciarlatanismo, dice lo scrittore delle conferenze , abusa della credulità di coloro ai quali si indirizza, rigettando ogni procedimento razionale. Gli omiopatici, al contrario dichiarano che la loro terapeutica riposa interamente sul metodo sperimentale, il quale finora non è stato da alcuno provato erroneo, anzi ben' altrimenti,

Si crede, egli aggiunge, d'aver condannato irremissibilmen-

te e senza appello gli omiopatici perchè si servono delle dosi infinitesimali; ed egli smentisce tutte le false accuse e le ridicole scempiaggini, che su cotesto tema, si sono architettate in danno dell' Omiopatia, mentre egli dimostra, dall' altra banda, la razionalità delle dosi infinitesimali, come conseguenza logica del principio della terapeutica dei simili e l' efficacia pratica della loro applicazione per la cura delle malattie;

Esprime, con calore pari alla giustizia della cosa il voto che l'Omiopatia sia trattata sullo stesso piede che l' Allopatia negli istituti d'istruzione superiore e negli stabilimenti ufficiali in servizio della medicina e pensando come il voto formulato, meglio essere avventato ed eccedente, sia affatto razionale, manifesta la speranza che debba in un non lontano avvenire, ottenere il suo effetto.

E veramente la lettura delle conferenze del Dott. Martiny, contribuendo efficamente a dissipare molti pregiudizii e molte interessate falsità contro l'omiopatia, contribuirà con sicurezza al trionfo della causa a cui egli, con tanta lealtà e disinteresse, si è così nobilmente dedicato.

Dott. S. FRISCIA

APPUNTI CLINICI

Esantema pustolare della faccia. — Un fanciullo presentava un' eruzione di pustole dense della larghezza di quattro dita, che si estendevano in linea retta dalla parte superiore della fronte alla faccia ed al naso fino al di sotto del mento; eruzione dolorosa e pruriente. Le altre parti della faccia e del collo ne erano quasi del tutto immuni. — A stento sapevo con qual nome qualificare questa eruzione, perchè havvi qualche volta differenza maggiore fra le denominazioni che fra i caratteri del male..... *Calc. jod.* data dal Dott. Smedley quattro volte al giorno, fece diseccare le pustole e ripolì la località in meno di una settimana. (*The American Journal of Homœopathic Materia medica*).

Evonyminum contro l'albuminuria. — Un giovine aveva di-

spessia, catarro cronico ed emicrania, contro i quali malori molti mezzi erano stati adoperati, ma inutilmente. Un subitaneo attacco di convulsioni con stupore consecutivo e male di testa forniva occasione ad un esame dell'urina nella quale si trovava tanta albumina che nel tubo reattivo faceva più della metà dell' urina. Helonias, Macrotin (Cimicifuga), Merc. corr., Arsen., Gelsem., Aurum e Phosph., Strych.. e Ferrum rimasero senza effetto. Stava ora meglio, ora peggio. Quanto maggiore era il mal di testa, tanta più copia d'albumina mostravano le urine. Il malato era pallido, dimagrito, abbattuto. *Evonymin.* 1 centesimale venne dato empiricamente tre volte al giorno. Una settimana dopo non vi era più mal di testa, nè albumina; sentivasi meglio per ogni riguardo. La terza settimana non fu data medicina e alla fine di essa si ebbero dolori reumatici in tutto il corpo. Il paziente ebbe invano *Macrotin.* e al finire della quarta settimana provava violento mal di testa, senz' appetito con nausea e molta albumina nell' orina. *Evonymin.* allontanava l' albumina in pochi giorni. In due o tre mesi fu guarito totalmente, con aumento anche del peso del corpo. (*Allgemeine Homœopatische Zeitung*).

Lachesis contro la difterite.) — Una donna cui era morta la sua bambina di difterite, in una epidemia maligna, la contrasse anch' essa. Dalla tonsilla sinistra vi era molto essudato che si staccava in pezzi; il fiato era puzzolento, il polso a 120; grande fiacchezza. Provava dolore caratteristico e violento sopra tutto il corpo, sulla testa, sul dorso, sulle braccia, sulle gambe, il quale non la lasciava giacer quieta, ma cagionavagli sconvolgimenti nel letto e grida. Quest' ultimo sintoma determinò la scelta di *Lachesis* 12, sciolto nell' acqua, amministrato ogni due ore. Dopo la seconda presa vi fu miglioramento, e il giorno appresso si ebbe guarigione. Dovunque mostravasi il detto sintoma, *Lachesis* produceva sempre un pronto effetto. (*The American Hmœopathist*).

Digitalis, Crotalus e Lachesis nella scarlattina. — Il Dott. Hackett dà le seguenti indicazioni per l'uso di *Digit.* nella scar-

lattina. Forte febbre, polso frequente, pieno, regolare; rossore eccessivo, quasi porpureo della pelle, notantemente alla faccia; gran sete, occhi a momenti larghi e lucenti, ai quali succede benpresto uno sguardo ebete ed anche leggermente strabico; delirio alternante con coma; l'infermo vuole alzarsi, guarda fissamente e si lascia trasportare nel suo delirio; immediatamente dopo si prostra per cadere in uno stato comatoso. Le indicazioni capitali di questo rimedio sono: *pelle di un rosso porpora, polso frequentissimo, delirio e soppressione dell'urina.*. — Il Dott. Hackett segnala come carattere diagnostico dell'uso di *Crotalus* nella gonfiezza delle amiddale che ha luogo nella scarlattina, l'iosensibilità assoluta di queste glandole al tatto, mentre *Lachesis* sarà indicato dalla estrema sensibilità delle amiddale stesse al tatto *(The New England Medical Gazette).*

NOTIZIE OMIOPATICHE

Con decreto del Presidente della Repubblica Francese sotto la data del 13 p. p. luglio l'Ospedale Omiopatico « Saint Jaques » esistente a Parigi venne riconosciuto quale stabilimento di utilità pubblica.

Leggiamo nel *Bulletin de la Société Médicale Homœopathique de France*

—Due ospedali omiopatici sono per esser fondati in Germania, uno a Berlino e l'altro a Lipsia. Le sottoscrizioni per il primo sonosi inalzate a 5, 129 marchi, e pel secondo a 19, 180.

— L' *Hahnemannia* festeggiava in questi ultimi giorni il decimo anniversario della sua fondazione. Questa Società, stabilita a Stuttgard, la quale non contava sulle prime che 78 membri, nel 1871 ne aveva già 400, nel 1876 ne annoverava 900, ed attualmente ne possiede 1300.

— La *National Zeitung* di Berlino annunzia che la Società omiopatica di questa città ha risoluto di fondare una policlinica gratuita e pubblica, ed un giornale destinato a pubblicare le statistiche e le osservazioni raccolte in questo stabilimento.

— La convenzione omiopatica occidentale degli Stati Uniti nominava all'unanimità suo delegato al Congresso riunitosi in questo mese al Trocadero il Dott. J. A. Campbell di S Luigi.

SOMMARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della **RIVISTA OMIOPATICA** si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	£.	8
Per le provincie Italiane	»	10
Per fuori d' Italia	»	15
Un fascicolo separato	»	1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, a SPOLETO

SPOLETO, Tipografia dell' Umbria. GIUSEPPE MORONELLI Gerente

ANNO XXIV. SETTEMBRE 1878. NUM. 3.

RIVISTA

OMIOPATICA

DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

CON LA COLLABORAZIONE DI VARJ MEDICI OMIOPATICI

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte salvatrice della vita, trascurare di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXIV.

ROMA
PRESSO IL SIG. DOMENICO STEFANINI
25, Via Avignonesi, 25

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

TORINO
FRATELLI BOCCA

1878.

CORSO
TEOREТICO -- PRATICO
DI
MEDICINA OMIOPATICA
DEL DOTT. CATALDO CAVALLARO

Ai Signori Associati

Quantunque lieti che si comprendano fra gli associati al nostro Corso teoretico - pratico di medicina omiopatica *i migliori medici omiopatici d' Italia, primi per dottrina e rinomanza, pure altrettanto non siamo stati fortunati d' un numero sufficiente d' associati onde affrettarne la pubblicazione. E comechè un tal ritardo abbia dato luogo ad alcune doglianze, e taluni si siano sfiduciati per la continuazione, noi possiamo rassicurare tutti che non saremo giammai per desistere. Preghiamo bensì i soci morosi a mettersi in regola nel pagamento, mentre alcuni, ricevutosi il primo volume, non si sono curati del seguito, ed altri del volume secondo avutisi i fascicoli, senza pagarli, non hanno cercato di ritirarne la continuazione; ciò che ci ha posto anche nello indugio delle pubblicazioni.*

Per la qual cosa noi preveghiamo coloro che non sono al corrente del pagameuto del 1° 2° 3° e 4° volume di già pubblicati, di dirigersi a Palermo allo stesso Autore, via Pignatelli Aragona, n. 57, previo vaglia, corrispondente alle loro rate dovute nella somma complessiva di L. 28, importo dei tre volumi, di già dati alla luce.

Preghiamo poi tutti a voler esser cortesi dell'anticipazione del 5° volume in L. 7.

Ben inteso che quei soci morosi che non saranno per corrispondere a quanto devono, non si avranno più la continuazione, e perderanno il beneficio dell' associazione.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXIV.° SETTEMBRE 1878. Numero 3.°

IL SISTEMA DELLA NOTA-MAESTRA

PER IL DOTT. ENRICO N. GUERNSEY

Quest'articolo, letto primamente in una Società Omiopatica degii Stati-Uniti e pubblicato indi in un periodico Americano della nostra scuola, veniva da ultimo nel passato Aprile ristampato dal giornale Anglo-Americano « *The Organon* » che lo chiama giustamente ammirabile. Da esso noi lo abbiamo tradotto. Siamo rimasti alquanto incerti sul miglior modo di fare italiano il suo titolo: « *The Key-Note System.* » Il dire qui letteralmente « Sistema della Nota-Chiave » non ci faceva buon suono, e ne sembrava pregiudicata la chiarezza. Neppure « Chiave d' intonazione » che un nostro amico adoperava in altra circostanza, ci parve abbastanza preciso. Avevamo adottato sulle prime « Chiave-Maestra; » ma poscia, meglio rifiettendo, neppur esso ci andò a genio, e ne parve più chiaro e più consentaneo all'indole della nostra lingua servirci dell'espressione forse un pò libera « Nota-maestra. » Comunque la sagacia del lettore ci ha ben compreso, ed egli saprà far ragione equamente della cosa, intendendo il pensiero dell'illustre autore nel suo miglior significato.

LA DIREZIONE

In vista delle numerose richieste le quali mi sono state fatte relativamente al principio della pratica omiopatica che ho procurato di esprimere colle parole « Sistema della Nota-maestra » e avuto riguardo alla molta attenzione che è stata attirata recentemente sul soggetto, nei giornali ed altrove, ho creduto in sommo grado conveniente di sottoporre ai membri della nostra Società, una esatta esposizione, per quanto mi riesca farla tale, dello scopo e della utilitá del metodo espresso con quelle parole, come parte della Omiopatia pratica.

La parola « Nota-maestra » non dev'essere considerata come definitiva in se stessa, nè io, usandola il primo, voglio o intendo che essa sia presa come una parte della nomenclatura scientifica. Mi venne in mente come quella che è in altissimo grado espressiva di un fatto in medicina, e come tale solamente deve essere accettata.

La parola « Nota-maestra » contiene dunque una *proposta*, ed è semplicemente provisoria; da adoperarsi soltanto infino a che il suo successore scientifico sia debitamente scelto e sanzionato dall'accettazione generale.

Ma mentre è vero che il termine è niente piú di un'illustrazione, un'analogia ed un indizio, il suo immenso significato non è perciò diminuito. È ancora l'espressione di un fatto, di una verità, centrale e fondamentale; la di cui conoscenza nella teoria e nella pratica omiopatica, è necessaria per la piena e completa comprensione e per l'uso il piú esteso della legge dei simili.

La chiave-maestra, nella musica, è definita per « La nota fontamentale o il tuono al quale l'intiera composizione è accordata; » e la Nota-maestra della musica trova, per l'analogia — mediante la quale le cose le piú remote e dissimili superficialmente sono connesse nella piú stretta relazione, — la sua somiglianza da per tutto. La Nota-maestra della Religione è l'esistenza di Dio. Per essa ognuno degl'innumerevoli tuoni teologici, quantunque apparentemente discordanti, sono armonizzati. La gravitazione e la Nota-maestra dell'ordine il quale governa la miriade di sfere che solcano la loro via attraverso lo spazio. Il Progresso è la Nota-maestra alla quale i meravigliosi movimenti politici, sociali ed industriali del giorno, sono accordati. La Nota-maestra della Chiesa è la Fede; quella della vera famiglia — l'Amore.

Così è stato dato suggestivamente, e forse con sufficiente chiarezza, il significato, la forza, e la vera applicazione del termine, come l'ho usato io in medicina, è nell'intendimento che la proposta sia spesso piú chiara

di una espressione diretta, io esito a dare una piú esatta definizione.

Quando un uomo ci dice che è « fuor di tuono, » o quando un autore di Medicina parla di « tuono » abbassato o migliorato, o di mancanza di « tuono » del sistema, abbiamo appena bisogno di una spiegazione del significato dei termini così adoperati, ed esso è comunicato alle menti, meglio forse, di quello che potrebbe essere schiarito da un faticoso tentativo, di esprimere con altre parole la medesima cosa. Lo stesso è coll'espressione « Nota-maestra. » È intêso che sia espressione di una verità la quale non potrebbe essere dichiarata in una sentenza piú breve, o piú compatta, e come trasmissione o meglio suggerimento alla mente della stessa intera veritá.

Un osservatore superficiale riguardando il bel campo della nostra Materia medica, direbbe che i fiori sono tutti simili, tanto somiglianti e tanto communi da essere interamente senza valore; e, a dir vero, senza il principio inteso col termine che ho adoperato, ciò parrebbe essere la veritá.

Nella Materia Medica e nella Patologia noi ci troviamo dinanzi vasti cumuli di fatti in apparenza discordanti, confusi e senza relazione fra loro, e questi di continuo coacervandosi, colla prospettiva che le piú alte facoltà dall'azione franca e vigorosa delle quali dipende ogni vera impresa diverrebbero assolutamente e perdutamente imbrogliate, se non vi fosse il principio dirigente, un mezzo caratteristico fondamentale, la *Nota-maestra* insomma, da adoperarsi onde ogni tuono e fattezza, ed espressione sia messa in armonia in ciò e per ciò che dev' esser modulato ed armonizzato.

Il « sistema della Nota-maestra è applicabile non solamente alla serie dei sintomi costituenti le patogenesi della nostra Materia Medica, ma egualmente alla serie dei sintemi e delle condizioni costituenti la malattia. Nella

patologia il termine di sintomo patognomonico è intéso ad esprimere, in moltissimi casi, ciò che potrebbe essere chiamato la Nota-maestra di una data malattia, e però mentre ciò è vero fino ad un certo punto, non basta per coprire tutto il fondo morboso, per abbracciare l' intera categoria delle malattie; o per marcare i lineamenti distintivi i quali caratterizzano un caso della stessa malattia da un altro. Ora il medico omiopatico non fa professione di trattare la malattia, *per se*, ma piuttosto gli ammalati; e così per la natura stessa delle cose, anche la dotta generalizzazione della scuola allopatica non può esser da noi ricevuta.

Sebbene i principali lineamenti d' una malattia esistano e si rassomiglino in tutte le persone attaccate dalla malattia, ed anche quei sintomi i quali forse le dettero il nome, nondimeno noi dobbiamo tutti confessare che possiamo scoprire qualche segno o sintomo, qualche condizione onnipresente, qualche circostanza caratteristica la quale dà a quel caso la sua individualitá, e lo fa differire, sebbene tanto leggermente, da tutti gli altri casi. Così si può dire che abbiamo prima — le manifestazioni le quali fanno vedere la malattia; poi i contrasegni speciali i quali ne distinguono le classi e gli ordini; le condizioni o i sintomi per i quali ogni classe ed ordine è suddiviso ed ogni suddivisione vien fornita con un nome specifico; e finalmente i lineamenti *caratteristici* i quali servono a distinguere ogni caso della stessa malattia da tutti gli altri; come nella famiglia umana troviamo prima i larghi ed onnipresenti lineamenti della razza; poi i segni distintivi di nazionalità; poi le particolarità di famiglia, ed in ultimo le fattezze profondamente o leggermente tracciate, le quali caratterizzano l'individuo.

Questo è ora quello che noi chiameremmo il sistema della Nota maestra, trasportato allo studio della malattia. Ciò è patologia *comparativa* nel suo senso il piú esteso. Voi, forse, siete per dirmi che questo non contiene nulla

di nuovo. Lo so bene. HAHNEMANN lo stabilì tanto chiaramente per quanto era possibile di dare diffusione alla verità, e mentre che non è vero semplicemente perchè HAHNEMANN lo divulgò, ma *è vero* perchè l'esperienza di migliaia di Omiopatici lo ha confermato come il vero sistema di diagnosi, il vero metodo pratico di distinguere fra un caso e un altro, o, in altri termini di *individualizzare*. Ohimè! ch'esso è tanto spesso perduto di vista nell'affascinante voragine della generalizzazione.

Volgiamoci ora ai magazzeni dai quali devono essere tratte le azioni ossiano i mezzi che debbono riuscire curativi per queste svariate forme di malattie, e vediamo come il « sistema della Nota - maestra » dev' essere qui applicato, e con quale effetto.

Dagli « sperimenti » di Aconito; dai suoi numerosi effetti tossicologici; e dalle rivelazioni del suo scopo fornitoci dal suo uso nella malattia, potrebbe accumularsi una mole immensa di sintomi per modo che non vi sarebbe esagerazione nel dire che empirebbero un gran volume; ed a questo potremmo aggiungere i risultati di nuove prove sopra differenti individui, *ad infinitum*. Quanto moltissimi di questi sintomi sono similissimi, o in apparenza identici con quelli prodotti dalle sperimentazioni di altri rimedi! Veramentè i fiori paiono tutti simili. Nondimeno vi è *qualche cosa* in quella patogenesi, *indicativo di Aconitum solamente*; incorporando nell'espressione un suo effetto caratteristico, infallibile predominante, il quale lo fa diversificare da tutti gli altri rimedi ed il quale penetra tutti gli altri suoi effetti con maggiore o minore predominanza. Questo sintoma o condizione, questi sintomi o condizioni formano la Nota - maestra o le Note - maestre dell'Aconito come Medicina, e forniscono la chiave per la sua indicazione nella malattia, Così nello istituire paragoni fra medicine, col prendere tutti i sintomi e col paragonarli diligentemente.

Noi troveremo che ognuno presenta, oltre la *similarità* fondamentale *a* tutti gli altri, *peculiari differenze*

da tutti gli altri; e questi punti invariabili di differenza peculiare sono le « Note - maestre » in un paragone di tali rimedii.

Qui, dunque, abbiamo la particolarità caratteristica nella malattia la quale individualizza quel caso, e siamo posti in grado d' invocare dal magazzeno della Materia Medica e di porre in oppôsizione con essa quella medicina la quale possiede nella sua patogenesi una simile caratteristica corrispondente, particolarità, o « Nota-maestra, » e la quale dimostrerà di essere l'agente curativo per quel caso di malattia.

Il sistema della « Nota-maestra » viene accusato di essere in conflitto colla dottrina la quale insegna la necessità di chiamare a rassegna la totalità dei sintomi, o in altre parole la dottrina della vera Omiopatia. Ciò non è punto vero. Si pretende solo non che alla Nota-maestra del caso dèbba esser solo messa a riscontro la Nota-maestra del rimedio; nè che il caso intiero debba avere a riscontro la sola Nota-maestra, — ma semplicemente che il sintoma o la condizione predominante del caso il quale lo individualizza e costituisce la sua Nota-maestra, suggerisce alla mente un rimedio che abbia un sintoma corrispondente predominante, condizione o Nota-maestra corrispondente, e che se non vi è stato commesso errore o nell'esaminare la Nota-maestra della malattia, o dopo nello scegliere esattamente quel rimedio che abbia una fisonomia corrispondente, si abbiano quindi a trovare nelle pagine di un *Symptomen Codex*, sotto il titolo di quel particolare rimedio i rimanenti lineamenti, sintomi, o condizioni dell' infermo, o, in altre parole, la « totalità. » In tal modo la « Nota-maestra » come fu innanzi esposto, costituisce semplicemente un suggerimento; suggerimento di un rimedio col metodo il più breve, il più sicuro ed il più pratico; separandolo ed isolandolo da tutte le altre medicine, come avente: in primo luogo il sintoma caratteristico o la condizione o la « Nota-maestra. » corrispondente ad un grado notevole; secondariamente e conseguentemente gli altri sintomi o condizioni; costi-

tuendo questi insieme la « *totalità* » del caso. Come un medico amico mi si esprimeva in una lettera recente, « la Nota - maestra ci dà l'altezza del tuono, ma essa non è il tuono. »

Dopo tutto ciò, questo è il modo col quale i veri Omiopatici hanno sempre fatte le loro prescrizioni. Non è la totalitá che fa propender la mente, per così dire, o che dirige l' attenzione verso un dato rimedio. É sempre qualche cosa di particolare nel caso, qualche lineamento prominente, o qualche sintomo rimarchevole che dirige verso un certo medicamento; o la loro totalità dopo ciò conferma o disapprova la scelta. Di nuovo io ripeto, dunque, che « il sistema della Nota-maestra » non è in alcun modo contrario alla dottrina della « totalità; » insisto anzi sull' essenzialitá di quella dottrina, e che essa è la guida alla sua conveniente e pratica applicazione.

Nella mia recente opera di Ostetricia etc. io ho cercato di applicare questo sistema della Nota-maestra ad una determinazione pratica, per quanto me lo ha consentito per il momento, la mia limitata conoscenza. Non mi sono permesso di porre sotto il titolo di ciascun rimedio in ciascheduna malattia, il novero dei sintomi i quali *potrebbero essere presenti*, ma di dare le particolaritá caratteristiche, ossia le Note-maestre dei rimedii — tali solamente quali furono, nella mia esperienza ed in quella di altri, « tentati, provati e scelti, » — di modo che la mente possa essere subito indirizzata nella vera direzione, la scelta dovendo essere confermata dalla totalità dei sintomi; di maniera che la « *vera Nota-maestra* » essendo toccata, tutti gli altri tuoni siano armonizzati con essa. È di questa maniera che voglio essere inteso, e quei signori i quali mi hanno fatto l'onore di passare in rassegna il mio libro terranno in mente che questa è la vera interpretazione del piano da me esposto; e se essi vi presteranno la loro attenzione e sperimenteranno diligentemente e coscienziosamente in ogni opportunità convenevole, saranno, fra poco, pronti a dire, Sì! ed Amen! a tuttociò che ho scritto sul soggetto.

Qualche esempio a guisa d'illustrazione, non sará in questo punto fuori di posto.

Essendo chiamato a consulto recentemente, in un caso di dismenorrea, in cui presentavasi una grande varietà di sintomi io fui molto impressionato dal *parlare devoto*, *supplichevole*, *fervente e incessante* dell'inferma, e subito suggerii al medico curante l'amministrazione di *Stramonium*. Paragonando i sintomi, rispose egli: che tutti quelli della paziente non si trovavano sotto il titolo di questo rimedio, ma convenne nell'uso di *Stram.*, perchè non poteva suggerire altro, aggiungendo che se esso la guarisse, « egli cesserebbe di credere nella dottrina della totalitá. » Replicai che *Stram.* era indubitatamente il rimedio, e che se fosse esattamente sperimentato e sopra ogni varietà di temperamento e di condizione, *tutti* i suoi sintomi sarebbero trovati registrati nella sua patogenesi. Stramonium 2c fu dato, ed esso la calmò immediatamente e tutti gli altri suoi sintomi prontamente sparirono, in *ordine inverso* alla loro apparizione. Il suo parlare speciale fu l'ultimo sintoma che si manifestò ed il primo a sparire, e quando esso esiste in malattie dell'uno e dell'altro sesso è la Nota-maestra per *Stramonium*.

In casi di emorragia, dove il sangue si coagula in forma di lunghe cordicelle nere pendenti dall'orifizio sanguinoso, *Crocus* sarà il rimedio; non per l'emorragia soltanto, ma per tutta la catena de' sintomi presentati dall'inferma. L'emorragia essendo l'ultima a mostrarsi sará la prima ad andarsene, e non interponendosi, non contrariando l'azione curativa in progresso, non dando alcun' altra medicina, e lasciando un tempo sufficiente all'azione della dose, i sintomi rimanenti i quali costituiscono l'intera condizione che ha indotto l' emorragia colle sue particolarità caratteristiche saranno dissipati, in ordine inverso alla loro comparsa.

Quando in fanciulli affetti da colica un'apparenza di arena rossa scorgesi nella biancheria, sappiamo che è indicato *Lycopodium*. Mediante l'azione di questo rimedio l'intera condizione disordinata del fanciullo verrà rimos-

sa, vale a dire l'intera catena dell'azione disordinata la quale ebbe il suo punto culminante in questo fenomeno dell'orina. L'orina indicante Lycopodium è la Nota-maestra nel caso per questo rimedio, e il rimanente dei sintomi del piccolo ammalato saranno trovati sotto di esso e saranno da esso rimossi.

Mi sia permesso di riferire il seguente caso, estratto da una delle numerose lettere mandatemi su questo soggetto. In un caso di febbre tifoide; l'ultimo ed il peggiore di una maligna epidemia, nel quale la malattia aveva resistito all'azione di tutte le medicine date, ed in cui i medici curanti e censulenti disperavano di salvare il ragazzo, — un giovane di sedici anni precedentemente sano e robusto, — fu ristorato nella sua primitiva robusta condizione mediante l'azione di un rimedio suggerito unicamente da un sintoma « Nota-maestra. » Il mio amico scrive. « Come mi accostai alla sponda del suo letto, una sera, rimarcai un particolare movimento convulsivo della testa, quale io non aveva prima osservato nè in questo nè in alcun altro caso, cioè: *la testa sbalzava interamente dall'origliere, e poi ricadeva immediatamente in dietro*; *quest'atto venendo di continuo ripetuto.* Mi ricordai subito della nostra Nota-maestra per *Stramonium*. Andai al mio officio e paragonando i sintomi del caso colla sintomatologia di quel rimedio, fui colpito dalla loro mirabile corrispondenza. Allora io detti dosi ripetute della 3ª diluzione, operando secondo il consiglio del mio collega, ma in ventiquattro ore non si vide nessun miglioramento; fu quindi data la 30ª, ma senza favorevole risultato. Allora io detti una sola dose di *Stram.*, 2c nella notte, e fui lieto di vedere un sorriso sulla faccia della madre ansiosa quando ritornai nella mattina prossima. Enrico divenne tranquillo, ella disse, molto presto dopo aver preso la medicina, e per la prima volta ha dormito tranquillamente. La sua convalescenza fu stabile d'allora in poi. Non detti altra medicina per dieci o dodici giorni. Stramonium lo salvò, e la vostra Nota-maestra datami in scuola fu in ciò la sola mia guida. »

I pochi esempii così citati sono sufficienti a dimostrare il modo pratico di operare col sistema della Nota-maestra. Per esso solo, io ritengo, può l'arte di prescrivere omiopaticamente essere semplificata e resa esatta. Per esso Stapf era posto in grado di far prescrizioni esattamente, alla presenza di un'avida e meravigliata scolaresca senza muovere un'interrogazione; perchè la Nota-maestra obbiettiva, manifestata nella fisonomia dell'infermo, gli dava piena conoscenza che sotto Cantharis l'intera condizione ed i sintomi sarebbero trovati; e per esso moltitudini di medici omiopatici, fino dal suo tempo sono stati con sicurezza e rapidamente condotti a scegliere il mezzo veramente guaritivo, il quale avrebbe potuto fallire se fosse stato ricercato per vie piú complicate. La forza e la veritá dell'idea di HANEMANN che i sintomi della malattia sono curati nell'ordine inverso alla loro comparsa, è magnificamente dimostrata se si riguardi dal punto di vista del sistema della Nota-maestra. Con questo sistema il testo complessivo e difficile della Materia Medica è reso limpido e chiaro, ed ogni ombra di oscuritá è tolta dalle sue pagine; per esso la Patologia — la serva dell'Omiopatia — è condotta alla piú piena e piú vigorosa attivitá, e la diagnosi è resa esatta ed utile. Come, nelle mani d'un Agassiz o d'un Leidy, pochi ossi o denti, o la scaglia d'un pesce sono sufficienti per spiegare un intero capitolo in un libro di Storia Naturale, così nella pratica omiopatica, per la Nota-maestra caratteristica resa energica dall'infermo, il pratico è posto in grado d'individualizzare il suo caso e portargli il suo ajuto, così manifestato, il corrispondente rimedio simile che abbia la totalitá del caso, ed abiliti, *cœteris paribus*, a guarirlo.

Ho tentato per tal modo di dimostrare il significato, la verità e l'utilitá del « Sistema della Nota-maestra. » Senza alcun obbiettivo di bello scrivere o di pompa, ho procurato, in momenti di ozio, rubati alle ore di lavoro, di esporre con chiarezza ed esattezza ciò che io credo essere, non una nuova dottrina, ma una verità dell'Omio-

patia; e se per ragione di questo scritto o della discussione la quale può seguirlo, o di qualche ricerca che può essere intrapresa a motivo della sua pubblicazione, noi possiamo esser condotti ancora più innanzi in quella che io credo essere la vera via per l'esatto sistema di Terapeutica Omiopatica, mi terrò per ampiamente ricompensato.

IL KALI CARBONICUM

NELLA CURA INTERNA DEL COXARTROCACE

PER IL DOTT. VAN DEN BERGHE

(L'Homœopathie militante)

Se la legge dei simili costituisce la base fondamentale della terapeutica della nostra scuola, la legge di elettività, che ne è il corollario ha pure la sua importanza; essa ha anche un' importanza pratica molto più grande di quello si sarebbe tentati a crederlo a prima vista, perchè la sua determinazione a proposito di ogni medicamento deve render lo studio delle patogenesie più facile e le applicazioni terapeutiche omiopatiche più certe. Le malattie naturali, semplici, speciali o specifiche hanno spesso azioni elettive sopra tali organi o tali regioni del corpo assolutamente come i medicamenti, ed è incontestabile che la conoscenza delle condizioni patogenetiche elettive esercitate sopra tal organo e sopra tale regione dell'economia debba rendere la diagnosi terapeutica più pronta e più positiva. Io mi permetto di raccomandare sempre più a' miei confratelli lo studio delle patogenesie da questo punto di vista speciale e ancor nuovo. Gli è con questo scopo ch'io sottopongo loro alcune osservazioni tendenti a provare l'azione elettiva del *Kali carbonicum* sull'articolazione dell'anca e l'utilità del suo uso nelle malattie acute o croniche di questa grossa articolazione.

I sintomi segnalati da Hahnemann nella sua patogenesia del sotto-carbonato di potassa e quelli segnalati dal Dott. Allen nell'articolo *Kali carbonicum* della sua *Encyclopedia of pure materia medica*, V. 5, mi hanno

messo sulla via per amministrare questo rimedio nelle formidabili malattie dell'anca, ed i miei successi impegneranno, spero, i miei confratelli a ricorrere allo stesso rimedio onde sfuggire alle conseguenze quasi sempre sì gravi di quest'affezione.

Prima osservazione. — Il signor H., dell'età di 20 anni, di un temperamento linfatico, giaceva in letto da sei settimane. Accusava vivi dolori stiranti nelle coscie e al ginocchio destro, il membro malato era allungato di tre dita traverse, e la piega della natica corrispondente era cancellata. I movimenti impressi all'articolazione coxo-femorale erano dolorosi, mentre la pressione non dava luogo a sofferenze. Polso febbrile, inappetenza, lingua carica di un intonaco bianco, esacerbazione del dolore la notte, e poco sonno. Sanguisughe, purganti e frizioni di ogni specie essendo state applicate senza riuscita, il medico allopatico aveva proposto l'immobilizzazione del membro mediante una fasciatnra amidata ed aveva fatto un pronostico inquietante.

Prescrissi *Kali carbonicum* 30ª diluzione, 10 globuli in una pozione di 150 grammi di acqua distillata, da prendersi a cucchiajate di tre in tre ore. Il miglioramento fu rapido: in meno di tre settimane il mio infermo era guarito senza che fosse necessario ripeter la dose.

Seconda osservazione, — Madamigella L., di anni 12, di buona costituzione, molto sanguigna e nervosa, era, in seguito di vive emozioni, divenuta soggetta a palpitazioni cardiache continue, e ad intervalli, a congestioni polmonari che manifestavansi con una tosse secca, affaticante e con difficoltà di respiro. Soffriva qualche volta di accessi di emicrania. Questa damigella soffriva in pari tempo di caxartrocace e veniva curata da sei mesi senza risultato da uno dei nostri chirurghi più distinti. Chiamato presso l'inferma per guarire la tosse, giunsi a far comprendere ai genitori che l'affezione della coscia era di dominio della medicina e che un trattamento omiopatico potrebbe forse farne ragione.

L'estremità inferiore destra era più lunga della sinistra di due dita traverse, la piega della natica era discesa e meno

marcata. A momenti l'inferma accusava dolori lancinanti e stiranti nella coscia e nel ginocchio, soprattutto dopo camminato. Amministrai *Bell.* 6, due goccie da prendersi in una pozione in due giorni, e tolsi per tal modo le palpitazioni e la tosse; ma questo rimedio fu senza effetto sullo stato dell'anca. *Kali carbonicum* 30, dieci globuli in dodici cucchiajate di acqua, preso in due giorni e amministrato soltanto quattro settimane dopo *Bell.*, portò un miglioramento rapido. È a notarsi che dopo aver terminato il nuovo rimedio la paziente ebbe per 36 ore dolori pressivi e lancinanti in tutta la testa, sofferenze che essa diceva esser quelle delle sue emicranie, e le quali l'obbligarono a rimanere in letto. Io attribuii questi dolori al rimedio, ed ottenni la guarigione in quattro settimane senz'aver avuto bisogno di ripetere il medicamento.

Terza osservazione. — Il signor V., di 14 anni, sanguigno e linfatico, indebolito da perdite seminali, provava da qualche tempo dolori e una grevezza nella coscia sinistra. Questo dolore veniva esacerbato dal camminare, ed in specie dal camminare forzatamente, come, sogliono d'ordinario i collegiali nei giorni di passeggio. Tale affezione riguardata come reumatica era combattuta colle frizioni. Avvicinando le estremità inferiori, verificai che l'estremità sinistra era più lunga di un buon pollice della sua compagna; osservai che la testa del femore non occupava che imperfettamente la cavità cotiloide e minacciava una lussazione spontanea. In presenza della gravezza del caso raccomandai il riposo a letto e prescrissi *Kali earbonieum* 30 nel modo detto di sopra. Ottenni così la guarigione in quindici giorni.

Quarta osservazione. — Il fanciullo del signor K., di anni 3, da otto o dieci giorni ricusavasi a camminare; presentava un notevole allungamento dell' estremità inferiore destra e l'obliterazione quasi completa della piega della natica corrispondente. Il tatto non era doloroso e la salute generale sembrava buona. Un collega allopatico aveva emesso alla presenza dei genitori un pronostico grave. *Kali carbonicum* 30, sei globuli amministrato in una pozione di 180 grammi, portò guarigione in otto giorni.

Quinta osservazione. — Il signor B., di anni 12, linfatico, mal nutrito, zoppicava da due mesi. Lo si attribuiva ai dolori lancinanti che accusava nella coscia e nel ginocchio sinistri. Il camminare esacerbava le sofferenze. Le frizioni medicamentose erano state inutili. Ravvicinando le estremità inferiori costatai un allungamento della sinistra di un buon dito traverso. Il riposo a letto e *Kali carbonicum* 30, dieci globuli dati in due giorni portarono un miglioramento; ma mi fu d'uopo ripetere il rimedio dopo tre settimane, essendosi riprodotto l'allungamento dell'estremità con dolori più acuti che in principio della cura. Detti la 24ª diluzione alla stesso modo della 30ª. Ad onta delle cattive condizioni del regime la guarigione fu ottenuta dopo otto settimane di cura.

Sesta osservazione. — La fanciulla R. T. dell' età di 20 mesi linfatica, bionda e delicatissima, ha sofferto successivamente di bronchite, di congiuntivite e finalmente, da quattro mesi, di dolori nell' estremità inferiore destra. Esaminando questa estremità osservai ch' era più lunga della sinistra di un grosso dito traverso; la piega della natica corrispondente è quasi cancellata. La piccola figlia indebolitissima non poteva reggersi in piedi; quando veniva portata sulle braccia, la colonna vertebrale presentava una curvatura che poteva far temere la malattia di Pott. Appetito.

Il 14 maggio prescrissi *Kali carbonicum* 30, sei globuli da darsi in due giorni. Sotto l' influenza di questo rimedio, ottenni un miglioramento della salute generale, come pure venne corretto lo stato del dorso e dell' anca. Il 4 giugno seppi che da tre giorni la fanciulla stava meno bene: i dolori si erano rifatti più forti, l' estremità malata aveva ripreso la sua lunghezza innormale primitiva, ed ogni mossa strappava grida lamentevoli. Amministrai di nuovo *Kali carbonicum* 200. Il miglioramento fu rapido e non fu arrestato da una dentizione difficile con febbre e stitichezza ch' io combattei con *Chamomilla*.

Settima osservazione. — Il signor A. R. . . . ., zelandese, dell' età di anni 11, soffriva di coxartrocace contro il quale i medici del suo paese avevano combattuto invano. I suoi genito-

ri lo condussero a Gand il 22 ottobre 1877 sperando di trovarvi soccorsi chirurgici capaci di portare a guarigione il loro figlio. Si fecero condurre alla policlinica dell' ospedale della Byloke, ma il capo di servizio dichiarò che ogni nuovo trattamento era inutile e che l'uso della estremità doveva rimanere irrimediabilmente perduto. Desolati, i genitori erano per rimettersi in viaggio alla volta del loro paese quaudo un mio cliente, testimonio della loro pena, parlò ad essi dei beneficj dell' omiopatia e li consigliò a ricorrere alle cure di un medico hahnemanniano.

Il ragazzo è linfatico, pallido, di statura sottile; l' estremità inferiore sinistra allungata di due dita traverse; la piega della natica cancellata; l' anca gonfia; il ginocchio leggermente piegato, come ankilosato, non permette nè la flessione, nè l'estensione dell' estremità; dolori vivi nella coscia e nel ginocchio. Quest' affezione durava da tre mesi. Detti *Kali carbonicum* 30, dieci globuli da prendersi in dieci giorni. Il miglioramento fu lento ma progressivo e, senza che fosse necessario di ripeter la dose, la guarigione era completa verso la fine di gennajo dell'anno seguente. Una particolarità da notarsi è che dopo quindici giorni di azione di *Kali carbonicum* sopraggiunse un'eruzione lichenoide con gran prurito al collo e alla nuca. Questa eruzione durò una diecina di giorni. I genitori dell' infermo dichiararono di non aver mai osservate eruzioni nel loro fanciullo.

Ottava osservazione. — La fanciulla Matilde Z., di anni tre e mezzo, è presa da otto mesi da una malattia nell' articolazione coxo-femorale del lato destro. L' estremità di questo lato è allungata di due dita traverse e la piega della natica abbassata e quasi cancellata. La fanciulla che, prima della sua malattia, camminava benissimo non ha potuto fare un passo da otto mesi; essa accusa dolori nella coscia e nel ginocchio. Prese *Kali carbonicum* 30, dieci globuli in una pozione. Sotto l'influenza di questa medicatura, la salute migliorò rapidamente e in meno di sei settimane era ottenuta la guarigione, senza che fosse stato necessario di ripeter la dose.

Facendo un confronto dei trattamenti allopatici e dei

loro insuccessi nel coxartrocace coi trattamenti omiopatici, così spesao coronati di successo, è impossibile che uno spirito non prevenuto non proclami la superioritá della medicina hahnemanniana. Perchè gli allopatici non avrebbero a tentar l' uso di tale rimedio negli esordj di questa trista malattia, invece di perder tempo col ricorrere a preparazioni medicinali delle quali l' esperienza ha dimostrato l' inefficacia ?

DOTT. G. VAN DEN BERGHE

CASI CLINICI

PER IL DOTT. E. W. BERRIDGE

(The Hahnemannian Monthly)

(Continuazione. Vedi il fascicolo di Giugno)

XXVI. *Cactus grandiflorus.* 15 Giugno 1871. Madamigella — dell'etá di circa 60 anni, ebbe reumatismo nei piedi nell'Aprile e nel Maggio, del quale io la guarii. Stette bene fino ad oggi. Io fui chiamato per visitarla alle ore 3, 30 antim. La sera antecedente comparve una grande pressione al cuore, che andava all'intorno da sotto l'ascella alla spalla sinistra, « come una cinta di dolore; » a mezza notte stava molto male, *come se una mano afferrasse il cuore*, con sensibilità, dolore, e sensibilità al tatto di tutta la regione affetta; anche un dolore sensibile nel braccio sinistro sino al gomito. Il dolore al cuore era parossistico, peggio parlando o *giacendo sul lato sinistro.* Ciò causava dispnea; prima compariva il dolore, quindi la dispnea; senso simile alla morte al cuore e intorno al dorso della parte sinistra. Polso 105. Talvolta il respiro si arresta intieramente per mezzo minuto, ma senza perdita di conoscenza, e la pelle diviene piú fredda; poscia ella respira con affanno. Quando si arresta il respiro havvi palpitazione violenta, e qualche volta sembra portarsi violentemente in alto dal petto al cervello, e tutte le arterie sembrano pulsare fortemente. Ella si sente mo-

rire, e crede che non potrà arrivare al mattino, ma non ha *timore* della morte. Ebbe un attacco consimile dieci giorni fa. Un medico omiopatico aveva detto che era malata la parte posteriore del cuore.

Cactus 200 (preparato dal Dott. Lillie) alle 3, 30 ant. ed ogni ora insino a miglioramento. Prese la seconda dose alle 4, 30 ant. dopo la quale stette molto meglio; in primo luogo migliorò la dispnea, quindi il dolore, ed ella andò a riposare. Un'altra dose alle 6 ant. Dopo mezzo giorno (2 pom.) molto meglio, e si è alzata; sente nausea; polso 72. Ottenne perfetta guarigione, e quando la rividi in Novembre non vi era stato alcuna recidiva.

XXVII. *Calcarea*. 4 maggio 1870. Un fanciullo di 8 o 9 anni. Tosse da un mese dopo il vajuolo. Tosse secca prima di mezzanotte, umida dopo mezzanotte; la tosse fa male al petto. Dolore nell'interno degli orecchi, ieri nel *destro* oggi nel *sinistro*, peggio per il caldo od il freddo estremo, soffiando il naso e tossendo. Orecchi interni sensibili. Dolore improvviso nei visceri, specialmente dopo mangiato. Tosse peggiore caminando. Debole. Sputi e spurgo nasale, gialli, densi. Calcarea 107. (Fincke), una dose.

17 detto. Tosse, quasi bene; migliorò subito; ha avuto dolore piccolissimo negli orecchi. Non più dolore ne' visceri dopo uno o due giorni. Meno spurgo nasale. Guarito.

XXVIII. *Cinnabaris*. 2 Gennaio 1870. Madamigella — dolor di denti da quattordici giorni, ora ogni giorno, sul principio meno spesso. Tutti i denti molari e bicuspidi (*qualcuno* caduto) si sentono al tatto molli, vacillanti e *troppo grossi*. Esacerbazione verso le 8 pom. (dopo il tramonto) ed alle 2 o 3 antim. Essa viene e se ne va gradatamente. *Contemporaneamente nei denti* dolore acuto, il secondo molare destro superiore (che è caduto) sente *come se saltasse in pezzi*.

1 pom. prese una dose di Cinnab. 1. (Jenichen), venendo scelto il medicamento conforme uno sperimento involontario su di un paziente. (Questo sperimento che è

per molti rispetti rimarchevole fu inviato al North American Journal of Homœopathy).

Nella sera, la sensazione di mollezza e di vacillamento è minore, e la sensazione di grossezza rimane *soltanto* ne' denti della mandibola *superiore* destra.

3 detto. La notte passata il dolore venne piú presto, meno fiero e piú breve. La sensazione di grossezza soltanto in una fila di denti. Niun dolore nel mattino.

8 detto. Il dolor di denti solamente una volta (a mezzo giorno) dall'ultima notte, quando esso ritornò per tre ore.

25 detto, Nessun ritorno. Nove mesi dopo ne è stata sempre libera.

XXIX. *Silicea.* Il Signor — ebbe per sei giorni un foruncolo sulla parte esterna della tibia sinistra con gonfiore della regione inferiore della gamba che é molto sensibile. Il foruncolo ha un'areola rossa senza suppurazione. Ebbe prima quattro foruncoli i quali guarirono in una settimana, ma questo no. Silic. Cm. (Fincke), una dose.

Il giorno dopo il foruncolo suppurava e tutto andò bene in pochi giorni.

XXX. *Natrum carbonicum*. 11 agosto 1871. La signora — ha perduto il senso dell'udito dell'orecchio *destro* da sette od otto mesi. I suoni sembrano venire dal lato sinistro quando essi realmente provengono dal destro. Alle volte senso di canto nell'orecchio destro, od un rumore simile ad una bolla d'aria che si rompesse nell'orecchio destro mangiando, o nell' inghiottire sensazione come se qualche cosa si movesse nell'orecchio destro.

Natr. carbon. 200 (Lehrmann) una dose.

6 Settembre, relazioni: Circa una settimana dopo la dose, si notò questo miglioramento; per tre o quattro giorni, uno strepito nell'orecchio destro simile ad uno scoppio di fucile parecchie volte al giorno; quindi per due o tre giorni l'udito ritornò ad intervalli, dopo di che rimase buono, ma non del tutto buono come nell'altro orecchio.

13 detto. Orecchi interamente sani.

11 Ottobre. Tuttora bene, e non ha avuto recidive fino a quest'oggi, Maggio 1872.

XXXI. *Silicea.* 31 Agosto. Un bambino di due anni, fu vaccinato tre settimane fa; prima godeva perfetta salute. Circa il nono o decimo giorno il braccio s'infiammò e si gonfiò; da pochi giorni un' ulcera grande come un mezzo soldo inglese; scavata, ponendo a nudo i muscoli, si presentò sul luogo dove era stata praticata l'operazione. Parecchie dosi di Silicea 200 (Lehrmann) lo guarirono.

XXXII. *Sulphur.* 17 Maggio 1871. Il Signorino — dell'età di anni 2 1/2. Da due mesi il margine superiore della tonsilla destra gonfia con essudato denso su di esso. Dorme cogli occhi aperti, specialmente la notte. Gli avevano dato Sulphur 3 e Calcarea 3 senza alcun beneficio.

Diagnosi secondo il mio Repertorio Manoscritto dei sintomi degli occhi.

Occhi aperti durante il sonno. Ant. tart., Bellad., Bryon., Chinin., Coloc., Ferrum, Helleb., Ipecac., Ignatia, Phosph. ac., Opium, Sambuc., Stram., Sulph., Veratr., Datura tatula.

Bordi tarsali enfiati. Argent., Arum triph., Con., Kreosot., Lachnan., Natr. mur., Niccol., Pulsat., Sulph.

— *essudato solido.* Arg. nitr, Calc., Graph., Kali. nitr., Ox. ac., Seneg., Staph.' Sulphur.

Concordemente fu amministrata una dose di Sulphur cm (Fincke).

26 maggio. Gonfiore molto meno, meno essudato. Soltanto l'occhio destro aperto durante il sonno.

2 Giugno. Meglio.

9 Giugno. Meglio.

19 Giugno. Ha avuto un attacco di stranguglioni, per i quali un farmacista gli diede Iodium 30. Le palpebre mebo gonfie, ma *ambedue* gli occhi un poco aperti durante il sonno. *Ambo* i margini tarsali dell'occhio destro rossi e gonfi. Sulphur 200 (Lehrmann) tre volte al giorno per una settimana.

26 Giugno. Assai meglio. Occhi chiusi durante il sonno.

3 Luglio. Soltanto un piccolissimo essudato.

12 Luglio. Del tutto bene.

Aprile. 1872. È stato bene. Niuno di questi sintomi è registrato nel capitolo degli occhi del Repertorio di Cypher.

XXXIII. *Antimonium crudum*. 9 Agosto 1871. Il Signorino — è stato soggetto ad orticaria per quindici mesi, su tutto il corpo; macchie bianche con areola rossa che prudono. Il piú grande intervallo libero è di tre settimane, spesso una settimana soltanto è libera. Sta peggio dopo il cibo; esso la rende irritabile, molto accalorato ad assetato. Sua madre ebbe l'orticaria, quando era gravida di lui.

Antim. crud. 200 (Lehrmann), una dose.

11 Ottobre. Soltanto una leggiera eruzione la settimana scorsa.

Aprile 1872. Niuna recidiva.

XXXIV. *Kali bichromicum*. Madamigella — ebbe per due giorni dolore nell'osso molare sinistro, peggiore tossendo, con sensibilitá dolorosa dell'*osso* al tatto. Kali bichrom. cm (Fincke); una dose alle 3 pom.

9 pom. Andò meglio subito dopo la dose ed ora sta bene.

XXXV. *Kali bichromicum*. 9 Febbraio 1871. Madamigella — dell'età di anni 19. Malata da una settimana. Lancinamenti interni nell'*osso* molare sinistro, con peso, e per tre giorni ancora lo stesso attraverso il rialto del naso. Caldo e freddo alternativamente. Tosse peggiore nel mattino; sputi giallo-verdognoli, amari. Il dolore la rende inclinata a piangere. Lancinamenti, qualchevolta, nell'osso sopra l'occhio sinistro. La tosse urta la parte dolorosa della guancia. Kali bichrom. cm (Fincke), una dose.

16 detto. Riferisce che la nevralgia sparì il medesimo giorno. Il brivido ed il calore continuarono fino alle 11. La tosse meglio. Non sputi dopo il 13. Subito totalmente bene.

La Nota - maestra in questo e nel precedente caso

fu il *dolore negli ossi della faccia con la tosse.* Io riscontrai questo sintoma nel Repertorio della tosse di Simmon, il quale è il piú completo di tutti su questo soggetto; non si rinviene nei capitoli della Faccia del Repertorio di Cypher.

XXXVI. *Silicea.* 30 Novembre 1871. Un fanciullo di mesi 21. Da sei giorni i sintomi seguenti: ciascun giorno nello svegliarsi dopo il sonno del mattino, verso le 12 o l'una pom., febbre che dura fino alle 4 o le 5 pom., seguita da sudore delle mani e dei piedi. *Colla* febbre respiro breve, frequente, piedi freddi, non appetito; giace tranquillo; braccia fredde, ed ha la *pelle d'oca.*

Diagnosi (*Febbre* di Bonninghausen).

Calore che torna alla medesima ora. Sabad., Silic., Stannum. Silicea corrispondeva meglio, e ne fu amministrata una dose della cm. (Fincke) alle 4, 45 pom. quando il sudore era cessato.

1 Decembre, Non febbre o concomitanze, eccetto la perdita dell'appetito.

2 detto. Nel mattino e dopo mezzogiorno, una leggiera ricorrenza di febbre, e respiro un poco breve.

3 detto. Ritornato l'appetito. Totalmente libero dai sintomi dei quali non vi è stato piú ritorno.

XXXVII. *Erythroxylon coca*. 27 Novembre 1871. La signora, — da parecchie settimane, tosse peggiorata dall'aria fredda o camminando presto. Escreati scarsissimi, ma mitigano la tosse. Oggi occipite doloroso e sensibile al tatto, il dolore peggiore tossendo; per una settimana e piú vi è stato dolore nell'occipite, tossendo. Da due o tre mesi alle volte l'urina, dopo qualche tempo, deposita un sedimento giallo-pallido gelatinoso che aderisce al vaso, e vi appare alcune volte una pellicola oleosa iridescente sulla superficie delle urine.

Èrythr. coca cm. (Fincke) ogni quattro ore insino a miglioramento, quindi meno spesso. Vedi i sintomi 495--6, 555, 100, 107 della Materia Medica di Hering.

4 Dicembre. Prese il rimedio ogni quattro ore per due giorni, quindi due volte al giorno, poi una volta sol-

tanto. Non escreato. Urina naturale, Intanto che prendeva il rimedio, avvertì parecchie volte un *capogiro speciale*, che durava un minuto o così per volta, quando camminava soltanto, non allorchè stava ferma. Guarita.

(Continua)

Versione del Dott. A. MATTOLI.

CONGRESSO OMIOPATICO DI PARIGI DEL 1878.

Poichè fra tutti i nostri giornali la *Revue Omœopathique Belge* è la prima a darci il rendiconto del Congresso Omiopatico di Parigi, noi ci facciamo da essa a riprodurlo, affine sodisfare all' aspettativa dei nostri lettori. Tale resoconto è dovuto al Dott. Bernard di Mons che nella qualifica di delegato del Circolo omiopatico delle Fiandre assisteva al Congresso. Ci riserbiamo poi di pubblicare successivamente per estratto o per intero quegli scritti o memorie che più ne parranno meritevoli .

LA DIREZIONE

Il Congresso omiopatico di Parigi del 1878 ha tenuto le sue sedute al palazzo del Trocadero nei giorni 12, 13 e 14 di Agosto .

Agli Omiopatici francesi erano venuti ad unirsi molti colleghi dell'estro. L' America del Nord, l' America del Sud, la Spagna, la Germania , l' Inghilterra, l' Italia, il Belgio vi erano segnatamente rappresentati.

Il seggio del Congresso fu costituito come segue:

Presidente: Dott. Leon Simon di Parigi;

Vice-presidenti: Dottori Riccardo Hughes d' Inghilterra, e Jousset di Parigi;

Segretario generale: Dott: Gonnard di Parigi;

Segretari dei processi verbali: Dottori Claude e Leon Simon figlio di Parigi;

Presidente onorario: Dott. Ginestè;

Vice-presidente onorario : Dott. Santos, delegato officiale del governo spagnolo all' Esposizione universale.

Segnaliamo ai nostri lettori le memorie e le proposte più degne di richiamare la loro attenzione.

Sotto questo rapporto, la memoria del Dott. Jousset merita di esser posta in prima linea. Questo lavoro, intitolato: *Della scelta della dose in omiopatia*, si può riassumere nel modo seguente:

La scelta della dose non ha potuto finora esser sottoposta a regole fisse. Pensiamo che la soluzione di tal questione debba cercarsi nelle viscere stesse della legge dei simili.

L' azione fisiologica dei medicamenti è doppia: havvi prima di tutto l' azione *primitiva*, poi l'azione *secondaria* i cui effetti sono opposti a quelli dell' azione primitiva. Ora, in generale, gli effetti primitivi sono prodotti dalle piccole dosi, mentre le azioni secondarie sono in relazione colle dosi ponderabili.

Dunque, conclude il Dott. Jousset: « Date le dosi *infinitesimali* contro i sintomi analoghi agli effetti *primitivi*; — date le dosi *ponderabili* contro i sintomi analoghi agli effetti *secondari* !

Così, per esempio, il rabarbaro a piccola dose produce la stitichezza, e a dose forte la diarrea. Dunque contro la stitichezza convien dare il rabarbaro a piccola dose, e contro la diarrea a dose grande. Tutti i purganti, aggiunge il Dott Jousset, sono nello stesso caso. — Ma, dice il Dott. Rafinesque, noi abbiamo guariti casi di diarrea con *Veratrum* a piccola dose. — In questo caso gli risponde il Dott. Jousset, voi avete agito allopaticamente. La digitale a piccola dose è un tonico del cuore; a dose forte provoca la cachessia cardiaca. Dunque, in questa cachessia, fa d' uopo ricorrere esclusivamente alle dosi ponderabili che sole possono recar sollievo.

Ecco riassunta nei tratti principali la tesi del Dott. Jousset. Formalmente combattuta dal Dott. Vandenheuvel, è stata l' oggetto di osservazioni multiple da parte dei Dottori Cartier, Meyhoffer, Rafinesque, Leon Simon, Krûger, etc. Questa discussione interessantissima non comporta gûari di esser riassunta; speriamo che ognuno dei nostri colleghi vorrà leggerla per intero nel reso - conto

officiale del Congresso che verrà in luce in seguito. Ricordiamo intanto le ultime parole del Dott. Jousset che riunirranno, crediamo, il consentimento di tutti.

« Di due cose l'una: o l'ipotesi che ho emessa nella mia memoria sará verificata dai fatti, ed allora la questione della posologia omiopatica avrá fatto un passo immenso: o questa ipotesi si troverá in opposizione coi fatti; ed anche allora, mediante gli studj che tale inchiesta contradittoria avrà provocati, ci saremo inoltrati verso la soluzione del problema. » (*).

Fra le memorie importanti sottoposte al Congresso omiopatico dobbiamo anche menzionare quella del Dott. Meyhoffer intitolata. « *Schizzo sulle relazioni delle malattie funzionali ed organiche del cuore con un certo numero di rimedj omiopatici.* »

Questo lavoro contiene vedute ingegnosissime, molto studiate ed assai coscienziose intorno a varj rimedj cardiaci, notantemente su di *Aconitum* e di *Cactus* (che gli sembra controindicato nella cachessia cardiaca,) *Veratr virid*, etc. Questa memoria verrà letta nella sua integrità da tutti i pratici che hanno cura di trovar armi contro le malattie del cuore, il trattamento delle quali è sempre difficile e talvolta così spinoso.

Lo *Studio della febbre miliare* del Dott. Leon Simon figlio, merita egualmente di esser raccomandato all' attenzione dei medici. La precisione delle idee, la chiarezza delle indicazioni, l' elegante semplicitá dello stile, tali sono le qualità magistrali che non si possono disconoscere nel lavoro del Dott. Leon Simon figlio. Contraria-

---

(*) Su tale argomento va consultata e deve avere gran peso la bellissima memoria del Dott. Carroll Dunham: « *Sintomi primarj e secondarj dei rimedj come guida nella determinazione della dose.* » che noi pubblicammo nel N° 11 dell'anno XXII di questa *Rivista*. Ci permettiamo poi di aggiungere che molte questioni relative a siffatto tema verranno evitate ove si abbia sempre in mente quella somma base della terapeutica » Similia similibus curantur »; la quale spesso viene dimenticata da chi vuole fare tropppo sfoggio di dottrine non prettamente hahnemanniane.

LA DIREZIONE

mente all' opinione del Dott. Teste, egli preferisce in generale *Cham.* ed *Acon.*

Segnaliamo ancora l'analisi fatta dal Dott. Hermel di un lavoro del Dott. Thibaut di Nantes sull' *isopatia* (calcoli biliari, renella, prodotti artritici).

Il Dott. Frestier di Lione ha inviato al Congresso una memoria intitolata: « Nuovo mezzo di amministrare i medicamenti a dosi atomistiche », nella quale propone l' amministrazione di parecchie sostanze medicinali coll'intermediario della elettricità.

Il Dott. Heermann legge una memoria sull' importanza della Materia medica, sull' insufficienza delle opere di questa specie scritte in francese, e conclude colla proposta di formare una commissione onde provedere alla pubblicazione di una Materia Medica completa, se è possibile. Questa proposta vien' accolta, e la commissione rimane composta dei Dott. Heermann Guerin - Meneville e Pitet.

All'aprirsi della seduta del 14 agosto il Dott. Jousset annunzia al Congresso che, con decreto officiale, sotto la data del 13 luglio ultimo, l' Ospedale omiopatico « Saint Jaques » è stato riconosciuto come *stabilimento di utilità pubblica.* Questo riconoscimento che permetterá all'Ospedale St-Jaques di ricever doni, legati, etc. consolida la sua esistenza in modo definitivo.

Il Dott. Claude legge una memoria estremamente interessante su i progressi dell' Omiopatia in America, in Inghilterra ed in Ungheria. Per l' America soprattutto, questi progressi hanno qualche cosa di favoloso. L'omiopatia vi è di giá superiore alla sua rivale per l' altezza del suo insegnamento in tutti i rami della medicina, compresa l'anatomia, la fisiologia e tutte le specialità. Vi si contano piú di cinque mila medici omiopatici. Le statistiche del Dott. Claude sono molto istruttive e meritano di esser meditate da tutti gli amici della verità.

Vien poscia il Dott. Gonnard il quale, con una calorosa improvisazione, dopo aver costatata l'inferioritá re-

lativa dei progressi dell'omiopatia in Francia, chiama al combattimento tutti i soldati della buona causa. « Se è dall'Inghilterra e soprattutto dall'America, egli dice, che ci vien oggi la luce, procuriamo di riconquistare la nostra preminenza. Estirpiamo senza tregua quelle due cattive erbe che non hanno messo mai radice nel Nuovo-Mondo e che ci sbarrano la via: l'infallibilitá accademica e la rutina burocratica. Facciamo tacere le nostre divisioni intestine e camminiamo innanzi Tutti sanno che la vita di guarnigione dà luogo a duelli incessanti, mentre davanti al nemico sparisce ogni conflitto personale. » Il Dott. Gonnard conclude: *alla necessità ed all'opportunità di stabilire un insegnamento regolare dell'Omiopatia a Parigi.* Questa proposizione è accolta con entusiasmo, e si nomina immediatamente una commissione di cinque membri per assicurarne l'esecuzione: essi sono i Dottori Gonnard, Jousset, Leboucher, Ozanam e Leon-Simon.

Il Dott. Leon-Simon padre legge indi una memoria sull'origine e sviluppi dell'Ospedale Hahnemann, il quale, come è noto, fu il primo ospedale omiopatico fondato a Parigi, in seguito al Congresso del 1867.

Il Dott. Vandenheuvel, a nome della Società Belga di medicina omiopatica, sottopone e sviluppa le due proposizioni che seguono:

1.° Erezione di un monumento istorico alla memoria e sulla tomba di Hahnemann.

2.° Invito a pubblicare la corrispondenza ed i manoscritti di Hahnemann.

Queste due proposizioni sono favorevolmente accolte, dopo uno scambio di spiegazioni relative al sito del monumento, ed alla possibilitá pratica di entrare in possesso dei manoscritti lasciati dall'illustre fondatore dell' Omiopatia. Saranno fatti i passi opportuni, e compariranno successivamente le liste di sottoscrizione in tutti i giornali omiopatici.

Il Dott. Becker in una interessante memoria, appog-

giata a cifre serie, raccomanda una pratica che è in uso agli Stati Uniti, quella delle statistiche dei decessi. Il confronto dei risultati ottenuti dall'allopatia e dall'omiopatia dimostra ad evidenza la superiorità di quest'ultima.

Su proposta del Dott. Cigliano di Napoli, il Congresso decide la formazione e stabilisce la composizione di un giurì internazionale, specie di comitato consulente chiamato ad illuminare i governi su tutte le questioni relative all'insegnamento officiale dell'Omiopatia.

Nel suo discorso di chiusura il presidente del Congresso, Dott. Leon Simon si congratula coi membri presenti, parecchi dei quali han dovuto percorrere lunghe distanze per venire ad assistere a queste grandi assise internazionali. Una delle innovazioni di questo Congresso, della quale noi dobbiamo tenerci onorati, è il fatto dell'invio di delegati speciali da parte di varie Società americane, inglesi e belghe. Un'altra innovazione è la sanzione quasi ufficiale del governo francese, poichè la commissione dell'Esposizione universale ci ha graziosamente concesso l'uso di questa sala al palazzo del Trocadéro; e il Dott. Jousset ci diceva non ha guari che il governo aveva riconosciuto l'ospedale St-Jaques come stabilimento di utilità pubblica: il che a mio credere costituisce un gran progresso.

Dal punto di vista scientifico debbo costatare che non si è alzata alcuna voce per contestare i tre grandi principj fondamentali dell'omiopatia: la legge dei sìmili, la necessità dello studio della Materia medica e l'azione delle piccole dosi.

Il Congresso di Parigi del 1867 era stato il promotore di un progresso ragguardevole: la fondazione di due ospedali omiopatici a Parigi, l' ospedale Hahnemann per la riva destra e l'ospedale St-Jaques per la riva sinistra. Il Congresso del 1878 viene ad imprimere nn nuovo passo nel cammino ascendente della nostra dottrina, decretando la formazione di un insegnamento metodico, permanente e completo dell'Omiopatia a Parigi. L'opera del Congresso non sará dunque stata sterile.

La sessione è chiusa.

ORDINE INVERSO DI SINTOMI NELLE CURE

PER IL DOTT. SAMUELE SWAN

(The Hahnemannian Monthly)

LYCOPODIUM ha « dolore stracciante nella testa per quarant'otto ore, che cessa dopo la comparsa di un enfiamento senza dolore della faccia. »

Un paziente si presentò con un enfiamento del dente canino della mascella superiore, con gonfiezza indolora della guancia. Siccome il dente era guasto, supposi che vi si stasse formando un' ulcera.

Diedi *Lycopodium* Cm. (Fincke), una dose, essendo l'indicazione, *gonfiore tra le gengive superiori e l' osso molare con un pò di gonfiore della guancia.*

Alzandosi la mattina trovò che il gonfiore era scomparso, ma aveva *un violento mal di capo con battiti sul vertice della testa.* Ciò era cosa insolitissima per lui, essendo in modo rimarchevole libero dai dolori di testa. Conchiudendo che ciò era un'esacerbazione amministrai *Lycopod.* 10 m (Fincke) ed il mal di capo fu intieramente guarito in un ora.

Vi fu un sintoma inverso. Prima il gonfiore indoloro della faccia, e quando quello disparve venne il dolore nella testa che nello sperimento aveva preceduto il gonfiore.

Curando il gonfiore con un rimedio ad alta potenza, quella parte dei sintomi che gli appartengono, apparirono dopochè ebbe cessato il gonfiore. Se fosse accaduto il medesimo coll'aver amministrato una dose meno potente, rimane a provarsi.

Sarebbe interessante, se gli osservatori notassero, in casi di èsacerbazione medicinale, specialmente colle alte potenze, se i sintomi che appariscono, nell' ordine della loro comparsa nello sperimento, precedettero o seguirono i sintomi caratteristici pei quali era prescritto il rimedio.

In questo modo si può assicurare se la sequela de' sintomi sia di alcun valore.

In aggiunta a questo caso vorrei menzionare che 24 ore dopo preso il rimedio si sviluppò in grado eminente la flatulenza di *Lycopodium*.

PROGRAMMA DEI PREMI MESSI A CONCORSO DALLA SOCIETÀ HAHNEMANNIANA DI MADRID per l'Anno 1879.

I.

TEMA PROPOSTO E PREMIO OFFERTO DALLA SOCIETÀ

Della relazione dei processi morbosi coi medicamenti amministrati a dosi imponderabili, secondo la legge ed i principj della dottrina omiopatica. — Indicare le modificazioni che presentano gli essudati patologici affinchè la guarigione si produca, e l'influenza esercitata sopra queste modificazioni dal grado di dinamizzazione e dalla ripetizione delle dosi, secondo i casi e le circostanze.

II.

TEMA PROPOSTO E PREMIO OFFERTO DAL DOTT. VINCENZO QUÉROL

Del diabete zuccherino. — Giudizio critico delle teorie dominanti sulla genesi di questa malattia; quale è la più accettabile dal punto di vista della scuola hahnemanniana? — Etiologia, patologia e descizione dei metodi conosciuti per stabilire la diagnosi differenziale. — Terapeutica omiopatica delle indicazioni fornite dall' assieme dei sintomi. — Far conoscere le caratteristiche certe dei varj medicamenti.

Vi sarà un premio ed un *accessit* per ogni tema.

Il premio offerto dalla Società sarà di 500 franchi, il titolo di membro corrispondente e la pubblicazione della memoria nel giornale officiale della Società. — *L' accessit* darà il titolo di membro corrispondente e la pubblicazione della memoria.

Il premio offerto dal Dott. Quèrol sarà di 375 franchi, il titolo di membro corrispondente e la pubblicazione della memoria.— *L'accessit* darà 125 franchi, il titolo di membro corrispondente e la pubblicazione della memoria.

Le memorie dovranno essere scritte con carattere molto intelligibile, in spagnolo o in francese, e dirette al segretario della Società hahnemanniana di Madrid innanzi al 1° gennajo 1879. Dovranno essere accompagnate da una scheda sigillata che rac-

chiuda il nome e l' indirizzo dell' autore con all' esterno un epigrafe che sarà riprodotta in testa alla memoria.

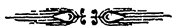
Le schede sigillate corrispondenti alle memorie che non saranno state premiate, verranno bruciate senza che siano aperte. — Le memorie premiate diventeranno proprietà della Società·

I premi verranno conferiti nella seduta del 10 aprile 1879 e saranno consegnati ai premiati od ai loro incaricati; d' appresso avviso datone dal *Criterio,* giornale officiale della Società.

Madrid, 10 aprile 1878

Il Presidente
Dott. A. Garcia Lopez

Il Segretario
Dott. Paz Alvarez

APPUNTI CLINICI

Digitalis contro i dolori dello stomaco. — Un giovane di 16 anni provava da un anno i seguenti incomodi: poco appetito, ma quando mangia qualche cosa, il cibo allora diviene acido nello stomaco e cagiona rutti che gli ne riempiono la bocca; il cibo rigettato è straordinariamente acido e si affretta a gettarlo fuori. Quando lo stomaco è vuoto, un dolore violento vi si fa sentire: il che dura da una a due ore. Esso ripetesi ogni volta dopo preso qualunque cibo; grande dimagrimento e debolezza. L'allopatia rimase impotente per un anno: furono poi inutili omiopaticamente anche Calcarea, Carbo veg,, Sulph. ac., Sulphur, ed altri mezzi. Il polso molto lento; la pelle e le estremità fredde; la faccia azzurrognola e fredda; la debolezza sempre in aumento. *Digitalis* portava guarigione in una settimana; e dopo sei settimane il giovane era divenuto forte, ed era aumentato il peso del suo corpo *(The American Homœopathist).*

Agnus castus negli estinti stimoli sessuali — Una donna già molto dedita all'atto matrimoniale , aveva perduto ogni stimolo generativo. Il coito le si era fatto doloroso da alcuni anni, ed ora vi aveva proprio un orrore. La matrice è molto ingorgata ed ingrossata; ulcerazioni estese trovansi all'os uteri e si diffondono anche nell'interno. Mestruazioni straordinariamente profuse; d'ordinario due volte al mese, ed estremamente dolorose. Nevralgia ovarica. Dimagrimento straordinario e indebolimento sommo; grande indifferenza per ogni cosa; si sente stupida e come fosse storpiata. Più medici adoperarono trattamenti eroici, ma senza verun effetto: anche una cura omiopatica di 6 mesi riusciva inutile. *Agn. cast.* 1ª decimale, 10 gocce in tre volte per giorno, portava

in un mese un deciso miglioramento, ed in tre mesi si aveva completa guarigione. Ora è tornato l'antico aspetto florido colla scomparsa di ogni sofferenza, ed è aumentato il peso del corpo (*The American Homœopathist*).

Psorinum. — Ad una donna per un intensa sonnolenza nel mattino, della quale soffriva da vari anni, fu dato *Psorinum* 6, che produsse una forte ulcerazione alla lingua e alle gengive con mal di gola. — Un infermo prese *Psorinum* Cm. (Swan). La sua gola si coprì di macchie della grandezza di una pillola ordinaria e anche più, sormontate da un apice contenente una specie di crema caseosa, con all'intorno della base un cerchio color di rosa; alcune di esse avevano sembianza come se fossero cancrenate e diventavano nere, ma non vi era fetore. I sintomi della gola peggioravano quando vi passava qualche cosa sopra, come col far gargarismi coll'acqua fredda, e sempre miglioravano col bever la birra che erale abituale. Credo che il male cominciasse dal lato sinistro e che quivi fosse ordinariamente limitato, estendendosi forse un poco verso il palato destro. — Quest'ultimo caso avveniva in un infermo che il Dott. Ussher inviava ad uno di noi per consulto. Egli soffriva per tosse, il cui sintoma caratteristico essendo un dolore all'ipocondrio destro nel tossire ricevette *Psorinum* Cm. (Swan). Il miglioramento si stabilì in un tratto; ma invece di abbandonar totalmente la medicina, l' infermo *ripetè la dose* col risultato detto di sopra. I sintomi surriferiti di *Psorinum* sono di gran valore e possono essere paragonati con i seguenti delle sperimentazioni di Stap colla 30ª potenza: — « Le gengive del lato destro sono ulcerate, dopo che il dolor di dente che durava da lungo tempo è andato via interamente. » « Forte angina; sul lato sinistro, ulcera, con fiero dolore profondo interno, e bruciore nelle fauci. » « Pustola dolorosa nelle fauci, » etc. Alcuni sapientoni omenoni fra noi gireranno in alto gli occhi ed i nasi con orrore all'idea di adoperare i prodotti diluiti e potentizzati della malattia per guarire l'infermo; però, con singolare incoerenza, mentre essi sono urtati dalle dosi infinitesimali della malattia-virus, così piccole da allontanare ogni idea di *schifosità*, essi diciamo sostengono la pratica di vaccinare il fanciullo *in salute* (!) coll'aspro virus passato a traverso i sistemi di non si sa chi, e può esser contaminato con tutto il marciume e la lordura delle passate generazioni. Questi Nosodi *quando altamente diluiti e potentizzati*, secondo il metodo di Hahnemann, sono i più poderosi agenti curativi, come noi mostreremo a tempo debito. Intanto noi

chiamiamo l'attenzione alla collezione, che nel *North American Journal of Homœopathy* ci ha promessa il Dott. C. Hering, dei sintomi con essi guariti (*The Organon*).

NOTIZIE OMIOPATICHE

Leggiamo nel N. 6 ultimo dell'*Hahnemannisme*:

« *I cavalieri ospitalieri.* — La Spagna vede risorgere un ordine cavalleresco, quello degli *Ospitalieri spagnoli*. Richiamato a vita due anni fa con decreto del Re Alfonso XII, quest'ordine « ha per iscopo di fondare e mantenere ospedali. » Il consiglio supremo, che risiede a Madrid, ha stabilito nella penisola consigli provinciali ed è in procinto di costituire a Parigi un Consiglio locale destinato ad estendere agli Spagnoli residenti in Francia i beneficj di questa istituzione che ha per divisa: *Annegazione e Carità*. Eredi dei cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, gli Ospedalieri del XIX secolo non avranno a sguainare la spada in difesa della cristianità contro gl'infedeli, ma verranno in ajuto dei loro simili nella lotta che ognuno dee sostenere contro l' avversità e la malattia. I loro asili si apriranno non più ai pellegrini di Terra-Santa, ma a tutti gl'infelici che compiono più o meno dolorosamente il penoso pellegrinaggio della vita umana. Il consiglio supremo non conferisce il titolo di Cavaliere che dopo un'inchiesta severa; il che rende questo titolo tanto più desiderabile. Già possessore dell'ospedale di Atocha, a Madrid, e di altri stabilimenti ospitalieri spagnoli, é sul punto di assicurarsi alcuni letti in quei di Parigi. E, grazie alla iniziativa del signor Emilio de Santos y Olive, membro principale dell'ordine in Francia, le prime proposizioni sono state fatte ai medici omiopatici, ed i protetti dei Cavalieri ospitalieri riceveranno i beneficj della riforma di Hahnemann. Gli è a questo titolo che l'esistenza di una sì nobile istituzione é per noi del più alto interesse; onde auguriamo di gran cuore ai Cavalieri ospitalieri una lunga era di prosperità. »

Il Comitato direttivo dell' ospedale omiopatico e della scuola omiopatica di Londra, all'oggetto di procurare una maggior diffusione della nostra benefica dottrina, prendeva le opportune misure per formar *donne-missionarie* che vadano a divulgarla nelle estere regioni. A tale scopo aveva luogo fin dal passato maggio la fondazione di due corsi di medicina; nel primo dei quali il Dott. James Jones insegna gli elementi di anatomia, di fisiologia e di bassa chirurgia; e nel sesondo il Dott. J. Galley Blakely tratta dell'igiene e delle prime nozioni della pratica della medicina. I corsi della durata di 3 a 4 mesi comprendono inoltre un insegnamento pratico, unito all'istruzione teoretica, nelle sale dell'ospedale omiopatico di Londra.

SOMMARIO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della **RIVISTA OMIOPATICA** si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	£.	8
Per le provincie Italiane	»	10
Per fuori d' Italia	»	15
Un fascicolo separato	»	1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, a SPOLETO

Spoleto, Tipografia dell' Umbria.
GIUSEPPE MORONELLI Gerente

ANNO XXIV. OTTBRE 1878. NUM. 4.

RIVISTA OMIOPATICA

DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

CON LA COLLABORAZIONE DI VARJ MEDICI OMIOPATICI

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte salvatrice della vita, trascurare di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXIV.

ROMA
PRESSO IL SIG. DOMENICO STEFANINI
25, Via Avignonesi, 25

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

TORINO
FRATELLI BOCCA

1878.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXIV.° OTTOBRE 1878. Numero 4.

CARATTERISTICHE DEGLI ACIDI

PER IL DOTT. H. V. MILLER

(The Hahnemannian Monthly)

1. — BENZOIC. ACID.

L'acido benzoico agisce prominentemente sopra i reni ed ha per sintomi fondamentali urina *molto rossa-carica* e *di odore fortissimo*. Cotesta urina ha una grande gravitá specifica, e contiene un eccesso di urea. Apis, Kali-bich., e Nitric. acid. hanno orina di forte odore.

Allorchè questa orina caratteristica si presenta, Benzoic.-acid. è di una estesa applicazione nella cura delle malattie non solo dei fanciulli ma anche degli adulti, facendo buona prova nel mal di testa, mal di gola, schinanzia, idropisia, reumatismo, e nella diarrea dei fanciulli con copiose scariche acqüose e puzzolenti.

Nelle persone sottoposte all'acido benzoico, l'acido urico contenuto nell'urea può combinarsi colla soda, formando l'urato di soda, e così produrre nodositá e concrezioni gottose nelle giunture delle estremità superiori ed inferiori. E queste concrezioni possono essere occasione di far scricchiolare le articolazioni nel moto. In un caso di reumatismo cronico, con nodosità dolorose nelle articolazioni delle dita, scricchiolanti nella locomozione ed orine di color rosso-carico e di odore fortissimo, questo farmaco allevió il dolore dopo che vari altri rimedi apparentemente indicati fallirono senza produrre miglioramento alcuno. Colla sua azione sui reni esso produsse un piú copioso flusso di orina.

2. — FLUORIC. ACID.

Questo rimedio porta specialmente la sua azione sui follicoli dei capelli, sugli occhi, sulle orecchie, sugli organi genitali e sul periostio. Uno sperimentatore ne risentì « un'aumentata facoltá nell'esercizio dei suoi muscoli senza fatica, e senza riguardi al piú eccessivo caldo in estate o freddo in inverno. » Svogliatezza, languore e stanchezza appartengono altresì alla sua patogenesia. Antidota e segue bene dopo Silicea.

La Coca abilita gl' Indiani dell' America del Sud a salire le Aude senza fatica. In questa proprietà la Coca somiglia all'acido Fluorico.

3. — LACTIC. ACID.

Le esperienze dell'acido Lattico indicano esser questo un importante rimedio tanto per il reumatismo muscolare, quanto per l'artritico. Mentre nella gotta dicesi esistere nel sangue in eccesso, l'acido Litico, si pretende che nei casi di reumatismo ci esista in eccesso l'acido Lattico. In molti esperimenti fatti sopra cani con injezioni subcutanee di acido Lattico, dicesi che siano state ripetutamente prodotte endocarditi compromettenti le varie valvole. Negli esperimenti sull'uomo, tuttavia, il rimedio, preso internamente non ha sviluppato sintoma alcuno di malattia valvolare. Ma in questi esperimenti la traspirazione è acida e profusa: l'urina è chiara o molto colorata e frequente, e profusa o scarsa, vi sono sofferenze reumatiche e dolori nei muscoli del petto, dorso ed estremitá; infiammazioni reumatiche ai gomiti, ginocchi ed alle piccole articolazioni delle estremità superiori ed inferiori, peggiorate nella notte e pel movimento, e febbre con dolor di testa e vampe di calore. Il suo « crudele, acuto, cocente o pungente dolore nella terza parte superiore del destro lato - peggiorato dal movimento, alleggerito il piú dall'incrociare le braccia sul petto » - fu alleviato da Bryonia, ma il lato restò addoloratissimo.

4. — MURIATIC. ACID.

Di questo rimedio i sintomi anali sono i piú pro-

minenti. Esso è distinto dall'acido nitrico, riguardo all'eccessiva sensibilità; le emorroidi non possono sopportare il minimo contatto, neppure delle lenzuola. Questo particolar sintoma può presentarsi come concomitante tanto nella leucorrea con dolore al dorso, quanto nella mestruazione troppo sollecita e troppo profusa, la paziente essendo mestissima e taciturna come se volesse morire. Natr. mur. ancora ha grande tristezza durante il periodo dei mestrui con molta palpitazione e dolor di testa mattinale.

Causticum ha emorroidi e ragadi rese penose dal tatto e dal camminare.

Muriatic. acid. ha intollerabile prurito anale non sollevato dal grattarsi, e gli è proprio ancora il prolasso dell'ano nell'orinare. Podophillum ha prolasso dell'ano con feccie, anche per il minimo esercizio.

Muriatic. acid. ha alito fetido.

Nel tifo ha sonno stupido, grande prostrazione, mascella inferiore pendente, feccie ed orina involontarie, e scivolamento in basso nel letto.

5.— Nitric. acid.

Mentre l'acido muriatico agisce prominentemente sulle estremità inferiori del canale alimentare, l'acido nitrico agisce prominentemente sopra ambedue le estremità.

Esso guarisce la salivazione mercuriale e l'ulcerazione della bocca ed altre malattie di origine mercuriale. Esso cura altresì varie malattie anali, comprese le emorroidi, le fessure ed il prolasso con molto e cocente dolore nell'ano e nel retto (vedi Muriatic. acid.). Esso guarisce la diarrea coi più violenti e taglienti dolori dopo l'evacuazione, continuanti per ore.

Uno dei suoi più marcati sintomi, è urina intollerabilmente fetida e forte come quella dei cavalli (Apis, Benzoic. acid., Kali bich.). Esso è indicato quando i mestrui sono troppo precoci e troppo abbondanti, con orine di odore intollerabilmente forte.

6. — Sulphuric. acid.

Questo rimedio guarisce le afte; non in tutti i casi,

ma quando la bocca è molto addolorata ed il fanciullo è molto debole. Quasi tutti i mali curabili con questo rimedio sono accompagnati da grande debolezza e prostrazione nervosa, ma generalmente vi ha ancora una sensazione di tremolio di tutto il corpo, senza tremolio visibile. Quando è caratterizzata da una grande debolezza generale e da questa peculiare sensazione di tremolio, esso guarisce la diarrea, la menorragia, la metrorragia e le climateriche vampe di calore. La menorragia è preceduta da penoso incubo.

7. — PHOSPHORIC. ACID.

Come rimedio nelle malattie caratterizzate da grande debolezza generale, l' acido Fosforico sta in rango con China e Ferro. In contrasto con China, Ughes distingue la sua sfera curativa come quella di una prostrazione nervosa senza eretismo. Oltre una grande prostrazione esso ha grande emaciazione. Il deperimento dei tessuti eccede la riparazione. La principale causa del male è una protatta afflizione od eccesso sessuale, od anche ambedue queste cause possono combinarsi insieme. In Ignatia vi ha melanconia con sospiri ed un senso di vuoto nel cavo dello stomaco. Calcarea phos. è un altro rimedio per le indisposizioni cagionate da afflizione o da amore contrariato.

Nell'acido fosforico le escrezioni dalle varie aperture del corpo sono generalmente eccessive.

Riguardo alla irritazione nervosa vi ha un' eccessiva secrezione di urina incolora. Questo sintoma, con dolore al fegato, può accompagnare i menstrui troppo solleciti o troppo protratti.

Essa ha cattivi effetti dopo eccessi sessuali, particolarmente con sudori notturni debilitanti.

La leucorrea è profusa, con prurito alcuni giorni dopo i mestrui.

L'ulcera uterina ha separazione copiosa, putrida, sanguinolenta, con prurito o corrosione, e con dolore o senza.

La diarrea è copiosa ed acquosa con borborigmi nelle

budelle; ma quantunque prolungata la diarrea può non essere debilitante.

8. — PICRIC. ACID.

L' acido picrico è rimarchevole per avere realmente prodotto nelle sperimentazioni animali il rammollimento cerebrale. In due esperimenti questo risultato fu manifestato dall'esame dopo morte. Il cervello era nondimeno meno affetto del cervelletto, della midolla allungata e della porzione superiore del cordone spinale. Prima della morte vi furono spasmi nei muscoli del dorso e delle estremità, imperfetta coordinazione e paralisi progressiva generale, sintomi caratteristici del rammollimento. Nello sperimentazioni umane i sintomi, per quanto furono sviluppati, corrisposero indicando che la lesione precipua era collocata alla base della cervello. Vi furono forti battiti e terribili dolori nelle regioni cervicale ed occipitale, estendentisi in basso nella spina, ed in avanti lungo i nervi sopra orbitali, ed entro gli occhi con pupille dilatate, congiuntivite, lagrimazione, vista macchiata e miopia. Vi furono anche i seguenti sintomi i quali Hammond stabilisce essere raramente mancanti nel rammollimento cerebrale: *stupefacente*, *pesante cefalalgia frontale*, *vertigine*, *ripienezza*, e sensazione come se il cervello fosse troppo grande per il cranio, - corrispondente ad una sensazione di *stringimento* interno alla testa. In queste esperienze non è fatta menzione di memoria diminuita, altra caratteristica del rammollimento, in specie quando questa imperfezione è progressiva. Ma le seguenti caratteristiche furono sviluppate: grande indifferenza; mancanza di volontà e di potere per intraprendere qualsiasi cosa; avversione per la fatica tanto fisica che mentale; gran pesantezza e fiacchezza delle estremità inferiori; pesantezza delle gambe come se fossero di piombo; freddo alle estremitá: torpore alle gambe; lassitudine e debolezza generale.

Il mal di testa è alleggerito dalla pressione. I dolori reumatici sono alleviati dallo stare in riposo, ed aggra-

vati dal menomo movimento e dal levarsi.

I sintomi urinari e sessuali sono rimarchevoli. Tanto le orine quanto le feccie passano brucianti e pungenti dall'orifizio (Aloes). L'urina è profusa e leggermente colorata, ovvero è normale in quantitá e molto colorata. Nell'ultimo caso la sua gravità specifica è qualche poco aumentata. Nei reni si manifestano forti dolori di tiratura estendentisi per il dorso; e vi ha gran desiderio sessuale con violente erezioni ed emissioni seminali, corrispondenti a satyriasis. Con questo rimedio alla terza diluzione, il prof. Allen rifesisce un caso di satyriasis, della durata di tre anni guarito, e due casi di asynergia del motore migliorati.

9. — Comparazione degli acidi

Gli acidi Benzoico e Nitrico hanno ambedue orine di forte odorè, ma l'odore di quella del Nitrico è intollerabilmente forte.

Gli acidi Muriatico e Nitrico hanno una affinità per le malattie anali, ma quelle dell' acido Muriatico sono caratterizzate da una eccessiva sensitività al contatto.

I seguenti gruppi di acidi si sperimenteranno curativi quando specialmente indicati dai sintomi in certi casi di ognuna delle malattie menzionate quì sotto.

Il Nitrico ed il Solforico nei mali di stomaco.

Il Muriatico, il Solforico ed il Fosforico nelle varie forme di debolezza.

Il Benzoico, il Nitrico, il Solforico ed il Fosforico in certe forme di diarrea.

Il Benzoico e il Lattico in alcune forme di reumatismo.

Il Benzoico, il Fluorico e il Fosforico nella leucorrea.

Il Benzoico, il Fuorico, il Solforico e il Fosforico nella menorragia.

E l'acido Picrico nel rammollimento cerebrale ed in varie altre malattie del sistema nervoso cerebro-spinale.

DELLE AFFEZIONI DEL PANCREAS

Quest'articolo che traduciamo dalla *Bibliothéque Homœpathique* è estratto dall' *Annual Record of Homœopathic literature* del 1874, rivista di Omiopatia che pubblica il prof. C. G. Raue annualmente in un volume in cui sono raccolti per intero o riepilogati e classificati metodicamente i principali articoli che vengono in luce nei periodici della nostra scuola americani, inglesi e tedeschi. Ed in un giornale tedesco appunto — *Hom. Klinik* 1873 — era stato esso primitivamente inserito.

LA DIREZIONE

Catarro del pancreas: — Sensazione generale di malessere; stanchezza, depressione; sapore dolciastro o saponaceo; perdita di appetito; tutti gli effetti di una trasformazione insufficiente della fecola (amido) in zucchero, in conseguenza dello stato di diluzione del succo pancreatico.

Infiammazione del pancreas: — Aumento di saliva; eruttazioni a vuoto; rigurgito di saliva , vale a dire di succo pancreatico modificato dal succo gastrico; — vomiti senza nausee, — nei casi cronici, soprattutto il mattino dopo fatta colazione; vomito dei cibi, con o senza saliva, di raro misti a bile. Talvolta i condotti biliari sono affetti egualmente ed havvi un poco d'itterizia. — *Esiti*: — Suppurazione che può farsi strada nel synuum; indurimento, in conseguenza della proliferazione del tessuto connettivo, e consecutiva distruzione degli acini; — l'indurimento sifilico è raro.

La forma maligna dell'infiammazione attacca il tessuto cellulare e può essere epidemica. La forma tossica è piuttosto prodotta dall'abuso del *mercurio*.

L'ipertrofia del pancreas è comunissima, e consiste nella formazione di nuovi acini.

L'atrofia si presenta a diversi gradi, specialmente nell'etá media, e non di rado unita al *diabete*.

Il *rammollimento* è rarissimo ed il piú spesso conseguenza dell'uso delle acque di pozzi, le quali conten-

gono *jodio*, come, per esempio, la sorgente di *Adelheid*.

La *proliferazione del tessuto adiposo*, si presenta quando, in seguito dell'infiammazione, il pancreas è stato distrutto ed in sua vece si è sostituito del tessuto connettivo (Iperplasia cellulare).

La *degenerescenza adiposa* è una metamorfosi adiposa dell'epitelio e produce l'atrofia della glandola. Nell'atrofia primitiva, la glandola è ripiena di un liquido emulsivo, composto di cellule e di globuli di grasso. Gli acini scompaiono e la glandola si contrae; il suo condotto dilatato contiene d'ordinario calcoli pancreatici.

La *metamorfosi amiloide o colloide* accresce il volume della glandola, la rende resistente, pallida, secca e friabile.

Trovansi talora delle *Cisti*, di diametro variabile, isolate o multiple, di un contenuto trasparente o torbido e viscoso; sono probabilmente semplici acini dilatati e che sono stati separati. La diagnosi riposa piuttosto sul tatto pratico che sull'esame fisico.

Il catarro del condotto pancreatico richiede *Bellad.*, seguita da *Merc. sol.* e nelle giovinette *Pulsat.*, seguita da *Calcar.* I sintomi concomitanti devono condurci alla scelta del rimedio.

Abbiamo avuto occasione di osservare un' infiammazione del pancreas in una donna che fu presa d'improvviso, durante la notte, da vomiti e da diarrea, composti di una sostanza bianca consistente in saliva, senza aggiunta delle materie contenute nello stomaco o negl' intestini. Siccome la donna era di costituzione gottosa, ricevette una goccia di *Conium* che rimise immediatamente tutto nello stato primiero. Negl'individui fibrinosi che hanno abitualmente piú febbre, sono soprattutto indicati *Bellad.* seguita da *Hepar.*, e negl'infermi iperinotici *Bell.* seguita dalle *preparazioni mercuriali.*

Calc. acet. conviene ai temperamenti eritematosi o con affezioni cutanee; *Calc. arsen.* per il collapso, la com-

plicazione di affezioni del cuore o dei reni; *Calc. carb.* nel linfatismo e nella clorosi; *Calc. jod.* nella scrofola; *Calc. posph.* nella tubercolosi; *Calc. oxal.* nella melanemia. Se il catarro propagasi ai condotti biliari con piú o meno d'itterizia sono indicati *Bellad.* e *Merc.*; nei casi gravi *Digital.* sèguita da *Aurum.*

La forma maligna o epidemica richiede sulle prime, durante la febbre, *Rhus tox.*; piú tardi *Calc. arsen.*, se il rammollimento o la cangrena delle parti affette non esigessero piuttosto l'uso di *Kreos.* o di *Secale.*

La proliferazione del tessuto connettivo indica le *preparazioni calcaree.*

Nella suppurazione sono utili *Hepar*, *Calcarea* ed anche *Silicea* nei soggetti rachitici, e *Baryta* nei vecchi.

Le conseguenze penose dell'abuso del mercurio sono neutralizzate il meglio da *Hepar*, e, se gli ossi sono affetti, da *Mezereum* seguito da *Aurum*, o nelle costituzioni impoverite da *Nitri acidum.*

Un antidoto di *Iodio* non è conosciuto; se il suo eccèsso ha seguito l'abuso del *mercurio*, neppure la cura delle acque fa bene.

L'ipertrofia cede all'uso per lungo tempo continuato dalle *preparazioni calcaree;* — *Calc. arsen.* conviene specialmente alle costituzioni indebolite. I sintomi inflammatori intercorrenti reclamano l'una o l'altra delle piante sopra menzionate. La complicazione della malattia di Bright indica *Nitri acidum* come rimedio intermedio.

L'atrofia esige una cura generale, e se essa è unita al diabete, *Phosph. acid.*

Nel rammollimento *Kreos.*, e nella proliferazione adiposa *Phosph,* e forse *Silicea* sono i principali medicamenti.

Le cisti sono di pronostico variabile; i loro principali rimedj sono le varie *preparazioni calcaree* enumerate di sopra, a tenore delle diverse costituzioni.

I *calcoli pancreatici* possono produrre coliche, se i condotti epatici sono riuniti nel processo morboso. *Bellad.*

alleggerirà i sintomi inflammatori, ma i diversi sali di *Calcium*, di *Kalium* e di *Natrum* impediranno l'agglomerazione futura delle concrezioni e faciliteranno la loro espulsione.

Il *cancro* può esser diagnosticato da' suoi sintomi specifici generali, i lineamenti del viso, la tinta della pelle, l'epoca delle esacerbazioni dopo il pasto, l'assenza di sostanze simili alla feccia di caffè nei vomiti; lo spostamento degli organi vicini. *Phosph.* è forse ancora il nostro principale ausiliario, specialmente nel cancro midollare, — senza che dobbiamo trascurar *Silicea* o *Calcar.* e soprattutto *Arsen.* se vi sono dolori brucianti.

DOTT. J. BUCHNER

CLINICA OMIOPATICA

LXIX.

Albuminuria spasmodica e consuntiva da retrocessione erpetica.

Il Sig. L. Martinez nel mese di Aprile del 1876 venne da me, nelle ore vespertine, facendomi istanza affinchè io, nella stessa sera, mi portassi a visitare la sua consorte, la quale, dopo circa sei anni, di variate sofferenze, era ridotta in stato deplorevolissimo, e temevasi da un giorno all'altro di perderla. Ed eccoci alle solite; dopo l' Olio santo l' Omiopatia! Meglio tardi che mai! è vero; ma nè Ippocrate nè Hahnemann consigliano i medici ad intraprendere la cura dei malati, nei quali, essendo esaurite le forze vitali, non si può piú sperare la salutare reazione di queste, per la quale la guarigione si effettua. Ciò non ostante, essendo il Sig. Matinez già da lunghi anni mio conoscente, essendo stato anche mio condiscepolo nelle scuole di filosofia, non volli, con una ripulsa far restare deluse le sue speranze; tanto più che io, dal semplice suo referto, non poteva formare un esatto

giudizio sulla possibilitá della guarigione della detta inferma; mi portai quindi con lui stesso a visitare l' infelice paziente, rilevandone la storia seguente.

La Signora Martinez era sulla cinquantina, di temperamento nervoso, costituzione sana, molto attiva e vivace: fu sempre regolare nelle funzioni sessuali, ed aveva avuto due figli. Sei anni indietro, dopo preso un bagno trascurò di asciugarsi, e per tale negligenza vide scomparire una eruzione, giudicata d' indole erpetica, che ella aveva nella base del collo, e nella parte superiore del dorso. Dopo quest' epoca incominciarono le sue sofferenze, le quali si resero sempre piú gravi e complicate, sino a portarla all' estremo pericolo della sua esistenza. Queste sofferenze da principio consistettero in cardiopalmi ripetuti ed acutissimi, per i quali piú volte subì emissioni di sangue, e fece uso frequente della *Digitale purpurea*. Sopraggiunsero moti convulsivi e quindi spasmodie nell' epigastrio, soffocazioni polmonali e tosse, in seguito lombagini molestissime; e questi morbosi fenomeni alternandosi con varia durata ed intensità per il detto periodo di tempo, aveano ridotta la paziente nello stato seguente, allorchè io la visitai.

La Signora Martinez era allettata per l' estrema debolezza prodotta dalle oramai continue spasmodie addominali, che dallo stomaco estendevansi sino all' umbilico, e da questa regione a tutti i lombi; in modo che le due regioni renali erano dolentissime, ed ivi le sofferenze si esacerbavano ancora, sia per il tatto, sia per i movimenti del corpo. Tali spasmodie la tormentavano specialmente nelle ore notturne, sino ad impedirle totalmente il sonno. Nello stomaco ella risentiva dolori escorianti e brucianti, ed anche questa regione era intollerante del tatto, al punto da non poter sopportare la semplice pressione del lenzuolo.

L' irritazione dello stomaco veniva anche esacerbata dalla ingestione dei cibi, e quindi i vomiti che si effet-

tuavano giornalmente giá da due mesi; per le quali cose la consunzione era grande, il respiro celere, nè mancava la tosse; la sete era intensa, specialmente nelle ore notturne, la lingua, come le labbra, rosse ed aride; le orine molto abbondanti nella notte, erano lattiginose e sopraccariche di *Albumina*; vi era ancora edema alle gambe ed ai piedi; i polsi celeri e filiformi, senso frequente di deliquio; ed a tutti questi sintomi univasi l' ambascia, proveniente dalle sofferenze dell' epigastrio, la tristezza, ed un presentimento della morte vicina.

Varie erano state le diagnosi stabilite dai diversi medici, che in diverse epoche avevano curata l' inferma, e queste a seconda dei vari fenomeni morbosi che in essa si erano presentati. I medicamenti interni ed esterni messi in uso furono moltissimi; ma tutti inutili o dannosi, per cui l' inferma era stata giudicata incurabile. Oh quanti malati muojono per colpa della medicina empirica! Ma questi, secondo il linguaggio moderno, servono di progresso alla scienza!! e se ne fa la sezione cadaverica, per dimostrare, dalle lesioni patologiche, che l' arte salutare non era in grado di vincerle! Ma la vera benefica scienza medica, l' Omiopatia, anche in questo caso fece rilevare l'insufficienza della medicina ufficiale. Io stabilii la sopra enunciata diagnosi; cioè trattarsi di un' *albuminuria spasmodica e consuntiva da retrocessione erpetica* resa di estremo pericolo per la mancanza di medicamenti diretti a specifici atti a distruggerne la causa prossima. Quindi, atteso il sopradescritto quadro sintomatico, ed in vista della detta retrocessione erpetica, prescrissi subito l'*Apis mellifera 30*ª, due globuli disciolti in un cucchiarino di acqua, che l'inferma prese dalle mie mani. Per vitto consigliai del brodo di manzo leggero, con entro un poco di *tapioca*, presa a cucchiai ogni due ore. Chi il crederebbe? Dopo sì lunga ed ostinata malattia, contro la quale non erano riusciti i piú energici sedativi e narcotici, l'inferma intese, in breve ora, calmate le atroci

sofferenze gastro-addominali, ritenne il detto cibo, e prese nella nottata stessa piú ore di placido sonno! Se ciascuno dei medici che avevano tentata la cura di questa inferma, nel considerare che l'*Ape* non è solamente utile per l'elaborazione della cera e del mele; ma che essa con le acute sue punture nella pelle produce dolore acutissimo ed enfiagione, averebbero in essa ravvisato un *virus* patogenetico, e per ciò stesso curativo, che sperimentato nell'umano organismo produce fenomeni morbosi molto somiglianti a certe malattie alle quali vanno soggette specialmente le donne, come ancora avrebbero veduto che produce versamenti con albuminuria, e che l'*Ape* può essere bene indicato nelle malattie da retrocesse eruzioni cutanee. Nè essi avrebbero dovuto subire la noia dello sperimento sopra se stessi, trovandosi questo già eseguito da piú zelanti colleghi. I libri della Materia medica omiopatica sono là, a disposizione di tutti; ma fatalmente sono disprezzati dalla *turba medicorum*, la quale, per seguire il consiglio dei maestri, che suggerisce essere inutile l'omiopatia, segue piuttosto l'opinione di qualche capo-scuola, il quale raccomanda questo o quel rimedio in dati generi di malattie, nulla curandosi della individualitá di queste, nè di una vera legge terapeutica dettata dal Creatore, per mezzo solamente della quale noi possiamo arrivare a scegliere il medicamento conveniente a ciascuna forma morbosa. Questa è l'arte medica ridotta a scienza; ed è perciò che la scienza trionfa dell'arte che è rozza ed imperfetta.

Torniamo ora alla nostra inferma, la quale, per otto giorni ripetè ogni sera lo stesso rimedio, e sempre con lo stesso felicissimo risultato; cosicchè si potè gradatamente aumentare la quantità del detto cibo, aggiungendo nella mattina il latte di asina, e dipoi qualche torlo di uovo nella minestra, senza che il vomito o le spasmodie piú si rinnovassero. Da ciò si ottenne un graduato aumento delle forze vitali, ondè potè la paziente, dopo al-

cuni giorni, levarsi un poco dal letto. Le orine però non cambiavano di natura; sebbene la sete fosse alquanto diminuita; quindi, atteso ancora alla frequenza del respiro, che accrescevasi nelle ore vespertine, io diedi l'*Acido fosforico*, due globuli della 30ª diluzione ogni mattina, come uno dei medicamenti piú decantati nell' *albuminuria*, sempre in relazione degli effetti patogenetici di questa sostanza. Fu questo ripetuto per lo spazio di tre settimane, nelle quali certamente l'inferma proseguì a guadagnare nel generale dell'organismo; giacchè non piú spasmodia, non piú vomiti, ed i sonni continuavano placidi, e solo interrotti, o dalla sete, o dal bisogno di orinare. Di fatti le orine, sebbene alquanto piú trasparenti, pure dimostravano sempre la presenza dell'*albumina*. Constatai inoltre che l'inferma desiderava bevanda fredda, ed anche gelata, la quale veniva richiesta specialmente dal senso di bruciore, che di tanto in tanto ella risentiva nello stomaco, nella regione ombelicale, o nella renale: il respiro era tuttora alquanto oppreso e frequente, specialmente dopo anche leggero movimento corporale; era questo accompagnato da tosse secca aumentata dopo essersi coricata la sera; il dimagramento, come è naturale, era ancora notevole, e deboli ancora le forze vitali; così ancora mantenevasi l'edema nelle estremità inferiori. Questi sintomi mi fecero ravvisare la convenienza del *Metallum album*, che amministrai alla dose di due globuli della 200ª diluzione disciolti in un terzo di un bicchiere di acqua, presa a cucchiarini ogni sei ore. Questo rimedio, proseguito costantemente per lo spazio di quaranta giorni, ristabilì completamente la signora Martinez, la quale in questo periodo di circa due anni e mezzo ha confermato la sua completa guarigione, essendo ella ora ingrassata, ed attendendo alle faccende domestiche anche faticose, e sostenute al di lá del bisogno. In questo lasso di tempo, se ella ha risentito nella stagione invernale, qualche attacco al cuore, lo ha anche sentito prontamente calmare

prendendo l' *Aconito napello*; se si è in lei manifestata qualche febbre reumatica, con tosse e dolore al petto, l'ha veduta presto guarita con lo stesso rimedio, seguito dalla *Bryonia alba*; così ancora se talora ha risentito disturbi di stomaco per cibi indigesti, e non a lei confacenti, si è in breve ora trovata risanata dalla *Pulsatilla*; insomma ella ha potuto costantemente confermare l'efficacia somma dei medicamenti omiopatici, come avea, per ben sei anni, sperimentata l'inefficacia assoluta di quelli allopatici. Ella dunque deve la sua esistenza, e la sua salute alla omiopatia, ed ai consigli del Reverendo Parroco di S. Marco, il quale, vedendo l'estremo pericolo in cui versava l'inferma, insistè presso il consorte che la facesse curare con la medicina di Hahnemann, la quale anche in questo caso non smentì la sua reale e prodigiosa efficacia.

DOTT. FRANCESCO LADELCI

Excerpta dai Giornali Omiopatici Americani

del DOTT. G. OEHME di Staten-Island, N. Y.

(Allgemeine homöopathische Zeitung)

Lycopus virginicus *) *nella palpitazione di cuore.*

I° Caso. Una fanciulla molto nervosa affetta d'insufficienza valvolare al cuore fin dalla nascita, ha frequenti battiti dolorosi alla testa, e, d'ordinario e molto veementi, al cuore, con digestione turbata e stitichezza. Parecchi rimedi ebbero un certo effetto. *Lycopin.* 1 triturazione,

---

*) *Lycopus virginicus* - Labiatæ. Diandria monogynia. Cresce nell'America Settentrionale. Si trae l'essenza dalla pianta fresca riducendola prima col pestello in fina poltiglia. Indi si prende la doppia quantità in peso di spirito di vino concentrato, e con una sesta parte del medesimo si trita fortemente la poltiglia, per poi aggiungervi lo spirito di vino rimanente, rimestar bene l'insieme e metterlo da ultimo in una bottiglia da custodirsi ben turata in luogo oscurò e fresco per otto giorni. Indi se ne separa l'essenza, decantandola, spremendola e filtrandola. Dott. W. Schwabe. Pharmacopœa homœop. polyglottica *(Nota del traduttore)*.

2 grani in mezzo bicchiere d'acqua, ogni 1/4 — 1/2 ora un cucchiajo da caffè. Guarì dalla palpitazione, e dormì dopo 2-3 dosi. (N. E. Med. Gaz. 13, 68. Brick.).

II° Caso. Una fanciulla tisica soffre accessi di forti dolori alla parte sinistra del torace, con isputi di sangue e forti battiti di cuore. *Lycopus virg.* in tintura o diluito in acqua, dato ogni 1/4 — 1/2 ora, giovava in quasi mezz'ora (detto).

III° Caso. Una signora avente un cancro aperto alla mammella, e piedi gonfi. soffriva di dolori alla parte sinistra del torace, e palpitazione di cuore. *Lycopin* 1/10 in soluzione, le giovò dopo la prima dose (detto).

IV Caso. Un soldato congedato sofferente al cuore di reumatismo e d'insufficienza valvolare, ha palpitazione di cuore e respiro affannoso; venne sollevato in breve con *Lycopin* (Detto).

V Caso. Lycopin migliorò di molto un uomo affetto d'insufficienza valvolare e di sputo sanguigno (Detto).

Lilium tigrinum, studio del Dott. D. Brown.

Lilium è per l' utero un rimedio di primo ordine. Sperimentato in donne produsse prolasso ed antiversione (non retroversione) insieme ai sintomi loro seguaci, vale a dire dolore a basso della schiena, irritazione dell'intestino retto, pressionè al basso, sensazione come di prurito di scarica, o come se (al collo dell'utero) vi fosse un corpo straniero che premesse sul retto, irritazione sensibilissima della vescica, stimolo pressante, e frequente bisogno d'urinare, e dolore urinando, Produce congestione d'utero, piú o meno; agli ovari sensibilissimi dolori che si stendono fino alla coscia; scolo bianco corrosivo; menstrui antecipati, e in donne che da lungo tempo non gli abbiano avuti, perdite di sangne; *stimolo genitale aumentato*, perfino ninfomania; ravviva anche in uomini l'ardore sessuale da lungo tempo giá spento. Tralasciamo gli altri sintomi che s'ottennero dagli esperimenti, rimandan-

do alla nostra traduzione de' « *Nuovi rimedi americani* » (edita da Schwabe), e passiamo alle *applicazioni terapeutiche.*

1) *Lilium* è da impiegarsi particolarmente nelle *affezioni mentali* aventi radice nelle malattie dell'utero, cominciando dall'irritazione nervosa. Così purè nella mania puerperale.

2) I *dolori di testa* del Lilium non hanno in sè nulla che li caratterizzi distintamente; in generale sono piú molesti da sinistra, ed alle 5 pomeridiane. Dolore con peso e senso di calore a tutta la testa, ovvero al fronte e sopra gli occhi.

3) I *sintomi degli occhi* sono molto spiccati sotto certi riguardi; da questo rimedio si può sperar molto nell'ambliopia, e nell'iperestesia della retina prodotta dà affaticamento soverchio d'occhi in lavori minuti.

4) I *sintomi dello stomaco* sono di natura affatto particolare. Nel maggior numero dei casi l'appetito è aumentato oltre ogni credere, particolarmente per le carni, con avversione al pane ed al caffè. *Lilium* dovrebbe essere di giovamento nello sviluppo di gas nello stomaco e nel ventre, principalmente quando v'abbia nausea prodotta da affezioni uterine, e nel vomito durante la gravidanza.

5) I *sintomi del basso ventre* sono limitati allo sviluppo di gas ed alla colica.

6) I *sintomi del retto*, *dell'ano*, *e delle scariche* dipendono probabilmente solo da malattie degli organi genitali.

7) Molti *sintomi delle vie urinarie* traggono origine, come i precedenti, da turbamenti del sistema genitale. Un sintoma principale è la straordinaria frequenza dell'urinare, con bruciore, e morsi, perfino tenesmo, per lo piú dopo urinato; l'urina brucia com'acqua bollente.

8) *Lilium* è un rimedio principale nel *prolasso dell'utero*, e nell' *antiversione*, con pressione all'inbasso ed

alla vescica e (secondario) nella congestione dell' utero. *Irritamento*, *dolore delle ovaje*, *aumentato stimolo genitale*; ninfomania. Menorragia. Dolori alle mammelle.

9) *Sintomi del cuore*. Pressione, senso di peso alla regione cardiaca. Sensazione notturna improvvisa, che rompe bruscamente il sonno, come di una stretta veemente al cuore; palpitazione, piú molesta quando si giace. Al presentarsi di questi sintomi non perdasi di vista il *Lilium*. È difficile accertarsi se

10) i dolori nelle membra sieno da attribuirsi a *reumatismo*. (N. E. Med. Gaz. 13, 17 e 49).

Nuphar lutea nella diarrea. In un uomo di 72 anni la dissenteria era passata in diarrea cronica; lunga cura allopatica era rimasta infruttuosa. L'ammalato è dimagrato ed indebolito tanto da poter appena camminare. *Straordinario infiacchimento*. Faccia gialla e pallida. Non gusta i cibi; la lingua rossa e netta; non ha appetito. Ogni mattina deve alzarsi alle 6 a cagione della diarrea, in poche ore ha dalle 2 alle 4 scariche, poi piú fino al mattino seguente; *il bisogno d' evacuare lo pressa*, e *deve affrettarsi a soddisfarlo*. *La scarica è acquosa giallo-chiara*, *con morsi all' ano*. Dispera di guarire. *Bryonia* giovò in parte, *Nuphar lut.* lo guarì subito. In sei settimane era fresco e robusto. (N. E. Med. Gaz. 13. 47. I. L. Gage.).

Gelseminum nella paralisi del 3° *pajo*. Un fanciullo di nove anni, forte e sano, aveva ricevuto alla testa sopra l'orecchia destra un colpo così forte da cadere a terra. Il sangue si sparse in abbondanza nel bulbo dell' occhio destro, spingendolo molto in fuori. Le palpebre chiuse intieramente. Fu usata arnica all'esterno per dieci giorni. Due settimane dopo egli non poteva piú aprire la palpebra, per essere paralizzato il terzo nervo; mydriasi della pupilla; paralisi dei retti, meno l'esterno, e perciò il bul-

bo torto all'infuori. Per la paralitisi dei muscoli l'occhio sembrava spinto in avanti. *Gelseminum* 3 (decim.) lo guarì in due mesi; sospendendosi il rimedio, la guarigione s'arrestava, proseguiva non sì tosto si tornasse a darglielo. (Americ. Hom. 2. 4, C. H. Vilas.).

—

Il Galvanismo nella dismenorrea. Una giovine di 29 anni, che aveva perduto il padre per rammollimento cerebrale, disposta a malattie del sistema nervoso, da 15 anni in qua soffrì sempre di dismenorrea; tuttavia all'aspetto è piuttosto sana e forte. Ha frequenti accessi di male di testa, caldo che va e viene, e degli svenimenti particolarmente sotto ai dolori delle menstruazioni, durante le quali prova continuo senso di freddo nelle membra, congestione alla testa, ed altri turbamenti di circolazione. Antiflessione dell'utero. Congestione della mucosa al collo dell'utero. Fu curata senza frutto per piú anni.

Ogni giorno si fece uso della corrente galvanica. Dopo 15 giorni (5 nov.) comparvero le menstruazioni; i dolori furono forti, ma durarono solo poche ore. Le due menstruazioni susseguenti, ai 5 e 31 decembre, furono affatto senza dolori; non dolor di testa, non isvenimenti, non freddo alle estremità, non turbata la circolazione. Il 12 gennaio fu licenziata guarita. La congestione della mucosa uterina era svanita, ma l'utero conservava la posizione e la forma di prima. (*North Amer. Journ. of Hom. Feb.* 1878. 357, *I Butler).* Talvolta è la corrente diretta quella che dà ottimi successi, talvolta l'indiretta; non si può stabilire in precedenza quale delle due sia la piú indicata: ad ogni modo è da preferirsi a qualsiasi rimedio interno, ed il suo uso è strettamente omiopatico.

Il *galvanismo* è un vero specifico nell'*amenorrea*, come anche nella *clorosi* e nell'anemia; di sovente dopo alcune sedute compajono i menstrui. (d°.).

—

Il *galvanismo nella menorragia.* Una signora di 32 anni, debole, pallida, dimagrata, aveva avuto due anni fa l'ultima creaturina; tre o quattro mesi dopo cominciò ad

avere durante le menstruazioni dei notevoli dolori; le purghe durarono dai 5 ai 6 giorni, molto abbondanti; ma peggiorò tanto, che fra l'una e l'altra menstruazione non restavano che tre o quattro giorni. Vagina pallida, utero retroflesso, lungo pollici 4 1/2, tenero e spugnoso. Dalla bocca del medesimo scola una secrezione rosso-chiara. Edema delle mani e de'piedi, Provò senza frutto tutte le cure possibili. Si applicò una corrente faradica mite. Durante il primo mese di cura ebbe le menstruazioni tre volte, durante il secondo ed il terzo, due volte per ciascuno, durante i due mesi successivi tre volte. L'utero è piú corto d'un pollice, e piú duro. La corrente venne usata sempre piú di rado. La guarigione s'effettuò in un anno. L'utero riacquistò la grandezza normale; la signora è sana e forte. (d°).

La *corrente faradica*, piú di rado la diretta, venne da me applicata con molto successo nel piscio in letto dei fanciulli ed anche degli adulti. (d.°).

Traduzione del DOTT. G. P. DE FAVENTO.

ESPRESSIONE FACCIALE DEI RIMEDJ

PER IL DOTT. H. B. FELLOWS

(The United States Medical Investigator)

Nello studio dei nostri rimedj abbiamo da considerare due grandi classi distinte di sintomi, ed una terza la quale partecipa della natura delle due prime. Noi abbiamo così i sintomi soggettivi o di sensazione, quali sono percepiti dall' infermo: poi i sintomi oggettivi o quelli che possono essere osservati da un' altra persona, ed in fine la terza classe che si compone delle due. Questa conoscenza dell' azione di ciaschedun medicamento, che ci porrá in grado di farne un uso facile e corretto per la guarigione dell' infermo, dev' esser fatta dietro una giusta comprensione di tutte queste classi di sintomi. Noi dobbiamo sapere non solo come soffre il paziente, quale è la specie di sofferenze che patisce, la loro esatta località,

ma i movimenti del corpo ch' esse fanno fare, le posizioni che gli fanno prendere, e l'espressione facciale che le accompagna. In una parola noi dobbiamo farci un quadro del modo col quale un infermo agisce ed apparisce per il fatto delle sofferenze che nello stesso tempo prova, e che richiedono un particolare rimedio .

Bellad. — Cominceremo con un esempio comune, e prenderemo il dolore caratteristico e bene sperimentato di *Bellad.*, il quale esordendo *subitamente*, — dura con una violenza estrema per un tempo piú o meno lungo, qualche volta aumentando d' intensità, e cessa quindi *improvisamente*. Se l' infermo ha abbastanza età e se è abbastanza osservatore per descrivere esattamente il dolore, non avremo guari bisogno di altra indicazione per richiamarci in mente *Bellad.* Altrimenti noi dobbiamo cercare qualche espressione obbiettiva di questo sintoma soggettivo per illuminare il nostro dubbio. Allora possiamo attaccarci all' espressione facciale, e se noi la vediamo diventare *subitamente* quella di un dolore acuto, con conformità dei movimenti generali, e se quindi prontamente ella si dissipi e ridivenga calma e gaja dopo qualche tempo; se vediamo l' infermo preservare diligentemente il lato destro della testa e della faccia dalle correnti d' aria, attento alla pressione su cotesto punto, e dandoci così la localizzazione del dolore, e se gli accessi si ripetono piú frequentemente dopo mezzo giorno e dopo mezza notte, abbiamo un' indicazione quasi certa che *Bellad.* guarirà il caso .

. . . . Espressione oscura: *causticum*, *cocculus*, *gelseminum*, *graphites*, *opium*, *phosphori acidum*, *sepia*, *zincum* producono tutti un rilasciamento dei muscoli facciali .

Il risultato è un' espressione triste, tetra della fisonomia; ciò corrisponde anche ad uno stato di prostrazione dello spirito. Questi rimedj hanno tutti inoltre l' incapacità o la difficoltá di rialzare le palpebre; quest' abbassabassamento delle palpebre aggiunge ancor piú all' espressione malinconica della faccia.

Cocculus così utile agl' infermi nei primi periodi del-

la febbre tifoide o durante la convalescenza, dovrà immediatamente presentarsi allo spirito se il soggetto ha febbre con quel rilasciamento dei muscoli facciali e quell'assenza di mobilità così naturale al viso, se resta come invaso da una meditazione profonda, malinconica e non si occupi di nulla.

Se nel caso della febbre e piú tardi troviamo in un infermo un' espressione piú marcata di stupore, di apatia e d' indifferenza dovremo pensarė a *Phosph. acid.*, invece di *Cocculus.*

L' infermo di *Phosph. ac.* non è cosi facile a svegliarsi ed a fissare la sua attenzione come quello di *Cocc.*; gli occhi del primo sono vitrei ma senza lustro; quelli dell' ultimo possono essere parzialmente nascosti dal prolasso delle palpebre.

Gelseminum si avvicina a *Cocculus* sotto il rapporto dell' espressione facciale; tutti due hanno il rilasciamento dei muscoli facciali e l'abbassamento delle palpebre; tutti due son' utili al principiar delle febbri. Il prolasso delle palpebre è anche piú marcato per *Gelsem.*

Opium e *Zincum* hanno ambedue uno stesso abbassamento delle palpebre, che può presentarsi in alcuni di quegli stessi casi che domandano i rimedj precedenti. Nelle febbri e in altre malattie acute, ciò sarà in un periodo piú avanzato e quando il potere cerebrale è in maggior pericolo d' indebolirsi; producendo *Opium* una stasi venosa nel cervello, con faccia turchina, bruna, cupa; *Zincum* una faccia pallida, corrispondente all'anemia cerebrale.

Causticum e *Sepia* hanno pure l' abbassamento delle palpebre, ma saranno piuttosto utili nelle affezioni croniche. Abbiamo parlato del rilasciamento dei muscoli facciali in quanto ch' è uniforme su i due lati del viso; ma ciò non ha luogo sempre d'un modo, ed un lato solo può essere affetto; il rilasciamento può raggiungere un grado di paralisi. Abbiamo veduto l'autunno ultimo un caso nel quale il lato destro della faccia era stato esposto a una corrente d' aria fredda: ne risultò una paralisi parziale di

questo lato, che era accompagnata da un poco di sensibilità e di gonfiezza della glandola parotide. *Gelseminum* 200 produsse una guarigione completa immediata e permanente.

Causticum e *Graphites* hanno egualmente guarito simili paralisi semilaterali; l' ultimo del lato sinistro. È noto che *Causticum* agisce pure in modo piú rimarchevole sul lato sinistro, e ciò può ragionevolmente considerarsi come rinforzante l' indicazione di *Causticum* se questo lato è affetto .

Il *color giallo della faccia* ci condurrà a scegliere fra *Sepia* e *Causticum*; per *Sepia* essa forma una specie di sella sopra il naso e circonda la bocca; per *Causticum* è piú marcata alle tempie. *Veratrum* ha una tinta verdastra attorno agli occhi.

Il *rossore e il pallore della faccia* si presentano in stati così diversi che non possono indicare in modo speciale tale o tal' altro rimedio; nondimeno spesso questi cangiamenti si manifestano in tal maniera o in tali condizioni che possono diventar caratteristici di medicamenti.

Il *rossore di una guancia*, con pallore dell' altra è così spesso menzionato per *Chamom.*, che corriamo rischio di dimenticare ch' esso presentasi in stati morbosi i quali reclamano altri rimedj. D' esso può indicar pure: *Aconitum*, *Arnica*, *Belladonna*, *Benzois acidum*, *Elaps*, *Ignatia*, *Tabacum*, e *Niccolum*. I medesimi hanno: rossore e calore della guancia destra; *Moschus* ha rossore senza calore della guancia destra, e calore con pallore della sinistra; *Borax* ha rossore e calore della guancia sinistra. Il rossore di *Bellad.*, e di *Borax* può essere resipolaceo; e allora la differenza del lato decide della scelta dèl rimedio. Può esservi rossore della faccia senza calore, come in *Capsicum* e *Chelidonium*.

La tinta *smorta delle guancie*, con rossore centrale profondo ed espresione generale di stupore, indicano come rimedio *Baptisia* che risponde a tutti questi sintomi.

Se noi vediamo gli *occhi rossi scintillanti* e *splen-*

denti, la fisonomia dolce, mobile, indecisa, potremo con sicurezza pensare a *Bellad.* e a *Hyosc.;* e se havvi espressione di timore e di ansietà, si aggiungerà ai precedenti *Stramon.*

La *faccia pallida, fredda, cadaverica*, con naso aguzzo, guancie incavate, cerchi turchini attorno agli occhi ci invita a studiare un gruppo di rimedj, alla testa dei quali stanno *Arsen.*, *Veratr.*, e *Carbo veg.* Se l' infermo ha la fronte bagnata di un sudore freddo, *Veratr.* é il rimedio; *Arsenic.* esprime molta angoscia ed agitazione, anche a questo periodo della malattia. Quale si sia la fisonomia, qualunque nome abbia la malattia, l' individuo in tal caso è molto malato e conviene avere la più gran cura nella scelta del rimedio.

La *comparsa di rughe profonde sulla faccia*, trovasi in *Lycop.*, *Sepia* e *Stramonium;* la frequenza relativa delle indicazioni seguirà l' ordine dato dei medicamenti. *Stramon.* ha anche faccia rossa, gonfia, come tinta di sangue. *Opium*, *Bell.* *Hyosc.* hanno un' apparenza identica.

Bellad., *Ignatia*, *Ferrum*, *Phosphorus*, *Platina* hanno tutti *faccia variabilissima*, che si arrossa facilmente, ed ognuno rappresenta una classe di malattie. *Ferrum* ha faccia pallida, tumida soprattutto attorno agli occhi, vampe improvise di rossore e formazione di macchie di un rosso vivo sulla faccia; *Phosph.* ha rossore egualmente facciale ed anche gonfiezza attorno agli occhi, o occhi incavati, circondati di cerchi turchinicci e macchie rosse circoscritte sulle guancie con tinta turchina delle labbra.

La *tumefazione del labbro superiore* è divenuta un sintoma storico per l' ajuto ch'essa prestò e Boënninghausen per la scelta di *Kali carb.*, del quale fornì l'indicazione in una epidemia di tosse convulsiva.

La *tumefazione del labbro superiore*, sintoma frequente nei fanciulli, ed appartenente a un gran numero di rimedj, indica il più spesso *Bellad.*, *Calc. c.*, *Natr. mur.* e *Staphys.*

La *tumefazione del labbro inferiore* appartiene a *Puls.* ed a *Sepia.*

Le *eruzioni erpetiche* sulle labbra e sul mento saranno guarite rapidamente da *Rhus*, *Natr. mur.* o *Arsen.*

Offriamo queste osservazioni solo come indizi incompleti e imperfetti e come suggestivi di uno dei modi d'appresso i quali noi possiamo ottenere una conoscenza comprensiva e perfetta della Materia medica.

L'OMIOPATIA
nelle sue relazioni colle malattie delle donne
o
GINECOLOGIA

DEL DOTT. TOMMASO SKINNER

(*Continuazione e fine. Vedi il fascicolo di Maggio*)

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

In quanto sono venuto esponendo credo di aver dato sufficiente ragione dell'aver disertato le file allopatiche, e dell'aver preferito di combattere in futuro sotto la bandiera dell'omiopatia. Io conosco ancora ben pochi de' miei confratelli omiopatici, ma spero che per quanto possiamo differire, troveremo sempre una base comune sufficiente per andare d' accordo e propugnare la causa che tutti dobbiamo avere a cuore, - d'innalzare cioè un tempio vivente consacrato al genio della medicina, le cui fondamenta furono sostanzialmente e solidamente gittate da Samuele Hahnemann.

L'omiopatia essendo solamente nella sua infanzia, manca di uomini di coraggio indipendente, capaci di reggersi sui loro propri piedi, non curanti di qualunque organizzazione, e senza paura contro la tirannia del numero. Con tali uomini che la nutrissero, essa diverrebbe ben presto indipendente dall'allopatia, e da tutti i suoi diritti e privilegi aristocratici, dalle benevolenze governative, dalla legge su i poveri, dalla armata e dalla marina, ed altri impieghi, anzi anche dagli Ospedali, e dispensari, e vorrei poter aggiungere dai Collegi e dalle Università. L'omiopatia essendo un giovine germoglio del nobile ed eterno albero della vita e della verità, dovrà esser fortificata dall'opposizione - dalla lotta coi più bellicosi e tempestosi ele-

menti. Simile a tutte le nuove verità essa dovrà essere battezzata in un battesimo di fuoco e di sangue, e dovrà affrontare la persecuzione, e il tradimento anche degli stessi suoi vantati amici; e quando essa avrà resistito a tutto questo ed a più ancora, allora gl'ignoranti ed i pregiudicati l'adotteranno come loro propria figlia, — una della loro propria stirpe. Tutti allora vorranno sposare la nuova verità, e ciò che era un semplice e tenero germoglio diventerà un robusto tronco. « La pietra che i costruttori riprovarono, diventò la pietra angolare. » Questo senza dubbio sarà l'avvenire delle scoperte originali di Hahnemann.

Io ho detto che ho rinunciato intieramente alla terapeutica della vecchia scuola, ma ho ritenuto tutto ciò che è buono sotto altri riguardi. Nessuno potrà mai cessare di esser grato ai giganti del pensiero, ai savi e buoni, alla guardia avanzata di tutte le scuole, di tutte le età, per ciò che hanno operato e particolarmente nei processi della Chirurgia, Ostetricia, Patologia, Anatomia e Fisiologia. I nomi di Rokitansky, Virchow, e Müller di Germania; di Trousseau e Cruveilhier, di Velpeau e Nelaton di Francia, di Harvey e Jenner, e di Tod e Bowman d'Inghilterra; di Syme, Simpson, Fergusson, e Christison di Scozia; di Graves, Neligan e Stokes d'Irlanda; e di Mott, Gross e Draper degli Stati Uniti di America, sono nomi che vivranno sempre, come le loro opere, nella nostra migliore ricordanza.

ADDIO AI MIEI CONFRATELLI ALLOPATICI

Io ho ancora un doloroso dovere da compiere, ed è quello di dare l'addio ai miei confratelli allopatici, fra cui sono lieto di poter annoverare molti carissimi amici, e come io spero sinceramente nessun nemico. Io non ho alternativa per le leggi della nostra Istituzione Medica locale, precedentemente citata; noi siamo fuori della legge, ed in noi non si deve più aver fiducia, ed a motivo della unione commerciale della professione eglino non ci incontreranno in consulto, nè è da consigliarsi che noi c'incontriamo in qualsivoglia circostanza. Dalla professione e dalla stampa sua interprete noi siamo considerati come « incapaci di ponderare un argomento medico in modo scientifico » (*British Medical Journal*, 10 aprile 1875). L'editore di questo giornale fa inoltre l'osservazione che « l'omiopatia come lo spiritualismo non è veramente una dottrina in nessun senso

scientifico, ma una negazione della ragione. » Può essere di qualche consolazione al Sig. Hart il sapere che egli ed io non siamo i soli che abbiano un tempo avuto e data la più forte espressione alla stessa opinione.

Questa è la infelice disposizione della professione medica verso una parte di se stessa la quale possiede uguale abilità, onestà di proposito, ricerche ed esperienza clinica. Io, ripeto, non ho alternativa, e non posso far altro che dirvi addio; e così facendo ho l'onore di dichiararmi profondamente grato a più di un membro del corpo allopatico per la instancabile gentilezza ed abilità usata verso di me durante le mie lunghe ed ostinate sofferenze di una natura difficilissima. Io spero che essi vorranno accettare questo mio piccolo tributo di gratitudine, di rispetto e di stima. Il mio solo rincrescimento è, che, dopo 27 anni di dure ricerche avendo trovato una scienza terapeutica vera e non ingannevole, trascendentalmente bella e di fondo pratico, io non posso convertirli, e così abilitarli a partecipare di tanto grande scoperta: che se qualcheduno di essi vorrà prestarmi sinceramente ascolto, io sarò troppo felice d'introdurlo in una conoscenza che ora credo essere la sola vera scienza terapeutica — la scoperta del nostro immortale Hahnemann.

Finalmente, a rischio di ripetermi, io annunzio come fatto che durante lo scorso anno io non ho prescritto mai il più piccolo aperitivo o purgativo, nè un vescicante, o contro irritante di sorta; nè un senapismo, un' opiato, o palliativo allopatico, ad eccezione di due casi; una volta quando ordinai 10 grani di Kali Bromidum per procurare del sonno nel *delirium tremens* e in un mal di testa nervoso, al che fui costretto perchè stavo partendo per le mie vacanze e non avevo tempo da occupare nella corrispondenza, e non avevo nessuno alle cui cure affidarla. Ma ciò che io considero come il più gran trionfo è il fatto che, educato come fui sotto il defunto Signor Giacomo Simpson, a credere nella locale medicatura e manipolazione di quasi tutte le malattie della vagina, dell'utero e delle ovaie, io ora apertamente e solennemente dichiaro esser ciò un'illusione un'insidia; è una cosa intieramente inutile, salvo per ciò che riguarda la diagnosi delle malattie della pelvi. Di questo grandissimo progresso — di questo urgente desideratum nel tratta-

mento delle malattie delle donne nella mia propria pratica, — non sono debitore ad altro che alle brillanti scoperte di Hahnemann. Io posso onestamente asserire che ho condotto per almeno un anno una pratica principalmente ginecologica senza esaminare una sola volta una donna, tranne che per rendere la mia diagnosi più sicura. A dir poco questi fatti sono assai notevoli, e ciò che più monta non possono essere contradetti.

Io aggiungerò solo come una prova della sincerità e profondità delle mie convinzioni, che vi sono a dir vero pochissimi uomini, alla mia età di 50 anni, e totalmente dipendenti dalla loro professione, che rischiererebbero di perdere il certo per l'incerto. Ma io sono così sicuro della verità di tutti gl'insegnamenti pratici di Hahnemann, che vorrei più presto cambiare intieramente la mia professione di quello che rinunziare ad uno di essi, anzi nemmeno alla sua teoria della psora, o ritornare nelle tenebre della più avanzata e illuminata allopatia. E ciò che più monta è che io sono del tutto pronto a vivere e morire, per quanto riguarda la mia propria persona, senza aver fiducia in nessun altro sistema di medicatura all' infuori di quello del gran Maestro Hahnemann. Come corollario di ciò lasciatemi aggiungere che dovendo noi fare agli altri ciò che vorremmo fatto a noi stessi, è consentaneo alla ragione e alla morale che trattiamo i nostri malati, e loro ridoniamo la salute seguendo solo la stessa legge del Maestro. Con che noi dovremo realizzare le profetiche parole di Cicerone « Homines ad deos nulla re proprius accedunt, quam salutem hominibus dando. »

DOTT. T. SKINNER

Un aneddoto su Carrol Dunham

Riproduciamo il breve racconto che segue indiritto in forma di lettera all' editore dell' Hahnemannian Monthly. *Per esso veniamo semprepiù a conoscere chi fosse l'incomparabile amico del quale piangiamo tuttora la perdita, e quanto grandi virtù egli accoppiasse ad una grande scienza.*

LA DIREZIONE

Non vorrei abusare del vostro spazio e della vostra pazienza con una communicazione, se non avessi da offrire un aneddoto intorno ad uno dei più grandi e fedeli discepoli di Hahnemann, il

compianto, dotto ed amabile Dott. Dunham. Sono debitore di questi fatti ad una Signora che dimorava a Newburgh al tempo che il Dott. Dunham vi esercitava la medicina e che era nel numero de' suoi infermi.

Esso aveva l'abitudine di alzarsi nel mattino assai per tempo; e spesso nelle rigide mattine d' inverno, quando il grigio crepuscolo cominciava a divertar rosso nell'oriente, lo si poteva vedere scivolare furtivo per le vie, bene involto nel suo mantello, tanto per non essere riconosciuto, quanto per premunirsi contro il freddo, avendo nel braccio un enorme paniere ripieno di tutte cose che il suo cuore intelligente e generoso conosceva esser più necessarie ai bisogni dei poveri e degl'infermi. Molto tempo innanzi che i più fossero in piedi, il « buon Dottore », come con tanta verità era chiamato, aveva vuotato il suo paniere ed aveva fatto ritorno al suo focolare, scherzando lietamente e dicendo come gli dispiaceva di alzarsi di buon' ora e di uscire con una mattinata così fredda.

La sua carità era veramente tale che la mano destra ignorava quello che faceva la sinistra; poichè dicevasi che neanche la signora Dunham sapeva sempre gli atti di beneficenza di suo marito, imponendo egli silenzio a tutti quelli ai quali recava sollievo.

Una volta esso visitava la Signora —, ed ella gli raccontò di una povera lavandaja che dimorava là vicino in un rozzo ed umido tugurio e che era allora molto malata per troppa fatica e trovavasi in povertà estrema. Il dottore propose alla Signora — di condurlo nella miserabile abitazione di quella donna, al che essa acconsentì con piacere. Egli esaminò molto gentilmente la donna inferma, e preparò alcuni rimedj, dopo di che la Signora — osservò che cercava qualche cosa nella saccoccia del suo giustacuore, d'onde in breve trasse fuori una grossa cartina sulla quale fece dei segni con gran cura e la lasciò dicendo che non si aprisse e che non si leggessero le sue prescrizioni se non qualche tempo dopo ch'ei fosse uscito. Dopo che se n' era andato, venne aperta e si trovò che conteneva un biglietto di cinque

dollari e fu letta la prescrizione che diceva: « Comprate pane e carne e confidate nel Signore ». Veramente in fatto, « Di tali è il regno dei cieli. »

DUNHAMITE

APPUNTI CLINICI

Hydrastis nella resipola. — Il Dott. G. Woodwine rende conto di un caso di resipola nel quale *Acon.*, *Bellad.*, *Rhus*, *Pulsat*. e *Apis* a nulla giovavano. I sintomi per 7 giorni avevano aumentato d'intensità; il naso, la faccia, l'orecchio destro e la cute capellizia erano investiti dall'infiammazione; l'occhio destro era chiuso, il dolore lombare insopportabile. L'inferma gemeva ad ogni respiro, era estremamente agitata, affaticata dal minimo rumore; polso a 120. Attenendosi alla partogenesia di *Hydrastis* ed a' suoi effetti nel vajuolo e nella resipola, il Dott. Woodwine, poste 6 goccie di tintura madre in un bicchier d' acqua, ordinò se ne prendesse una cucchiaiata all'ora: in pari tempo fece fare sulla parte malata un'applicazione di compresse imbevute con una soluzione dello stesso rimedio. L'effetto fu magico: in termine di 4 ore il polso da 120 scese a 80, scomparve la tumefazione della faccia e della testa, e diminuendo man mano tutti gli altri sintomi, dopo 5 giorni la guarigione era completa. — In un altro caso di resipola facciale, con grande gonfiezza della guancia sinistra, occhio corrispondente chiuso, brividi, vampe di calore, polso a 100, pieno, forte e con molti dolori e bruciori, il solo *Hydrastis* adoperato internamente ed esternamente (*non laudabiliter*) condusse in cinque giorni a guarigione *(The New England Medical Gazette)*.

Cantharis nelle coliche renali. — Narra il Dott. Swan che il 24 Settembre presentavaglisi un negoziante infermo in stato di grande ansietà: era pallido, e grosse gocce di sudore gli scorrevano per le guance; camminava difficilmente e fu incapace di parlare fino a che non si pose a sedere. Soffriva enormemente per un dolore situato nel lato destro dell'addome, proprio al di sopra della cresta iliaca. Molti anni prima ei gli disse di aver avuto nel lato sinistro un dolore simile, il quale, dopo molte sofferenze, per parecchie settimane, terminò coll' espulsione di un calcolo. Questa volta l'accesso più violento lo prese per istrada, in mezzo agli affari ed aveva molto sofferto per condursi fino ad

esso...... Gli detti una dose di *Canthar.* 44 m (Fincke), dice il Dott. Swan, ed uscii a cercare sua moglie e sua sorella; quando tornai, dopo 20 minuti, l'infermo era in piedi libero di ogni dolore...... É questo il 3° caso della stessa specie, aggiunge il Dott. Swan, in cui *Canth.* ad alta diluzione, agì rapidamente, mentre le basse preparazioni non avevano fatto nulla (*The New England Medical Gazette*).

Febbre scarlattina con idropisia: *Nitri acidum.* — Grazia K.... di anni 10 era stata presa da una scarlattina che sotto l'influenza di *Bell.* 200 faceva felicemente il suo corso. Una sera il padre dell'inferma tutto allarmato va a chiamare il medico dicendogli che le macchie scarlattinose erano del tutto retrocesse e ch'essa trovavasi in una prostrazione estrema: la lingua era nera, il fiato fetido e sembrava che tutto l'organismo fosse in stato putrido. Fu prescritto *Arsen.* 200. Nell'indomani al mattino il padre riferì che dopo la seconda dose vi era stato un cangiamento notevole, che la tinta nera del corpo cedeva il posto al color roseo abituale dell'eruzione, che tornavano le forze e che lo stato dell' inferma aveva migliorato a segno da permetterle di dormire tranquillamente per 5 o 6 ore. - Due settimane dopo si manifestò un'idropisia *post scarlatinam*; e mentre nelle sue due piccole sorelle sintomi simili erano stati vinti da *Apis*, che sembrava appropriato anche a questo caso, qui tale rimedio non potè nulla contro la tendenza alla putridità che già manifestavasi. Vi era uno scolo eccessivamente fetido dall'orecchio destro che ne era tutto infetto, l'urina era rara, bruno-nera e di un cattivo odore insopportabile; il fiato era eccessivamente putrido; eravi molta debolezza, e sembrava esistere uno stato septico di tutte le parti del corpo, con tendenza alla decomposiziono. Due dosi di *Nitri acid.* 200 sradicarono questo processo con una rapidità sorprendente, e la paziente fece una pronta convalescenza (*Bibliothèque Homœopathique*).

Un canario guarito con Phosphorus. — Scrive il Dott. G. H. Paine di Boston: « Una signora mi consultò circa tre mesi fa per un suo favorito canario che da oltre un anno non aveva più cantato. Vi era perdita completa di voce con respiro difficile asmatico; e gli sforzi che faceva per cantare erano penosi a vedersi. Le detti pochi globuli di *Phosphorus* 200 e la consigliai a mescerli col seme del quale l' uccellino era nutrito; ed in meno di una settimana esso aveva quasi riacquistata la sua voce, ed ora esso canta così dolcemente come prima » (*The American Homœopathist*).

CARATTERISTICHE

DI ALCUNI NUOVI RIMEDI

Il Dott. A. Corndœrfer partecipava già alla Società Hahnemanniana di Filadelfia i seguenti rimedj adoperati per parecchi anni dal venerando Dott Jacob Jeanes mancato non ha guari ai vivi e da esso introdotti nella pratica, notando le loro caratteristiche, che noi traduciamo dall'*Hahnemannian Monthly*.

Amygdalus persica. — Angina faucium, con sensibilità dolorosa e dolori pungenti, senz'alcuna caratteristica che reclami altri rimedj.

Anisum stellatum. — Dolore alla regione della terza costola, alla distanza di circa uno o due pollici dallo sterno, generalmente nel lato destro, alcune volte nel sinistro.

Asparagus. — Dolore al processo acromio della scapola sinistra, anche sotto la clavicola e lungo il braccio, con eccessiva debolezza di polso.

Chenopodium sem. — Dolore ottuso un poco più in basso dell'angolo inferiore della scapola destra, ma più vicino alla spina, anche nell'asma.

Cholos terrapina. — Granchi o dolori crampoidi nei polpacci e nei piedi, anche nelle coscie, o anche nell'addome: reumatismo con dolori simili.

Gaultheria. — Tosse dolorosa e romorosa, come se avesse sede nel mediastino anteriore, e alcune volte anche nel laringe.

Ipomœa batatoides. — Dolore nella croce della schiena e più in basso, anche dolori reumatici nelle estremità, specialmente nelle braccia. Colica renale.

Juglans catharticus. — Fiero dolore di testa occipitale, specialmente se non accompagnato da altri dolori.

Lobelia cœrulea. — Dolore o malessere nella faccia posteriore della milza.

Mel cum sale. — Sensazione di dolore, di tensione, e sensibilità alla regione ipogastrica.

Rosæ damascenæ. — Durezza di udito, con tintinnio e canto negli orecchi. Catarro della tromba di Eustachio.

Ulmus rub. — Formicolio come se fossero « addormentate » delle estremità inferiori; dolori pungenti nelle coscie.

Ustilago maidis. — Ematemesi profusa, di natura passiva, sangue venoso, accompagnata da nausea, la quale aumenta dopo l'emorragia.

Dolichos pruriens. — Dolore e sensibilità delle gengive anche nei fanciulli che mettono i denti; tosse nel coricarsi la notte; dolore come di una scheggia vicino alla tonsilla destra, peggiore nell'inghiottire.

Chimaphila umbellata. — Pterigio, cateratta.

Pix liquida. — Dolore grave nel petto, a circa due pollici di distanza dall'ascella sinistra, nella direzione del suo margine anteriore.